

PARIS QUI CHANTE



PARIS QUI CHANTE



PARIS QUI CHANTE

canzone e poesia a Parigi fra '800 e '900
dagli Hydropathes a Edith Piaf

A cura di
Cesare Nissirio

TORRE PELLICE
Sala Scropo
21 MARZO – 19 APRILE 2020

Comitato Organizzatore della mostra

Maurizia Allisio, Presidente dell'Associazione Musica Insieme

Giuseppe Maggi, Responsabile Artistico

Monia Boaglio, Segreteria e Ufficio Stampa

Presidente Fondatore *Cesare Nissirio*

Presidente Onorario *Elisabeth Wolken*

Vicepresidente ed Art Director *Giovanni Truncellito*

Segretario Generale *Patrizio Nissirio*

Testi di

Cesare Nissirio, saggista e chansonnier

Antonio Valentini, scrittore

Paola Pallottino, scrittore

Testimonianze di

Serge Hureau, direttore e fondatore del Hall de la Chanson

Jacqueline Risset, poeta

Alvise Saponi, scrittore e giornalista

Alberto Testa, coreografo e storico della Danza

Foto di *Rita Paesani*

Impaginazione grafica *Valerio Pittini*

Il Museo Parigino a Roma è gemellato con il Musée de Montmartre

copia gratuita

La mostra s'inserisce tra le attività programmate dallo Sportello Linguistico itinerante gestito dall'Associazione Musicainsieme nell'ambito della convenzione siglata con l'Unione Montana del Pinerolese, che, quale ente capofila per la valorizzazione della lingua francese, dà attuazione ai progetti finanziati dalla Legge nazionale n° 482/99 relativa alla tutela delle minoranze linguistiche storiche.

*Nel ricordo del Maestro Alberto Testa
che ha consacrato la sua vita
alla Poesia nella Danza
e nella Musica*



Ringraziamenti

Il Museo Parigino a Roma ringrazia in modo particolare:



Davide Rosso, Direttore del Centro Culturale Valdese per il prestito delle vetrine

e inoltre:

Maurizia Allisio, Giuseppe Maggi, Monia Boaglio, Elisabetta e Roberta Sasso, Antonio Valentini e Lorenza Mangoni, Laura Comi, Dominique Fournier, Marie-Claire Nepi, Mariagrazia Massafra, Cristiana Mancinelli Scotti, Lucilla Zanassi, lo staff di Pittini Digital Print

L'Associazione Musica Insieme ringrazia:

<i>Duilio Canale</i>	Presidente dell'Unione Montana del Pinerolese
<i>Maurizia Allisio</i>	Assessore alla cultura del Comune di Torre Pellice
<i>Cristina Chioni</i>	Responsabile dello sportello linguistico francese dell'Unione Montana del Pinerolese
<i>Marco Cogno</i>	Sindaco del Comune di Torre Pellice



Ogni canzone ha un suo testo, che poetico quando è poetico aumenta il valore dell'opera. Fin dal Medioevo in Francia gli autori usarono tale espediente per le composizioni musicali. L'esposizione inizia a frequentare tali composizioni solo dalla fine dell'Ottocento. Senza soffermarci solo sulle canzoni di pura evasione, puntiamo l'attenzione anche su quelle che del testo hanno fatto il fiore all'occhiello e il successo degli autori francesi nel mondo. La lingua francese ben si presta a garantire ottimi risultati dalla espressività della canzone in tempi più moderni, con Béranger intorno alla metà dell'Ottocento, e successivamente con Aristide Bruant, Mac Nab, Delmet, Alphonse Allais, fra i compositori e scrittori di Montmartre, intorno alla Chat Noir e poi della "rive gauche" parigina. Praticamente parola e musica a braccetto da sempre sino ad oggi. Il Novecento rappresenta l'epoca d'oro della canzone. Fra i poeti della canzone del Novecento un posto d'onore spetta a Charles Trenet, poeta lieve ma incisivo, ironico e divertito. Fra gli interpreti si impose Juliette Gréco che della parola si fece vessillo vivente ai tempi di Jean-Paul Sartre, e poi Georges Brassens, Jacques Brel, Serge Gainsbourg, Pierre Perret, Zizi Jeanmaire alle prese con Raymond Queneau, per non parlare di Jeanne Moreau e di molti altri che questa mostra intende evocare con non poca emozione. La canzone a Parigi non è stato soltanto motivo di svago ma ha rappresentato qualcosa di più importante per la cultura francese. E' stata in diverse occasioni cardine fra le arti, affidandosi alla matita di un artista, ai versi di un poeta o alle immagini di un cineasta che l'hanno fatta assurgere ad evento d'arte. Essa evidenzia ancora una volta il ruolo di mutuo sostegno fra l'arte popolare e quella dotta

concedendosi oggi ad uno splendido e variopinto apparato di immagini che ne ricordano l'importanza. L'esposizione è concepita proprio per evidenziare il rapporto fra testo e musica in osservanza degli intendimenti della Semaine Internationale de la Langue Française et de la Francophonie 2020. La mostra è resa possibile grazie al sostegno dell'Unione Montana del pinerolese che, quale ente capofila, gestisce le attività e i progetti in attuazione alla Legge nazionale n° 482/99, relativa alla tutela delle minoranze linguistiche e storiche. Manifesti, spartiti, stampe, documenti, libri, riviste e giornali, foto, grammofoni e fonografi dischi, costituiscono il contrappunto visivo e sonoro al percorso narrativo della mostra che *ferme ses volets*, chiude le imposte con l'avvento del rock.

Maurizia Allisio
Presidente dell'Associazione Musicainsieme

L'exposition rassemble une riche documentation sur la chanson à Paris entre les deux dernières siècles, un patrimoine d'images concernant les rapports entre poésie et musique.

Partant des chansons du Quartier Latin, des cabarets de la Butte Montmartre, ou celles du café chantant et du café concert, jusqu'aux chansons populaires, aux chansons des rues, ironiques et sarcastiques, aux chansons d'auteur des années '30 et '40, aux chansons de la Rive Gauche et des années '50, l'exposition présente un panorama de la chanson à Paris, à travers une documentation rigoureusement d'époque, provenant du Musée Parisien à Rome, jumelé notamment avec le Musée de Montmartre.

Affiches, partitions illustrées, autographes et lettres, livres illustrés, pages illustrées, photos, revues et journaux, gravures, chromolithographies, programmes, disques, rouleaux pour boîtes à musique, phonographes, radios...constituent la documentation d'époque de l'exposition.

Par ailleurs, seront présentés également des disques, des partitions, des livres, des vidéos et des films de production récente.

Un retour en arrière pour retrouver l'atmosphère d'autrefois, le parfum d'une époque, celle de la java, des valse musettes et des tangos des gigolettes, l'odeur des vieux bistrots, des boîtes et des caves, l'envoûtement de l'accordéon et des orgues de Barbarie, images et voix d'un Paris que l'on garde en mémoire, musique et encore musique.

Voici ce qui est présenté au public italien par le monde de l'illustration et de l'art, de la gravure d'époque avec ses grands maîtres quand le papier était le roi incontesté de l'information, quand l'image colorée

et décorée s'étalait dans toute sa splendeur le long de la Seine ou sur les grands boulevards, quand les Divines de la chanson attiraient les passants par leurs affiches collées sur les "Colonnes Morris" à la lumière des réverbères et des feux des fiacres sillonnant les nuits parisiennes.

Fumée, champagne, salons, loges au théâtre, plaisirs, femmes charmantes avec leur boa et leur chapeaux de plumes, gentlemen pimpants avec leur haut de forme faisaient frémir le vieux Paris.

Les notes s'échappaient des kiosques à musique au Bois de Boulogne, des cafés concerts, des rues, des salles de musique dans les passages "du Boulevard Strasbourg", pour rejoindre les Ambassadeurs, le Casino de Paris, l'Olympia... tandis que les voix des phonographes et de la radio emplissaient l'air pour faire connaître la musique française au monde entier.

Grâce au Musée Parisien à Rome, cette exposition nous replonge dans cette époque dont nous avons tous nostalgie, une époque qui n'est plus mais qui reste toujours vivante dans le mythe et dans la mémoire historique de Paris, cette grande capitale capable d'attirer des foules de visiteurs à la recherche de ces mêmes émotions, à peine perçues, rêvées, désirées, effleurées, perdues, hier comme aujourd'hui. Au Moulin Rouge, aux Folies Bergère, au Lido, dans le Montmartre des Artistes, dans le Pigalle des plaisirs, dans les cafés littéraires et dans les boîtes du Quartier Latin ou de Montparnasse un rite s'est accompli, un moment qui ne se reproduira plus, inoubliable pour tous. Le rite de la grande Chanson Française.

Cesare Nissirio
Directeur du Musée Parisien à Rome

Malgré les larmes de ta mère
Ardent jeune homme tu le veux.
Ton coeur est neuf, ton bras nerveux,
Vien lutter contre la chimère:

Use ta vie, use tes voeux
Dans l'enthousiasme éphémère,
Bois jusqu'au fond la soupe amère
Regarde blanchir tes cheveux...

André Gill
Horoscope



Immagini per una storia

La raccolta del Museo Parigino a Roma dedicata alla canzone francese, formatasi in alcuni anni di ricerca a Parigi e a Roma, ha dato risultati tali da consentire questa mostra che, proprio seguendo le immagini della collezione, traccerà un profilo della canzone a Parigi, all'incirca, dal 1860 al 1960, periodo fra i più prolifici, vari e significativi della produzione popolare, nel tempo e sull'intero territorio nazionale.

Si dice che a Parigi tutto finisca in canzone. Rivoluzioni, crisi politiche, sommosse, scioperi. Il 1789 e la Rivoluzione, il 1870 e la Comune, il 1934 con il Fronte Popolare, ma anche la Guerra di Spagna, Hitler, il Conflitto Mondiale hanno costituito sempre buoni motivi per cantare. A Parigi si canta in ogni occasione, anche nella *débâcle*.¹

Tutto ciò ha reso la canzone sempre attuale, dinamica, pronta a tutto, nel bene come nel male. Sprezzante, caustica, ironica, innamorata, frivola essa si è spesso affidata ad un pretesto per arrivare al suo pubblico ed è sempre riuscita nei suoi intenti, dalla Marseillaise in poi.

Le diverse vicende della società francese, il mutare dei tempi, del gusto e delle mode, il passaggio di secolo, i grandi conflitti mondiali, le rivoluzioni industriali hanno lasciato un segno. L'Ottocento, alla fine dei suoi anni, aveva dato straordinari risultati in letteratura, nelle arti visive, in musica, nel teatro preannunciando i mutamenti più radicali che il

secolo alle porte avrebbe consacrato come tappe irrinunciabili per il divenire di queste arti. La lumière, la luce elettrica che ha anticipato l'arrivo del XX secolo nella Capitale non è stata soltanto una scoperta, una conquista sociale ma un faro simbolico destinato a rappresentare la speranza in una città che non perde mai di vista il futuro, a costo di atti trasgressivi.

Il 1889, con la costruzione della Tour Eiffel, emblema di un'epoca che cambiava pelle, l'Exposition Universelle e la costruzione del métro allo scoccare del 1900, le avanguardie artistiche, i conflitti del 1915-18 e degli anni Quaranta, non sono trascorsi inutilmente. Essi hanno sconvolto ogni norma, ogni abitudine, hanno insinuato alternativamente nell'animo della gente nuove speranze e nuovi dolori. Parigi, forse più di ogni altra capitale dell'Europa, ha dato lezione di vita all'intero continente, rinascendo ogni volta dalla delusione, dalla disfatta, dall'oltraggio con quella *joie de vivre*, divenuta un vessillo.

La canzone, il suo affascinante territorio, i suoi luoghi e i suoi interpreti non potevano esimersi dal subire gli effetti di tali cambiamenti, non potevano restare insensibili agli appelli di una società in attesa. Per una più semplice lettura - poiché in realtà la canzone, è vissuta fra tali effervescenze con una partecipazione talvolta protagonista - ho suddiviso in alcuni periodi questa storia, corredandola di un'appendice contenente le note biografiche dei più

1 C. Fléuter, Un siècle de chansons, Ed. Puf, Paris 1988 -

importanti illustratori e artisti, autori e interpreti, nonché un elenco dei luoghi della canzone a Parigi²:

- Gli Hydropathes del Quartier Latin e lo Chat Noir a Montmartre - Il café-concert a Parigi: le sue origini, i propri idoli, gli stili, la fortuna, il lento ma inesorabile declino. Ne ho tracciato uno schema partendo da oltre la metà del secolo scorso, lasciandomi alle spalle l'epoca in cui regnava incontrastata la figura di Beranger, uno fra i primi e più importanti chansonniers francesi, soffermandomi maggiormente sulle vicende occorse a Parigi dagli anni Ottanta alla fine dell'Ottocento e spingendomi sino alla prima grande guerra mondiale.

- La canzone e la rivoluzione tecnologia del Novecento. Il cinema, l'industria discografica, la radiofonica avevano fatto nascere nuovi miti: Mistinguett, Maurice Chevalier, Joséphine Baker, Vincent Scotto, Maurice Yvain, Albert Willemetz, forieri di una nuova formula di spettacolo. Con la rivista, con il Music-Hall, negli anni folli si resero protagonisti di un nuovo modo di raggiungere il pubblico, non solo affidandosi alla magia della scena ma anche della tecnica. Quello fu uno dei momenti più felici per la canzone poiché la rivoluzione industriale le aveva fornito mezzi più moderni per poter ottenere un rapporto diverso con il mercato discografico in sviluppo.

- Le note dipinte nel contributo di grande interesse della storica dell'Illustrazione Paola Pallottino.

-Importanti spunti di riflessione sulla canzone francese presentati da Antonio Valentini.

- Le vie della canzone verso la poesia della vita. Char-

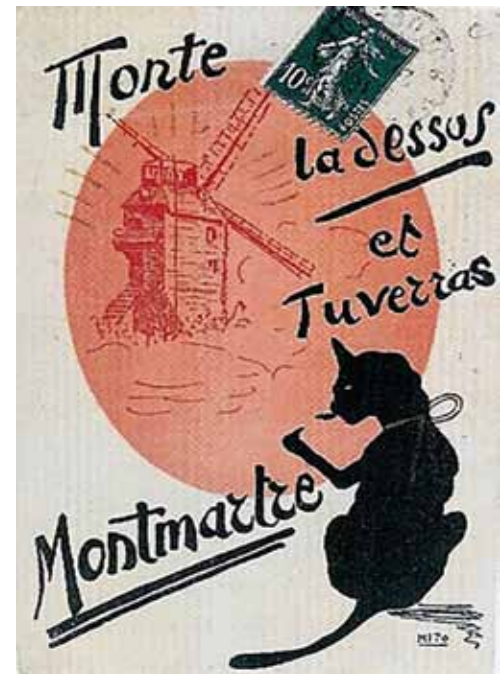
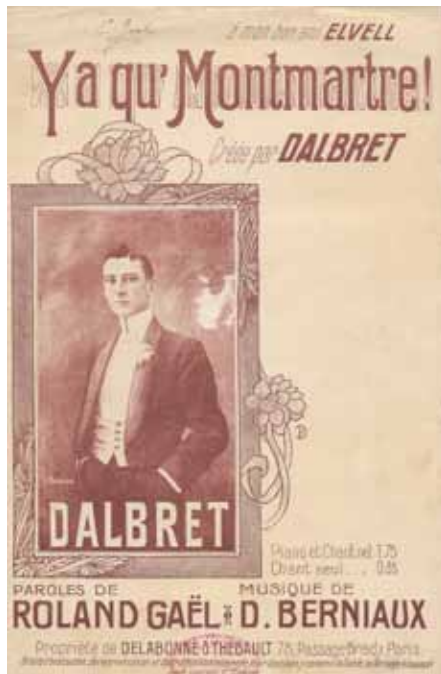
les Trenet, il duo Prévert e Kosma, Yves Montand, Edith Piaf, Juliette Gréco, Boris Vian, Léo Ferré, Jacques Brel, Georges Brassens, furono esponenti di spicco in un mondo che ancora una volta cambiava volto. Con la Liberazione, con l'affrancazione dalle angustie della guerra e dall'offesa al proprio territorio, i francesi, hanno riacquisito la fiducia nel futuro, guardando a nuovi campi da seminare. Le messi furono ricche e prodigiose quanto i protagonisti della nuova generazione canora. Dalla vita di strada, dalla gente amareggiata dalla povertà, dalla crudezza dei tempi, a Parigi la canzone raggiungeva la poesia, se ne impossessava per offrirla alla propria città, dalle pieghe di un animo rinvigorito da nuove speranze, anche se memore delle proprie ferite. Una nuova stagione segnata dal sodalizio fra musica, poesia e impegno politico-sociale apriva le finestre ad un orizzonte più vasto di quanto l'occhio potesse contenere. Lo sviluppo sociale in ripresa, un nuovo benessere, lo sviluppo eccezionale della produzione industriale, la voglia di vita e di amore hanno indotto successivamente la canzone ad una maggiore levità. La televisione le fornirà gli spazi infiniti dell'etere per portarla con sé nel mondo, all'inizio di una nuova era. Mi piace fermare in queste mie pagine, nei documenti e nei numerosi manifesti della mostra, la sua storia agli albori degli anni Sessanta, prima che lo ié-ié la facesse sussultare. Di gioia? Come dire... ai *posters* l'ardua sentenza!

C. N.

² C. Brunschwig, L.-J. Calvet, J.-C. Klein, *Cents ans de chanson française 1880-1980*, Ed. du Seuil, Paris 1981 -

Au matin, bien reposée,
Tu fuis rieuse, et tu cueilles
Les muguets blancs, dont les feuilles
On des perles de rosée...

Vision
Charles Cros





Una promenade fra i ricordi

Itinerario fra il Quartiere Latino e Montmartre

Ll Quartiere Latino, il più antico di Parigi è stato il teatro per eccellenza dei movimenti letterari dalla fine dell'Ottocento al Novecento inoltrato. La vicinanza della Sorbona al Boulevard Saint-Michel aveva radunato decine di giovani dalle velleità artistico-letterarie in alcuni luoghi che si rivelarono fondamentali per la crescita culturale del quartiere. Giovani artisti, intellettuali, musicisti, letterati, poeti o semplici studenti e non solo si ritrovarono spesso in piacevoli "assemblee" durante le quali divertirsi con le arti ed i piaceri dell'alcool. Scendevano dalla Montagne Sainte Genéviève sino al Luxembourg inoltrandosi nel quartiere a caccia di sensazioni e spunti letterari o musicali. Uno dei movimenti coagulanti la gioventù più curiosa e motivata fu quello degli Hydropathes, una compagine dal nome che lascia a varie interpretazioni. L'incontro fra il Emile Goudeau, fondatore del gruppo e Rodolphe Salis fu foriero di una messe di eventi che dal Quartiere Latino si trasferirono a Montmartre e precisamente al n. 84 del Boulevard Rochechouart. Chi era Rodolphe Salis e chi Emile Goudeau? Erano apparentati dalle stesse passioni, dalla stessa urgenza di poesia e musica. Rodolphe era nato a Châtellerault nel 1851 da un padre negoziante di vini, ai quali però il giovane aveva preferito la pittura, essendosi iscritto alle Belle Arti di Parigi. L'arte però non gli dava da vivere come sperava accadesse e allora nel novembre del 1881 aveva aperto il suo cabaret con l'intenzione di conquistare la *Butte* con

le arti tanto amate.

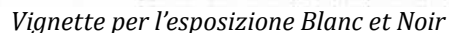
Quell'esempio irradiato dalla collina di Montmartre invase tutta la città, l'attirò verso la *Butte*, dapprima al Boulevard Rochechouart, dove Rodolphe Salis aveva creato la cassa di risonanza della canzone montmartroise. L'imprenditore, dopo l'incontro con Emile Goudeau, ex presidente degli Hydropathes al caffè della *Grande Pinte* si era assicurato una clientela di tutto rispetto, formata dai frequentatori delle serate di poesia al Quartiere Latino, giovani artisti, poeti, musicisti, attori destinati a divenire nel tempo personaggi di spicco nell'arte e nella cultura. Con gli artisti e gli intellettuali però vi arrivarono anche les jeunes escarpes, i malavitosi immortalati da Zola nell'*Assommoir*, che costrinsero Rodolphe Salis a cambiare sede. Anche perché la sede era divenuta ormai troppo stretta per le esigenze di *Monsieur le cabaretier*. Nel 1885 egli aprì il nuovo locale al 12 di rue Laval (oggi rue Victor-Massé), l'*hotel particulier* che fu del pittore Alfred Stevens, lasciando quel "vecchio ufficio postale" ad Aristide Bruant che vi creò Le Mirliton prendendo come oggetto feticcio una sedia che Salis aveva sbadatamente dimenticato e che non gli sarà mai più restituita. La facciata fu decorata da Henri Pille, l'insegna fu dovuta all'arte di Willette che già nella vecchia sede aveva dipinto alcune opere come il *Parce Domine* che fu portato in processione nel nuovo tempio di Salis. Qui vi dipinse anche Le Veau d'Or o Te Laudamus: le due enormi lanterne di Grasset illuminavano

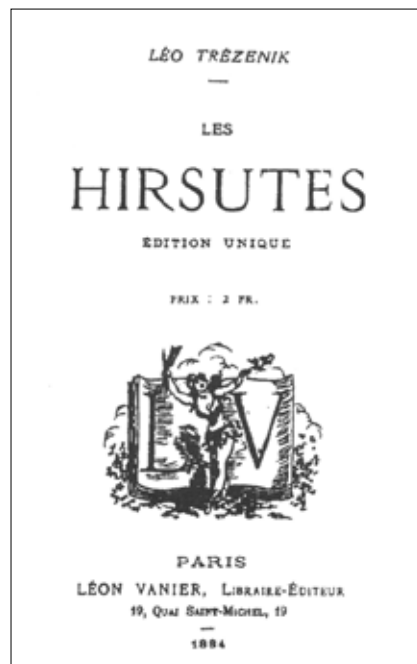
la facciata al lato della porta in alto. Paul Merwart ne ha tramandato l'immagine, oggi custodita presso il Museo Carnavalet, in rue des Francs-Bourgeois nel Marais. Le Chat Noir Guide, prezioso documento pubblicato fra il 1887 e il 1888 ha enumerato i diversi oggetti e dipinti portati nella nuova sede, nel 1886 Salis ambientò il Teatro d'ombre destinato a condurvi tutta Parigi attratta dalla novità del secolo, prima dell'avvento della settima arte, il Cinema. Le ombre scatenarono l'estro di vari artisti quali Rivière, Caran d'Ache e del musicista Fragerolle. In quegli anni nacquero opere quali *1808* e *L'Epopée* oltre a *La Tentation de Saint-Antoine*, *Clairs de Lune*, *Sphinx* ma anche *La Marche à l'Etoile* e *L'Enfant Prodigue*, alcune in forma di volumi illustrati, ora in questa mostra insieme al Manifesto originale di *L'Enfant Prodigue*, proveniente dalla collezione Salis e oggi appannaggio del Museo Parigino a Roma, come d'altronde tutte le opere in mostra molte delle quali sono state presentate nella mia precedente esposizione nella romana Villa Torlonia a Roma. Il trasferimento dalla vecchia alla nuova sede avvenne in processione, Rodolphe Salis in gran forma e l'inaugurazione del nuovo Chat Noir avvenne fra balli e canti, feste e vino in abbondanza. L'insegna di Willette raffigurava un gatto nero in un quarto di luna tra le due lanterne disegnate da Eugène Grasset. La canzone imperava nel locale, ovunque, in basso come al primo piano dove ogni *chansonnier*, presentato da Salis in persona, si esibiva accompagnato al pianoforte sotto gli occhi della polizia, attenta a che le canzoni salaci e a sfondo sociale non oltrepassassero i limiti imposti dalla censura. Mac Nab, Paul Delmet, Victor Meusy si avvicendarono nel locale insieme a molti altri *chansonniers*. Stein-

len e Willette molto spesso ne illustrarono gli spartiti. Erik Satie ne accompagnò alcuni al pianoforte. Steinlen, autore della *Ballade du Chat Noir*, dedicò al locale il celebre manifesto raffigurante il gatto nero con l'aureola, oggi esposto in questa mostra e proveniente dalla collezione del celebre cabarettista e ora di proprietà del Museo Parigino a Roma. Salis s'inventò anche lo Chat Noir, il giornale del locale, come Aristide Bruant fece più tardi con *Le Mirliton* nel proprio locale. Non tardarono a giungere nel corso di quegli anni alcuni libri e raccolte di canzoni come *Le Roman Comique du Chat Noir* di Gabriel Montoya, *Chansons d'Hier et d'Aujourd'hui* di Victor Meusy o *Les Chansons du Chat Noir* di Mac Nab, oppure *Les Gaietés du Chat Noir* o *Dans la Rue* di Aristide Bruant illustrati questi ultimi da Steinlen o da Poulbot, tutti in mostra. Nel 1888 alcuni artisti dello Chat Noir apparvero nella mostra *Noir et Blanc*. Volendo riassumere brevemente fra i vari ospiti del locale ricordiamo: Paul Verlaine, Arthur Rimbaud, Claude Debussy, Alphonse Allais, George Auriant, Erik Satie, Sarah Bernhardt, Yvette Guilbert, Charles Cros, Théréza, Emile Zola, il generale Boulanger e persino il Principe di Galles...

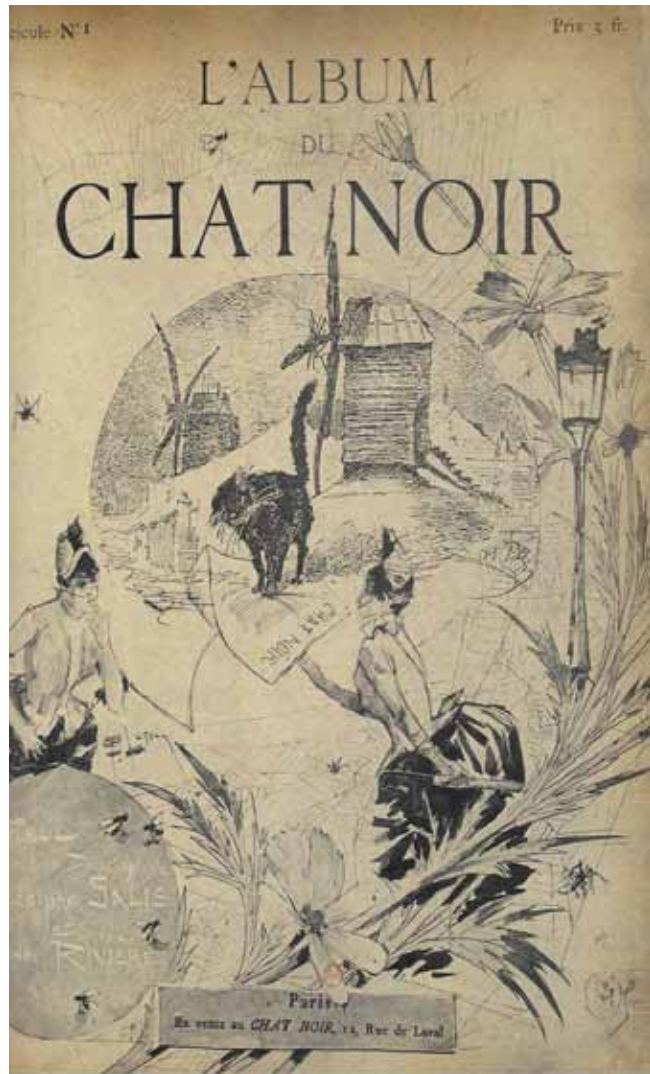
Il locale purtroppo non sopravvisse alla scomparsa di Rodolphe Salis. Fu riaperto soltanto dopo alcuni anni sotto altri nomi. Intanto però quel cabaret che fu di Salis, di Bruant, di Fursy aveva aperto la strada alla concorrenza. Oltre cento ne sorsero sulla collina di Montmartre. Fra i primi *Le Mirliton* di Aristide Bruant, al quale si affiancarono *Le divan japonais*, immortalato da Toulouse-Lautrec e tempio di Yvette Guilbert, *La boîte à Fursy* sorta nella vecchia sede dello Chat Noir, ma anche *Le Logiz de la Lune Rousse* che Alibert diresse nel 1937, l'Au-

C.N.





Aristide Bruant



Aristide Bruant amava definirsi *Chansonnier Populaire* perché si sentiva legato con l'animo e con la sua arte alla gente comune, al popolo parigino e alle sue storie di tutti i giorni, banali quanto universali. La sua figura, quella sua inconfondibile *silhouette* nera macchiata di rosso che Toulouse-Lautrec ha fatto in dono alla storia della cultura artistica francese, è andata ben al di là dell'esperienza umana riuscendo a far vibrare le corde dell'arte.

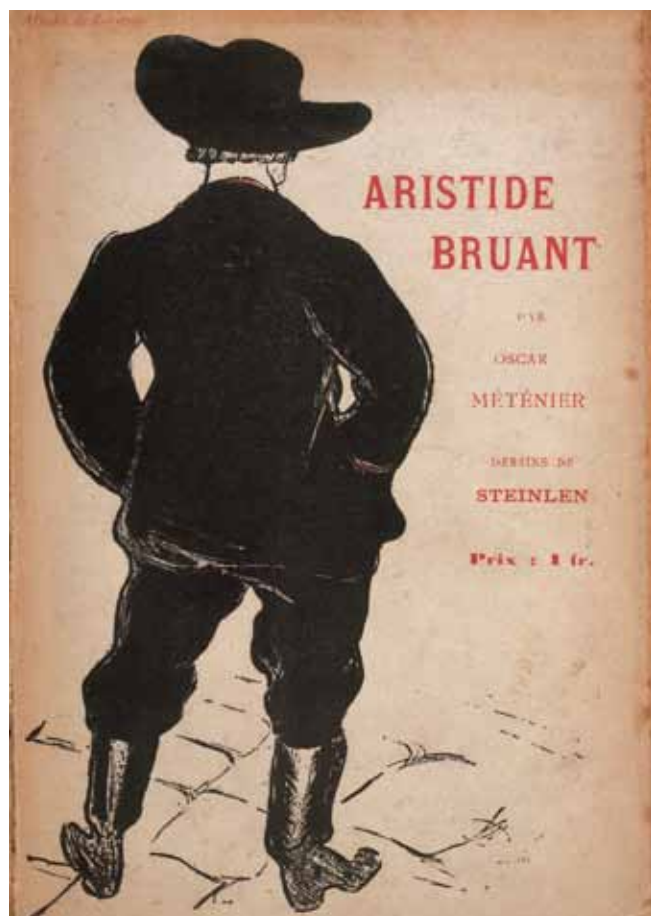
Ai suoi amici parigini della prima ora confidò i suoi propositi d'arte, il voler fare teatro, calcare le scene, con quella sua voce forte. Sarà piuttosto la canzone a catturarlo e a dargli il successo rincorso sin da quando era entrato a lavorare per sopravvivere presso la Compagnie du Nord a Parigi. I *refrains*, i suoi testi sui bassifondi parigini, apparsi a lungo sui numeri del giornale *Gil Blas*, sono richiesti ancora oggi nei concerti dei *faubourgs*. Il suo pregio è stato quello di far affiorare dall'oblio, far emergere dal nulla i miserabili e divenirne l'idolo, il nume tutelare.

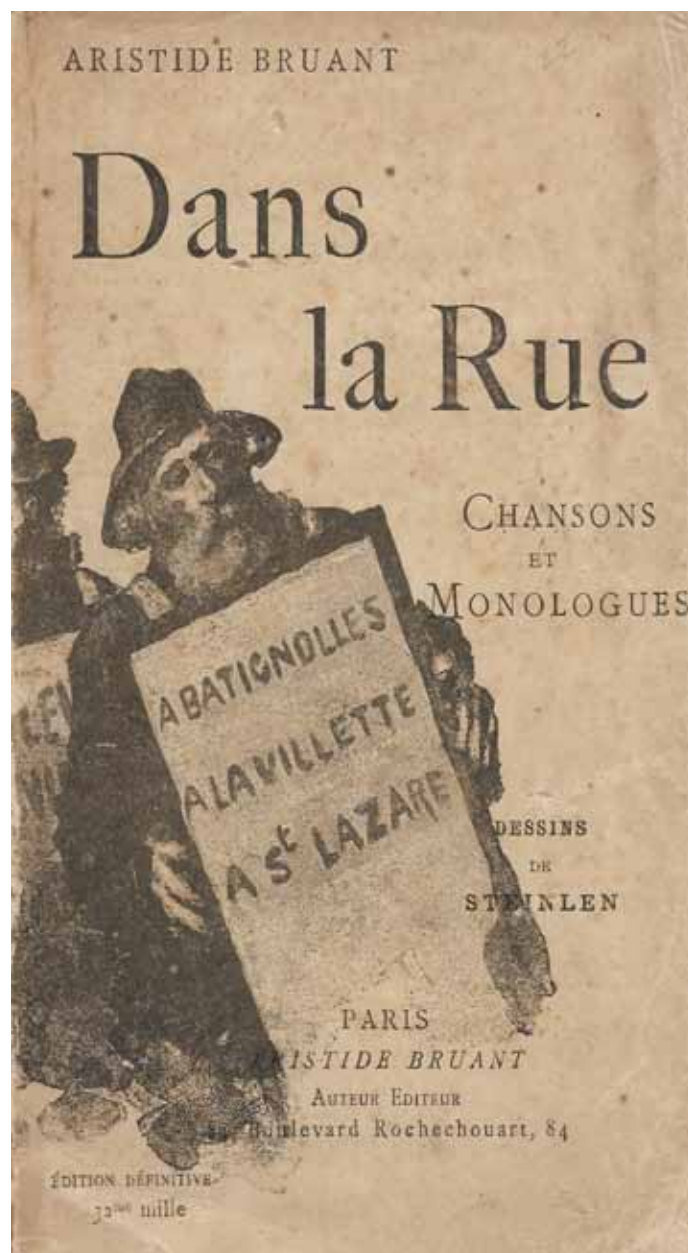
Egli ha pescato i suoi personaggi dalle più infette cloache della città, dando loro una statura letteraria. Prostitute, protettori, assassini senza morale né leggi, i protagonisti di quanto di più riprovevole offrissero i bassifondi, sono stati nelle sue canzoni portatori di una miseria su cui riflettere. Non è facile essere vicini ai disperati, ai diseredati, quando si ha il rigetto per la povertà dell'animo e delle

risorse, non è facile avvicinarsi a chi ha scelto una vita disperata per essere diverso. Aristide Bruant si è schierato dalla loro parte, ne ha condiviso la sofferenza conoscendone le pieghe amare. L'aspetto curioso è che ha saputo scomodare tutta Parigi, la borghesia, la crema intellettuale, gli snob, per congiungerli a quei suoi eroi che nessuno avrebbe mai

degnato di attenzione per la strada. Dans la rue, una delle sue raccolte di canzoni dedicate alla strada che Steinlen e Poulbot hanno illustrato con un segno incisivo quanto i versi che le compongono è diventato testo di riferimento nella cultura popolare della fine del secolo, voce amara della Parigi con un passato non del tutto dimenticato.

C.N.





Paris Chante

Le Marchand de Clous d'Or

PAROLES
de
LÉON DUROCHER.

MUSIQUE
de
MARCEL LEGAY



Qui veut des clous d'or?
MARCEL LEGAY.

All.^{ro}

Louré

O vil, la - geuses, vil, la - geuses

Qui gâchent au son du haut bois Levez les ta - lons en - de - us, Gar - çons, fil - les à l'œil

All.^{ro}

mir. Sa - vez - vous bien qu'il faut a - voir Les sabots cloués pour la - cher, se? Qui veut des clous

pp

d'or, des clous d'or. Dont la tête é - tou - ver - se? Qui veut des clous d'or, des clous d'or

Pour - dan - ser, dan - ser en - core. A - vec sa bel - le? Au pa - ys des nobles mé - tiers

Se Pour Finir.

C'est le roi des clou - tiers Qu'on m'appelle!

Tous droits d'auteur et de reproduction réservés.
Propriété de la maison J. BÉLÉ, éditeur, 105, Boulevard Saint-Germain, Paris.

Cliquez pour agrandir le journal

Qui veut des clous d'or
Des clous d'or
Pour rêver, rêver encor
Avec sa belle?...
Au pays des nobles métiers
C'est le roi des cloutiers
Qu'on m'appelle!...

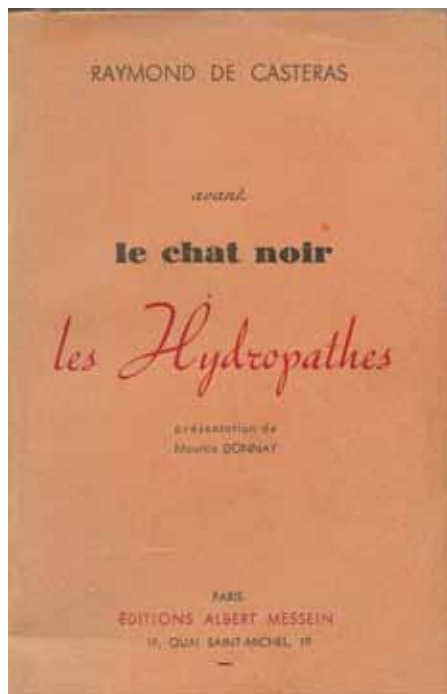
Le marchand de Clous d'or
Marcel Legay

Les Hydropathes

In questa mostra non potevano mancare notizie sugli *Hydropathes*, il movimento di giovani artisti e studenti che contribuirono alla fortuna dello Chat Noir parigino. Partiti dal Quartiere Latino, fra la Senna di sinistra e il giardino del Luxembourg, sfiorato dai boulevards Saint Michel e Saint Germain, i giovani parigini dell'ultimo quarto dell'Ottocento si riunirono sotto la guida di Emile Goudeau, nato a Périgueux nel 1850 in Francia. Giornalista, scrittore e poeta, autore del suo più noto libro *Les fleurs de bitume*, fu il fondatore del movimento letterario, musicale ed anche prefetto a Parigi. L'11 ottobre del 1878 fu a capo e presidente degli *Hydropathes*, emblema della *bohème* dell'epoca dedita alle bevande alcoliche ma anche alle fumisterie intellettuali e sbrigliate di quell'esercito di artisti desiderosi di far conoscere le proprie opere leggendole o cantandole e suonandole in pubblico. L'idea di un tale aiuto da parte di Goudeau fu geniale. La loro prima sede fu al Café de la Rive Gauche in rue Cujas, all'angolo col Boulevard Saint Michel, nel cuore del quartiere. In accordo col proprietario dell'angusto locale, si sarebbero riuniti ogni venerdì con un minimo di almeno venti persone. Ne arrivarono molte di più. Alla terza riunione, leggo nella monografia di Raymond de Casteras, edita da Albert Messein nel 1945, vi parteciparono circa centocinquanta persone. Un successo immediato che costrinse il gruppo a trasferirsi in una *rez-de-chaussée* nella stessa strada. Ma non fu sufficiente. Nacque anche per gli *Hydropathes* il proprio giornale nel 22 gennaio del 1879 con

copertine a colori per sedici mesi, sino al 12 maggio nel 1880. Raymond de Casteras pubblicherà nel suo libro una lunga lista di associati fra cui spiccano: gli scrittori Alphonse Allais, Léon Bloy, Paul Bourget, Félicien Champsaur, François Coppée, Charles Cros, il musicista Georges Fragerolle, l'attore Félix Galipaux, ma anche Jules Laforgue, Marcel Legay, il pittore Luigi Loir, lo chansonnier Mac Nab, Jean Richepin, Maurice Rollinat, per citare i più noti. La lunga lista, dove non appare che una minima parte dei partecipanti, indica già solo con i propri nomi, gli intrecci numerosi fra poesia, arte letteraria, pittura e musica, soprattutto la canzone. Il libro di de Casteras ripropone alcuni poemi o brani poetici oltre ai commenti di vari scrittori che ricordano gli eventi di quegli anni, non ultimo Maurice Donnay che offre la sua prefazione all'importante volume. Prima di passare nella sede dello Chat Noir, fra alcune polemiche degli iscritti, il gruppo si era chiamato *Les Hirsutes*. Spiriti liberi, spesso stravaganti, talvolta esaltati o depressi dall'uso dell'assenzio, poliedrici ed estremamente creativi avevano portato una nuova linfa alla cultura del tempo. Malgrado fossero poco noti alla massa dei parigini, hanno segnato un'epoca assai prolifica e determinante per il percorso successivo delle arti francesi. La mostra rende loro un omaggio con una serie di spartiti, testi, stampe, foto che li riguardano.

C.N.



Il Café-Concert à Paris



Le origini del café-concert si ritrovano, di fatto, negli antichi cabarets, nelle tavernes, la cui fauna, più o meno frequentabile e per lo più maschile, animava le fumose sale in una Parigi da sempre in fermento. I *cafés* che hanno sostituito pian piano gli avvinazzati cabarets e le tavernes di malaffare sono divenuti nei secoli luoghi di ritrovo in cui spendere il proprio tempo divertendosi.³ A leggere la *Petite Histoire des Café Concerts parisiens*⁴ che a sua volta cita una *Histoire des Spectacles de la Foire*, edita nel 1740, sembra che un tale avesse aperto a Parigi un Café, nel quale per la prima volta si crearono occasioni di spettacolo con scene dialogate, e dove le consumazioni e lo spettacolo avevano un unico costo. Sembra, anche, che uno spettatore avesse trovato un bel giorno nel fondo della propria tazza di caffè un mozzicone di candela. Ne scaturì uno scandalo provvidenziale che fece soprannominare quel locale *Café des bouts des chandelles* e che fece, soprattutto, nascere la moda del caffè spettacolo. Sotto l'Impero si moltiplicarono i locali in cui la sera si potevano ammirare saltimbanchi, pantomime, o ogni sorta di animazioni, dalle prestidigitazioni alle esibizioni di ventriloqui tuttodire e fare. Il *Café Voltaire* e il *Café d'Apollon* furono fra i più celebri luoghi di ristoro e intrattenimento. Il Secondo Impero vide nascere i primi *cafés-chantants* in cui un'or-

³ Ved. B. Malki-Thouvenel, *Cabarets, cafés, bistrots de Paris*, Ed. Horwath, Paris, 1987 -

⁴ Romi *Petite histoire des Cafés Concerts parisiens*, Ed. Jean Chitry, Paris 1950

chestra accompagnava talvolta un'urlante e sgangherata cantante, obbligata ogni volta dal pubblico ad abbassar la voce. Alla metà dell'Ottocento Parigi vantava già una dozzina di *cafés-chantants* fumosi e non sempre ben frequentati.

Gli Champs Elysées sono stati il teatro per eccellenza della nascita del *café-concert*. Nel 1845 ve ne erano tre, due dei quali entrati nella storia, il *Café Morel* e il *Café des Ambassadeurs*, chiamato così per la vicinanza dell'Hôtel Crillon in cui alloggiavano gli ambasciatori stranieri a Parigi, e poi il *Café Picolo*. Vi si ascoltavano inizialmente voci di tenori e baritoni alle prese con pagine della lirica e, intanto, fra le arie celebri cominciarono ad insinuarsi le prime canzoni comiche, militari o patriottiche. Gli interpreti del *café-chantant* ottenevano *cachets* da 300 a 500 franchi al mese, soprattutto in estate, poiché la stagione si prestava di più all'attività concertistica e induceva più facilmente al divertimento. Non tutti i *cafés* parigini vantavano un repertorio canoro; talvolta a catturare il pubblico era solo la curiosità suscitata dai proprietari, taluni dei quali assai singolari, dotati di una *verve* o di difetti fisici che finivano per diventare motivi di attrazione. Fra i primi locali celebri, nel 1858, l' "Eldorado" in Boulevard de Strasbourg, uno dei quartieri generali del *café-concert*, o l' "Alcazar d'Hiver" nel Faubourg Poissonnière dove Thérèse, fra le interpreti più famose dell'epoca cantava un motivo divertente *C'est dans le nez que ça me chatouille*, giunto in breve sulla bocca di tutti. Il pregio di quegli spettacoli era il basso costo per i parigini che, con pochi soldi, potevano passare una serata assai gradevole.

Nel 1867 avvenne una vera rivoluzione sulla scena parigina. Scomparve la *corbeille*, una delle caratte-





ristiche del *café-concert*, costituita da una manciata di dame, da sei a dieci che, en robe de soir, contornavano in silenzio e in bella posa la vedette di turno. La loro presenza serviva, secondo le autorità della prefettura, a dare alla scena forma di salotto familiare e, dunque, tranquillizzante, inibente ogni velleità che attentasse alla quiete pubblica. Gli artisti, rigorosamente in abiti da sera, donne e uomini, non potevano travestirsi né esibire bastoni da passeggio o altro. A leggere le memorie di Paulus,⁵ uno dei protagonisti del *café-concert* dell'epoca, sarebbe stato proprio lui all'origine del mutamento che portò alla sostituzione della parata di dame con cantanti di secondo piano pronte ad esibirsi, una per volta, prima della vedette. Inoltre, sempre in quell'anno, a Monsieur Lorge, allora direttore dell' "Eldorado", venne l'idea di ingaggiare, per 40.000 franchi l'anno, la celebre Mlle Cornélie, attrice della Comédie Française che, facendo breccia nei cuori dei parigini, sconvolse le abitudini in voga nei *cafés*. Ma non fu ancora sufficiente; bisognerà attendere che Camille Doucet, Direttore dei Teatri di Parigi, emanasse una disposizione perché fosse consentito finalmente l'uso di altre forme di spettacolo. Vinse, così, Mlle Cornélie e, con lei, il pubblico, i giornali ma soprattutto il *café-concert* che vide così riaprire le proprie porte alla libertà. Le *vedettes* sui numerosi palcoscenici parigini furono diverse: Darcier, uno dei pochi uomini, e tante donne celebri come Zoulma Bouffar, Amiati, Céline Montalan. Fra tutte spiccavano Blanche D'Antigny, famosa per le sue *mises* da capogiro, e Thérèse arrivata per un caso fortuito al "Fleurs des Alpes" dove creò un genere,

5 Paulus, Trente ans de café-concert, Ed. Société d'Édition et de Publication, Paris 1896

les romances comiques. Resterà a lungo una delle primedonne del *café-concert*, anche dopo le vicende politiche e belliche del 1870. L'odore acre del fumo, del gaz e dell'alcool si prestava più ad un pubblico maschile, spesso militare, seduto intorno alla demoiselle di turno, alle prese con una canzoncina piccante per l'epoca. I generi si moltiplicarono facilmente ed ogni scusa era buona per creare un evento musicale, con l'attualità o con una moda, con il tricolore o con la guerra, che iniziò a mietere vittime anche fra i *cafés-concerts* costretti talvolta a chiudere. Ma, si sa, Parigi non si è mai persa d'animo e alla chiusura di un locale nasceva un'occasione nuova o un genere per attirare il pubblico nei *cafés*. Con la possibilità di travestirsi, gli artisti moltiplicarono le opportunità di successo; i generi si fecero numerosi e vari a seconda del temperamento, di presunti difetti fisici, spesso accentuati o inventati dai protagonisti per creare il personaggio da imporre. Il Generale Boulanger fu una delle figure prese di mira da Paulus, poiché la sua popolarità garantiva il successo sicuro, dal momento che i parigini se lo ritrovavano effigiato ovunque, dalle scatole dei biscotti al lucido da scarpe, alle bottiglie di profumo. Dalla guerra del 1870 alla prima Grande Guerra del Novecento il *café-concert* fu lo svago popolare più diffuso perché non impegnativo né per la tasca né per la mente, ed è proprio in questo periodo che la sua storia si fece più turbolenta ed interessante. Il passaggio, di decennio in decennio, dai languori estenuanti di un secolo agonizzante ai mutamenti di gusto, alle scoperte scientifiche, alle nuove tendenze artistiche di quello nascente daranno nuovo slancio alle forme di spettacolo, alle abitudini, alle mode e ai costumi. Fra il 1870 e il 1880 si svilup-



Scena di un *Café-concert* dipinta da Jean-François Rafaëlli

parono vari generi a seconda degli eventi, della tendenza del gusto, del temperamento e del carattere degli artisti, influenzando circa tre generazioni.⁶ Fra gli uomini: *les troupiers*, in pantaloni militari, stivali, kepi d'ordinanza e guanti bianchi, sullo stile lanciato da Ouvrard, caro a Bouquillon ma soprattutto a Polin; *les ivrognes*, impersonati da Bourgès; *les gommeux excentriques*, tipi inventati da Armand Ben nel 1873 all' "Horloge" e ripresi da Libert alla fine del decennio; *les monologuistes*, che alternavano al canto la parte dialogata, genere in cui eccelse Perrin e più ancora Vaunel alla fine degli anni Ottanta; *les sentimentaux*, col cuore in mano, quali Marius Richard e Mercadier, ma anche Dalbret, Dona, Berard...: *les réalistes*, genere alla Bruant, in cui si distinsero Rictus e Mevisto; *les scieurs*, dai *refrains* stupidi, canticchiati però da tutta Parigi grazie a Libert, Rivoire, Maurel e Dranem che li fece trionfare in Francia; *les phénomènes*, il cui successo era dovuto ai difetti fisici degli interpreti, e qui basti ricordare lo scheletrico Brunin, lo zoppo Chailler o il nano Delphin; *les gambilleurs*, genere in cui si distinse Paulus con le sue piroette da finto claudicante, ben imitato da Kam Hill e da Louis-Baptiste Pouljol, il petomane. Fra le donne: *les romancières*, la cui capostipite fu Thérèse, seguita a ruota da Bonnaire, dalla Duparc e da Anna Thibaud; *les patriotiques*, comiche o tragiche, come la Jeanne Bloch o l'Amiati; *les paysannes* oppure *les réalistes*, la cui interprete per eccellenza fu Eugénie Buffet; *les épileptiques*, genere caro a Violette, a Gillette o alla Heps.

Alla fine degli anni Ottanta e oltre regnava sovrana su tutte le interpreti Yvette Guilbert, affascinante, elegante anche se non bella *mannequin*, proveniente

dal teatro, ribattezzata la *chanteuse fin de siècle* da Sarrazin, fondatore del "Divan Japonais" e immortalata da Toulouse-Lautrec. Intanto nel 1881, alla Butte Montmartre, nasceva un *cabaret* destinato ad entrare nella storia della cultura parigina, lo "Chat Noir", fondato da un imprenditore sui generis, Rodolphe Salis; fra gli interpreti spiccava Aristide Bruant, anch'egli effigiato con la sua sciarpa rossa e il cappellaccio nero da Toulouse-Lautrec. Con Bruant nasceva lo stile naturaliste e con esso anche un'epoca mitica per la canzone, quella legata a Montmartre, e ai suoi artisti. Allo "Chat Noir", in cui cantava Mac-Bab, approdava un ambiente misto fra il trucido e lo snob. Il locale più alla moda in quel tempo, attirava tutta la Parigi aristocratica, borghese, intellettuale e dell'arte, da Satie a Debussy, Sarah Bernhardt, Jean Moréas, François Coppée, Courteline, Zola...⁷

Aristide Bruant, nel suo "Le Mirliton", creato con l'acquisto dello "Chat Noir", ebbe una fortuna lusinghiera grazie alla sua insolenza e al suo repertorio così vicino al gusto del pubblico per la *canaille* e la sfrontatezza. Poeta della Parigi aspra, aveva partecipato alla creazione di nuovi protagonisti delle canzoni della fine del secolo: la *pierreuse*, ovvero la prostituta, la donna ai margini della società, grazie a lui è divenuta eroina della canzone. La moda si diffuse e varie artiste si cimentarono in un repertorio crudo, realista, di vita errabonda e mal vissuta. Eugénie Buffet fu maestra nell'offrire con le sue interpretazioni squarci di una società degradata dalla quale attingeva motivi di poesia aspra ma toccante.

⁶ Cfr. Romi, *Petite Histoire des Cafés Concerts parisiens*, cit.

⁷ AA.VV., *Lever de rideau, Les arts du spectacle en France dans les collections de la Bibliothèque Forney*, Catalogo, Paris 1989

Le protagoniste del *café-concert* attirarono sempre più gente nei loro templi più o meno frequentabili. Ma piano piano le abitudini mutarono e, con lo sviluppo dei mezzi di trasporto urbano e dell'illuminazione, divenne più facile lo spostamento in città. Il proprietario del "Moulin Rouge" dopo lo spettacolo a Pigalle, alle undici di sera conduceva con enormi *landaux* trainati da cavalli superbi il suo pubblico agli Champs Élysées per offrirgli il ballo al "Casino de Paris". In taluni locali si affacciavano ormai con una certa assiduità eleganti figure femminili. Dai primi *cabarets* in cui la presenza femminile era di basso ceto o di facili costumi, ai nuovi templi del divertimento in cui la *femme à la page* arrivava con le *toilettes* più in voga, i cappelli più inusitati e fantasiosi, i corpetti che l'avvinchiavano in una morsa spesso ben più vorace di quella dell'accompagnatore- spasimante, caddero varie barriere nel costume e nelle abitudini parigine di fine secolo. La Tour Eiffel era divenuta l'emblema dei nuovi tempi, le Esposizioni Universali

conducevano a Parigi un pubblico infinito proveniente da tutto il mondo, i trasporti, le comunicazioni più facili, la nuova ventata di follia della *Belle Époque* aveva procurato una sferzata alla vita mondana. La donna uscì dai salotti nei quali era regina

per affacciarsi alla vita della città e scoprirne i piaceri e i divertimenti. In alcuni locali della Parigi musicale giungevano intere famiglie, soprattutto in quelli all'aperto. Restava intatto però in alcuni ambienti il gusto per il *beuglant*, il localino di infimo ordine, solo per intenditori e spiantati, in cui ascoltare talvolta preziose voci destinate a divenire entro breve *vedettes* incontrastate nei locali in voga.

Il nuovo secolo portò con sé proprio alcune di queste *vedettes*: Mayol, l'eroe di *Viens*, *Poupoule!* con quel suo strabiliante boccio, una vera onda oceanica, divertiva il pubblico con un repertorio comico; Jeanne Bloch, corpulenta, militaresca, con i suoi

110 chili, era imponente nella stazza più che nella statura. Bassa e tozza, era invece superba nel suo stile inconfondibile; Dranem, piccolo e smilzo, con



il suo abitino a quadri lanciava la moda delle *scies*, canzoncine importune e sciocche, ma tanto amate e sulla bocca di tutti i Parigini; Cléo de Mérode e la Belle Otéro segnarono un'epoca con le loro danze, contrappunto alle proprie esibizioni canore; Polin, forse la più grande vedette del *café-concert*, con quel suo abito militare dai pantaloni rossi e giacca blu ed un *kepi* da fare invidia a chiunque, emergeva su tutti. Polaire, fremente nelle sue interpretazioni, agitava il pubblico sempre numeroso ai suoi spettacoli da *gommeuse* impareggiabile. Ne fece un genere che si diffuse fra molte delle interpreti *fin de siècle*. Fra tutte: Misstinguett, astro nascente del nuovo secolo, interprete brillante e dal piglio inconfondibile, catturerà Maurice Chevalier con il quale costituirà un duo entrato nella storia della musica leggera francese. Il genere, dunque, ha imperato nei *cafés-concerts*, permettendosi, per la propria varietà, di accedere ad una sempre più ampia platea. Nel corso degli anni, oltre alla canzone di genere si sviluppò anche la canzone-pretesto che



affondava le sue origine nell'attualità, nell'evento storico o nella scoperta scientifica. Così come negli anni Settanta il Generale Boulanger e i temi patriottici avevano irretito la canzone, alla fine del secolo la Tour Eiffel entrò nel mondo della musica con En

haut de la Tour oppure con Eiffel Valse, mentre l'alleanza franco-russa produsse *Je bois à la russe*, portata al successo da Yvette Guilbert.

All'inizio del 1900 il progresso, l'avvento del telefono, dell'aeroplano diedero luogo ad una serie di canzoncine del tipo *Le Téléphone*, *Aéro Mazurka*, *Dans le Biplan* o *l'Aéroplaneur*, messe in bocca a Berard, Mayol o Polin.

Man mano che ci si inoltrava nel secolo e ci si avvicinava alla prima grande guerra, abbandonati i valzer lenti di Paulette Darty e Carmen Vildez, lasciati alle spalle i motivi provinciali di Botrel, la gente cominciò a sussurrare con *Les Chants du Soldat* le prime note di un lirismo militare che pre-

ludeva a qualcosa di grave. L'eco dei primi rombi d'aereo e dei colpi di cannone si ripercossero nella canzone in uniforme con Monthéus, con Dalbret e

Berard. L'argomento della canzone agli albori della Grande Guerra sarà grave e inquietante. Si scrollerà di dosso l'amarezza negli anni '20, lasciando il posto all'ebbrezza spumeggiante della rivista in

una nuova era, segnata da un evento storico, la nascita del cinema.

C.N

Chopin, frère du gouffre, amant des nuits tragiques,
Ame qui fus si grande en un si frêle corps,
Le piano muet songe à tes doigts magiques,
Et la musique en deuil pleure tes nois accords...

Chopin
Maurice Rollinat

La via della canzone verso la poesia

Come per la Guerra del 1915-18, così per il secondo Conflitto Mondiale, la canzone si vestì del tricolore. Ma le occasioni per esultare erano poche poiché Parigi non arrivava in tempo a leccarsi le ferite che altre ne sopraggiungevano e le squassavano le viscere. Né bastavano gli incitamenti del potere politico a risollevar lo spirito mortificato di una grande capitale soggiogata dal nemico. La disfatta e l'occupazione resero afona la canzone. Bisognerà attendere la Liberazione per ascoltare il canto di speranza che Maurice Chevalier, figlio prediletto della Ville Lumière, intonerà accompagnato da Jacques Hélian e la sua orchestra⁸:

Pendant quatre ans / Dans nos coeurs / Elle a gardé ses couleurs / Bleu, blanc, rouge / Avec l'espoir, elle a fleuri / Fleur de Paris.

Ancora una volta la città riemerse dal buio, si riappropriò della propria bandiera, ancora una volta il suo canto si librò nell'aria.

Parigi rivive in ogni generazione, rinasce ogni volta con una diversa pelle e produce sempre nuovi miti. E così, a fianco degli impresari e delle *vedettes*, gli editori e i discografici assunsero un potere incontrastato, nuovi eroi di una canzone che si avviava verso una più ampia diffusione ma che decideva il proprio destino sulla scena, alla radio e presso le case discografiche prima di giungere per le stra-

de, sulla bocca di tutti. Le Edizioni Salabert e Pathé contribuirono ampiamente a firmare quegli anni. Ray Ventura, Jacques Hélian, Raymond Legrand e le grandi formazioni orchestrali rappresentarono il fenomeno epocale a fianco di vecchi e nuovi interpreti che scriveranno pagine fra le più celebri della storia della canzone. Tutto però veniva programmato prima, strategie, immagini, rappresentazioni ed esiti. L'America fu quell'oltremare così anelato e tanto imitato che, con i ritmi *jazz*, influenzerà alcuni decenni della canzone non solo francese. Intanto Parigi intrecciava intorno alla Senna una trama di nuovi interpreti e autori che avrebbero fatto parlare di sé.

Charles Trenet, con il suo considerevole apporto di cantante e autore di centinaia di motivi, aveva aperto il varco divenendo una pietra miliare della canzone fra le due guerre e negli anni successivi sino ad oggi, dopo la sua scomparsa.

Edith Piaf, la cui voce considerata megafono della Parigi cruda, della vita di strada, era assunta a eroina nazionale della musica parigina. La grande artista ne aveva trasmesso l'anelito, la passione, la forza dirompente, attraversando un'epoca di riscatto. Yves Montand, interprete del sogno comune di una generazione assetata di emancipazione dagli schemi costrittivi e avida di un'arte da condividere fraternamente rappresentava lo spirito libertario scelto dalla gente comune, dal popolo e ne diveniva immagine per averne interpretato le attese.

⁸ Cfr. Fléuter, *Un siècle de chansons*, cit.

Joseph Cosma e Jacques Prévert incarnavano i nuovi miti della creatività musicale, la cui influenza lascerà un segno indelebile presso tutta la generazione postbellica ma non solo.

André Dassary, Susy Solidor, Bourvil, Georges Guétary, Jacqueline François, Yvette Giraud, Henri Salvador, con un altro esponente di spicco della cultura musicale parigina, Boris Vian, hanno rappresentato quella compagine di artisti che entrati in carriera negli anni Quaranta furono destinati al successo grazie anche alla produzione discografica oltre che al lancio radiofonico.

Alla fine degli anni Quaranta una nuova stella appariva all'orizzonte, Juliette Gréco, vestita di nero, una voce dai toni profondi come il suo sguardo, un piglio di artista trasgressiva e intellettuale. Affiderà il suo successo ai testi di Jean-Paul Sartre, Raymond Quenau, Robert Desnos...

Patachou, dal suo ristorante della Butte Montmartre, negli anni Cinquanta irradierà la sua voce inconfondibile come quella dei Frères Jacques, funamboliche *silhouettes* dell'arte musicale e mimica, la cui ironia ben si sposava con una raffinatezza interpretativa che li rendeva unici. Ma quegli anni tennero in serbo un bouquet di cantanti e di autori che nel decennio successivo raggiungeranno l'apice del successo anche grazie al ruolo dell'"Olympia", all'avvento dei 33 giri, alla radio e alla televisione di tutto il mondo che li ospiterà sempre più spesso come vedettes internazionali: Mouloudji, Jacques Brel, Catherine Sauvage, Charles Aznavour, Jean Ferrat, Gilbert Becaudo, Georges Brassens.

Durante i venti anni successivi alla Grande Guerra, come d'altronde negli anni prebellici, ma con esiti più redditizi, la canzone intrecciò sempre di più il

proprio destino con l'industria cinematografica e televisiva. Le tecniche aggiornate e i moderni canali di comunicazione aprirono nuovi orizzonti alla diffusione del messaggio canoro contenuto nei tre minuti di un disco sempre più avveniristico. La musica si distribuì ovunque più velocemente. La vecchia Europa venne così invasa da un vento americano i cui tentativi di spazzare quello spirito, che soprattutto a Parigi costituiva l'emblema della cultura musicale europea, non resteranno senza esiti. Il Rock sarà inflessibile, la *disco music* ancor di più. Gli eroi di un tempo, entrati dall'"Olympia" all'olimpico della canzone guardarono con diffidenza i propri figli che si accingevano a tradirli per una bandiera a stelle e strisce, come loro stessi, d'altronde, avevano fatto con i propri genitori al tempo del *ragtime* e del *jazz*, all'epoca di Satie e di Cocteau.

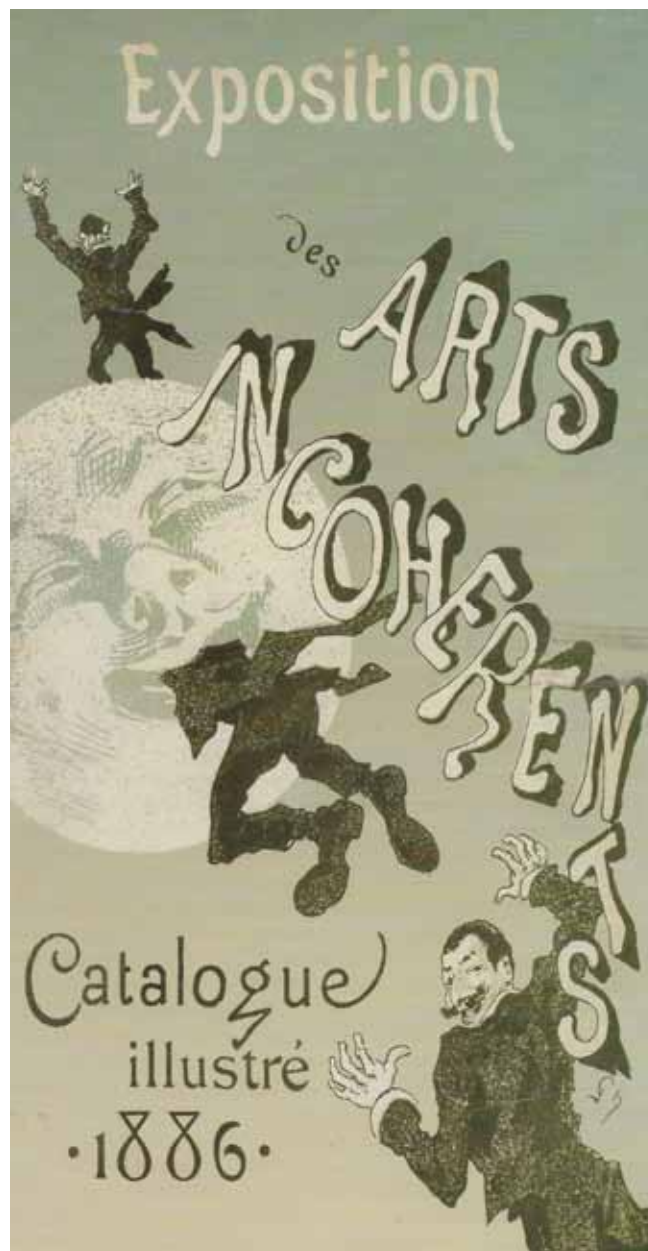
La storia della canzone francese si ripeteva, in attesa di nuove pagine non sempre però scritte con i colori blu, bianco e rosso. A Parigi giungevano echi di note musicali lontane. D'altronde, si sa, la Capitale francese negli anni Sessanta è stata ancora una volta un approdo culturale per l'Europa, accogliendo battelli in arrivo e in partenza. Il veliero della canzone francese vi si è ancorato con i posti esauriti, attendendo un vento giovane e nuovi marinai pronti a portarlo lontano, con il tricolore svettante, blu, bianco e rosso. E giunse Johnny Hallyday.

C.N.

...Les fleurs pâlissent
Le feu s'éteint
L'ombre se glisse —
Dans le jardin
L'horloge tisse —
Des sons trelas
Je crois entendre ton pas
Le vent m'apporte
Des bruits lointains
Guettant ma porte
J'écoute en vain

Hélas ! plus rien
Plus rien ne vient
J'attendrai
Le jour et la nuit
J'attendrai toujours
Ton retour
J'attendrai
Car l'oiseau qui s'en fuit
Vient chercher l'oubli
Dans son nid...

J'attendrai
L. Poterat - D. Olivieri



Le note dipinte

La lunga storia del rapporto fra l'universo della musica e quello delle figure, la cui complementarietà è sancita nei secoli da tanti capolavori d'arte plastica, troverà nell'immagine riprodotta dell'Ottocento, soluzioni inedite e originali.

Se, infatti, a metà del XV secolo, l'avvento della stampa a caratteri mobili e la conseguente diffusione del libro avrebbero favorito quella rivoluzione icasticamente riassunta nel noto passaggio 'dall'orecchio a l'occhio', analogo rivoluzionario passaggio avverrà nel corso del XIX secolo, quando la musica sfrutterà ogni possibile applicazione del nuovo processo di impressione litografica, per 'vestirsi di figure' destinate a rimbalzare dalle stampe popolari agli spartiti, dai manifesti alle cartoline illustrate, dai libri e dalle riviste ai programmi di sala, fino alle copertine di dischi del nostro secolo.⁹

Mentre, infatti, negli ultimi decenni dell'Ottocento l'avvento della Litografia inaugura l'era del manifesto, mezzo principe e protagonista assoluto della scena musicale¹⁰, alla straordinaria diffusione dello spartito concorrerà anche raggiunto benessere della borghesia che avrebbe risposto a quella crescente domanda di esecuzione di romanze, canzonette e musica da ballo determinata dalla diffusa educazione musicale, favorendo il possesso privato del

pianoforte¹¹.

Nel commentare l'evoluzione iconografica dello spartito, lo storico francese John Grand-Carteret, nel 1896, rileva come, dopo le fortune dei titoli di musica ornati del XVII e XVIII secolo¹², dalla seconda metà dell'Ottocento cominciarono a emergere "disegnatori e caricaturisti ognuno dotato di uno stile e di una propria cifra personale, gli uni divertendosi a commentare l'attualità delle produzioni musicali, gli altri consacrando ai soggetti femminili o alla romanza sentimentale e patriottica, dando prova di qualità più o meno originali e di un senso caricaturale più o meno spiccato, fino a che, diventata naturalistica, realistica e perfino pornografica, la canzone cominciò a fare appello al talento dei nuovi artisti, per assumere sulle sue copertine andamenti assolutamente inediti [sottolineando che] se le copertine dei periodi anteriori erano state decorative o puramente artistiche; quelle dell'epoca moderna costituiranno, in avvenire, uno dei documenti più preziosi dei costumi o piuttosto dei... cattivi costumi dell'epoca. Esse popolarizzano con straordinaria facilità i ritratti di autori e artisti, cosa un tempo riservata a un'élite.

Mai l'unione fra il disegno e la musica è stata più completa. Non circoleranno più canzoni senza ti-

9 Sull'evoluzione delle copertine di dischi, cfr. *Record Covers*, a cura di W. Herdeg, Zurich, The Graphis Press, 1974.

10 Sulla storia del manifesto, oltre al fondamentale R. Marx, *Les Maîtres de l’Affiche*, 5 voll., Paris, 1896-1900, cfr. la bibl. finale in questa sede.

11 Cfr. G. Fanelli, *La musica ornata*. Lo spartito Art Nouveau, Firenze, Cantini, s. d. (1988), p. 8.

12 Sulle origini e sviluppi dell'editoria musicale decorata, cfr. G. S. Fraenkel, *Pictorial and decorative title pages from music sources*, New York, Dover, 1968.

toli illustrati o senza composizioni firmate quasi sempre dai nomi famosi¹³.

Chi, infatti, di fronte alla maliziosa *negritude* delle *silhouettes* di Sem o di Zig, non sarà indotto a evocare le note di *J'ai deux amours* cantate da Joséphine Baker o, con analogo automatismo, a collegare le spumeggianti protagoniste femminili dei manifesti di Jules Chéret alle glorie delle Folies Bergère, in una serie di inscindibili binomi destinati a saldare per sempre il nome di Henri de Toulouse-Lautrec al "Moulin Rouge" o quello di Theophile-Alexandre Steinlen allo "Chat Noir"? Non a caso la canzone francese impiegherà ogni strategia per 'farsi guardare', celebrando in altrettanti maliosi documenti iconografici l'epopea dei suoi protagonisti e dei suoi luoghi mitici, in un rito parossistico, ma largamente consapevole delle regole del mercato. Precise leggi dell'industria dello spettacolo disciplinano, infatti, la costruzione dell'immagine degli animatori di quei 'luoghi della gioia' rappresentati da *caveaux*, *cafés-chantants*, *cafés-concerts*, *bal-tabarins*, *music-halls* e *cabarets*, che devono essere immediatamente riconoscibili e perdutoamente riproposti, attraverso l'impiego di sapienti convenzioni iconografiche come la stilizzazione, che, nel grigliare un dettaglio caratterizzante quale, per esempio, quello della bocca a ferita di Edith Piaf, specularmente all'iconografia religiosa dove le chiavi stanno per San Pietro o la graticola per San Lorenzo, replicano all'infinito la sineddoche di un attributo identificante. Dai lunghi guanti neri per Yvette Guilbert alla sciarpa rossa per Aristide Bruant, fino alla paglietta incli-

nata per Maurice Chevalier...

Ma un sentimento in più percorre la Francia borghese della seconda metà del XIX secolo, e risponde a una fame di felicità, di gioia e di spensieratezza da acquistare a qualsiasi prezzo: *absinthe* e *bal-musette* per i proletari, champagne e grandi ritrovi per le classi emergenti. I manifesti e le illustrazioni popolari di quel particolare clima parigino favoriranno "l'incontro tra arte e spettacolo, tra cronaca e invenzione figurativa. In effetti il Moulin Rouge e molti dei *cabarets* e dei *cafés-concerts* che s'impongono alla stessa epoca non sono unicamente luoghi di evasione, di spensieratezza e di sogni a occhi aperti, ma le occasioni irripetibili in cui l'immaginazione, l'inventiva e la ricerca più anticonformistica trovano un libero campo d'azione. Francis Carco vede in questi locali 'qualcuna delle culle della pittura nuova'; le opere di Renoir, di Degas e di Toulouse-Lautrec stanno a confermarlo¹⁴.

Con sincronismo perfetto, tra Secondo Impero e Belle Époque, Parigi spalancherà le fauci dei suoi ritrovi, dall'Eldorado alle Folies Bergère, dal Moulin de la Galette al Bobino, dallo Chat Noir al Moulin Rouge, in non casuale concomitanza con il predominio della Litografia. Favoriti dalla pervasiva opulenza cromatica del nuovo mezzo che, accanto ai neri, rossi, gialli e azzurri a contrasto, declina tutte le *nuances* dei rosa, lilla, *mauve*, verdini, turchesi e crema. In un vorticoso giuoco di specchi, manifesti dai colori smaglianti aprono migliaia di finestre sui muri delle città per sostituire, al con-

13 J. Grand-Carteret, *Titre de Musique*, in *Vieux Papiers, Vieilles Images*, Paris, A. Le Vasseur, 1896, p. 338.

14 P. Pacini, *Moulin Rouge a Caf' Conc'*. Manifesti e Grafica 1884-1904, Firenze, Cantini, 1989, p. 7.

suetto paesaggio urbano, quello irresistibilmente tentatore dei nuovi territori del piacere.

E, su tutto, le squillanti note della marcia trionfale dell'acrobatico esercito dello *chahut*, che avanza in equilibrio su gambe fasciate di calze nere, moltiplicate all'infinito dai pennelli e dalle matite litografiche di Chéret, Willette, Toulouse-Lautrec, Steinlen, Pal, Roubille, Guillaume, Meunier, Cappiello.

Interpreti della Belle Epoque e protagonisti di una travolgente rivoluzione figurativa, tutti questi artisti collaborano all'affermazione della nuova moda delle 'note dipinte', operando in ambiti iconografici contigui. Dal decano, e padre riconosciuto del manifesto, Jules Chéret (Parigi 1836 - Nizza 1932), il quale oltre alla decorazione del sipario del Teatro Grévin e a una significativa attività come illustratore di spartiti¹⁵, dall'esordio del 1867 che celebra i piaceri del ballo Valentino!, firmerà circa quattrocento manifesti tutti degni di interesse, alcuni dei quali capolavori assoluti. Con naturale gusto cromatico, disegno nervoso e pieno di charme, Chéret inventa un tipo di 'parigina' assolutamente nuovo, "personificazione della grazia spirituale, dell'ironia, della gioia, della monelleria, della gaiezza maliziosa"¹⁶.

Altro protagonista di prima grandezza e originale interprete della vita parigina con centinaia di fogli di critica sociale, illustratore dei libri di *chansons* di Aristide Bruant: *Dans la rue*, attivo a

15 G. Maurey, *The Illustrations of Music*, "The Studio" XV 1899, p. 92.

16 A. Segard, *Peintres d'aujourd'hui. Les Decorateurs. Jules Chéret*, Paris, Libr. Ollendorff, (1914), p. 226.

«Le Chat Noir», dal 1882, a «Le Mirliton» dal 1885 e al «Gil Blas» dal 1891 al 1900 con lo pseudonimo di Jean Caillou, Théophile-Alexandre Steinlen (Losanna 1859 - Parigi 1923)¹⁷, profonde la sua opera anche nel cartellonismo, oltre a quello di Yvette Guilbert, nel 1896 disegna uno dei suoi manifesti più famosi, l'ipnotico gatto frontale per il *cabaret* Chat Noir di Rodolphe Salis, locale di cui aveva dipinto l'insegna e che con il suo leggendario teatro d'ombre affidato alla creatività di Caran d'Ache e Henri Rivière, avrebbe costituito per molti anni una libera palestra di comunicazioni, configurandosi come il più rappresentativo esempio di fusione tra invenzioni letterarie, artistiche e musicali¹⁸.

Nessuna gaiezza, ma un febbrile sfrigolio di tinte acide e incandescenti nei fogli della *comédie humaine* di Henri de Toulouse-Lautrec (Albi 1864 - Malromé/Bordeaux 1901)¹⁹: schizzi, disegni, caricature, illustrazioni e manifesti che raffigurano i protagonisti della scena notturna parigina. Da Aristide Bruant a La Goulue, da Jane Avril alla Troupe de Mlle Eglantine, da May Belfort a May Milton, fino alla straordinaria e impietosa sequenza dell'album Yvette Guilbert di Gustave Geoffroy, il segno nervoso e stilizzato di Toulouse-Lautrec affonda nelle singole tipologie psicologiche con

17 Cfr. il cat. Théophile-Alexandre Steinlen, illustratore e testimone della società europea di fine secolo, Torino, Civica Gall. d'Arte Moderna, 1980.

18 Su lo Chat Noir, cfr *Le Chat Noir*, Les Dossiers du Musée d'Orsay n. 47, Paris, 1992.

19 Cfr. *Representations de Montmartre e Toulouse-Lautrec et le théâtre*, in cat Toulouse-Lautrec, Paris, 1992, pp. 173 segg. e 349 segg.

un'amara e disincantata partecipazione. Un inedito gusto per l'effimero collega la (relativa) facilità del mezzo litografico all'esplosione delle figure, mentre come foglie autunnali i manifesti vivono sui muri appena il tempo di venire coperti da altri manifesti, così come, di settimana in settimana, le tavole del «Gil Blas», «Le Chat Noir», «Le Rire», «L'Assiette au beurre», o «La Vie Parisienne» vengono cancellate dall'uscita dei numeri successivi, un nuovo mercato si sta già muovendo. Nel

1889 si inaugura la prima mostra della Società dei *Peintres Graveurs* - ormai definitivamente convertiti in *Peintres Lithographes* - al cui nome vanno moltiplicandosi le esposizioni, si vanno aprendo negozi e gallerie private. Il fascino di un mezzo di riproduzione che, saturando di immagini anche i supporti più modesti, dalle riviste alle stampe, dai programmi agli spartiti, locandine, figurine e

cartoline illustrate, rendendoli economicamente appetibili anche alle classi meno abbienti, l'originalità, modernità e seduttività dei contenuti, uniti

alla crescente consapevolezza che essi costituiscono i più convincenti documenti di un'epoca irripetibile, favorirono il fiorente commercio delle 'figure della canzone. Il potere di queste nuove icone, che andavano ormai assumendo ineludibili connotati d'arte, può venire emblematicamente rias-

sunto in una immagine estrema: l'ironica Litografia disegnata da Willette per gli abbonati a *Les Maitres de l'Affiche*, raffigurante una contadinella devotamente inginocchiata a mani giunte, in estatica adorazione davanti al manifesto di un'aureolata figura femminile di Mucha, ingenuamente scambiata per un'immagine sacra.

Paola Pallottino



Nella foto Quadrille, ballo al Moulin Rouge di Louis Abel-Truchet

La canzone e la rivoluzione tecnologica del Novecento

Con l'avvento del nuovo secolo la canzone si è trovata di fronte territori inesplorati, esiti del cambiamento, del mutamento del gusto e delle abitudini causati non tanto da rivoluzioni estetiche di avanguardie ancora all'orizzonte quanto, piuttosto, dal progredire delle scoperte scientifiche e dall'applicazione dei loro risultati nella vita quotidiana. Soprattutto da un evento, quello cinematografico, nato per opera dei fratelli Auguste e Philippe Lumière alla fine di un secolo rigonfio di musica e letteratura ma ormai consunto, prosciugato e lasciato alle spalle. Il Cinema nel nuovo secolo avrà la sua apoteosi e il riconoscimento universale come settima fra le arti maggiori.

Ma la metamorfosi che caratterizzerà il Novecento e che investirà anche il variegato mondo della canzone sarà individuata nelle sue fasi irreversibili di emancipazione tecnologica oltre che estetica. Lo sviluppo delle tecniche cinematografiche aveva dato uno scossone alle serate parigine. Nelle fumose sale dei *cafés-concerts* si cominciava a respirare un'aria nuova; accanto alle *vedettes* di turno, per attirare maggior pubblico bisognava ci fosse uno spettacolo cinematografico, allora rumoroso, approssimativo nelle tecniche ma che, dai primi tentativi di immagini in movimento prodotti dalla settecentesca *lanterne magique* ideata da Etienne Robertson, aveva fatto passi da gigante e troppi altri ne avrebbe fatti ancora.

Quella grigia serata del 28 Dicembre 1895 aveva ri-

voluzionato una società che, seppure abituata a repentini sconvolgimenti politici e pronta alle novità, si era iniettata una nuova linfa che presto avrebbe dato risultati prodigiosi. Il rumore dei primi proiettori, timidamente apparsi nelle sale del *café-concert*, non riusciva a scoraggiare nemmeno il pubblico più schizzinoso e snob. Il traino della pellicola veniva coperto dai commenti salaci e di stupefazione della sala oppure dai primi coraggiosi tentativi di accompagnamento musicale alla immagini per opera di un pianoforte, di un cantante o di un'orchestra non ancora avvezzi al nuovo ruolo. L'isolamento della macchina da proiezione e, quindi, il cambio d'uso della sala da concerto in vera e propria sala cinematografica sarà graduale ma non lento.²⁰

Parigi e le città della provincia francese zeppe di *cafés-concerts*, di sale da ballo e *music-hall* erano ormai soggiogate dal nuovo fenomeno: la voce degli *chansonniers*, le canzoni irriverenti o caustiche delle *pierreuses* e delle *gommeuses* non bastavano più a riempire i *cabarets*, i cui avventori e gli *habitués* pretendevano ormai la novità del momento. L'oscurità della sala, l'impatto con quelle prime immagini in movimento non inibivano un pubblico che, abituato a parlare in termini conviviali durante gli spettacoli tradizionali, desiderava comunque mantenere i propri privilegi, talvolta rifiutandosi di prendere posto, preferendo ammassarsi ai lati dello

20 Cfr. A. Lacombe, F. Porcile, *Les musiques du Cinéma Français*, Ed. Bordas, Paris 1995

schermo come fosse lo *chansonnier* di turno. Il brusio, dunque, era la caratteristica degli spettacoli e nessuno se ne stupiva, tanta era l'ubriacatura che il cinema produceva, tanta era l'emozione che procurava presso lo spettatore. Tutti volevano assistere al miracolo del cinematografo che, a partire dal 1905, abbandonata l'etichetta di invenzione, cominciò a vivere come pura attrazione, vero e proprio

spettacolo capace di attirare folle di parigini.

Un timido pianoforte o un'orchestrina annunciavano o facevano da contrappunto o intermezzo alle fasi dello spettacolo cinematografico composto di vari episodi. Bisognerà attendere ancora un po' per ascoltare ininterrottamente la musica

dall'inizio alla fine del filmato. Essa veniva composta espressamente per le diverse situazioni riprodotte dal film in cui una catastrofe, un temporale o una battaglia cruenta venivano interamente sottolineati da un tempo musicale piuttosto agitato mentre una scena romantica o una abbandono in amore venivano affidati ad un lento oppure a un andante con passione.

Nel 1907 il Cinema cominciava ad espandersi ovunque a Parigi. Dapprima il leggendario Charles Pathé,

che aveva fatto fortuna affittando altoparlanti nelle fiere e nelle feste circensi, seguito a ruota da Léon Gaumont, aveva iniziato a creare sale cinematografiche in diversi quartieri della città e nella provincia costituendo, così, i primi rudimentali circuiti di distribuzione. La musica era di prammatica e man mano si affiancava alle immagini con sorprendente e meticoloso sincronismo anche nel minutaggio della proiezione.

la proiezione.

L'apparato musicale, sempre più necessario all'efficacia dello spettacolo, seguiva le orme del progresso che il nuovo secolo allargherà ad ogni settore della creatività artistica. Per cui, nell'impossibilità di avere un pianista o un'orchestrina, la sala cinematografica ricorrerà ad un'altra bella novità, il fonografo, la cosiddetta

macchina parlante, che come il cinema aveva suscitato stupore ed interessi. Charles Pathé ne farà una delle sue fonti di maggior guadagno. Come il cinema anche il fonografo entrerà nel mondo dell'illustrazione con cartoline e pubblicità ovunque sulle riviste e i giornali del tempo. Un vecchio grammofo-
no, la cui tromba incastonava una sognante fanciulla, inviava canzoni d'amore affidate a testi inequivocabilmente destinati ad innamorati indecisi.

Le canzoni nelle sale del *café-concert*, adattate an-



che alla proiezione, non sempre evocavano i contenuti del film in programma se non sporadicamente, suscitando accese polemiche fra i fautori delle nuove tendenze e i detrattori del cinema affettivamente legati ai propri idoli e alle loro succose canzoncine e, quindi, non disposti a dividerli con altre attrazioni, soprattutto meccanicamente riprodotte, verso le quali, per altro, dimostravano vistose diffidenze. Tuttavia l'arrivo o la partenza di un treno, una scena di caccia grossa, un battello che si allontana dal porto, il passaggio delle truppe rappresentavano, sotto forma di documentario, i primi esempi di cinematografia che all' "Olympia" o alle "Folies Bergère" avevano procurato lo stupore e l'emozione del pubblico. Per ironia della sorte alcune delle sale da concerto parigine, culla delle prime proiezioni cinematografiche più tardi saranno dal cinema tradite se non annientate. Al corteggiamento iniziale, a quella sorta di attrazione fatale dei primi tempi, farà seguito la diffidenza. Il tempo, la qualità degli spettacoli musicali o cinematografici, il gusto del pubblico, l'ancoraggio al passato o il sogno dell'avventura daranno ragione agli uni o agli altri alternativamente, ma sarà alla fine il cinema a dettare le sue leggi nel mercato dello spettacolo.

Agli inizi del secolo a Parigi non si contavano più gli spettacoli e le riviste ispirate alla nuova moda o nate per mettere in ridicolo i difetti di taluni film eccessivamente romanzeschi, oleografici, lenti e monotoni. Nel 1919 all' "Alhambra" Victor Marcel aveva presentato *Faisons du ciné* e poco più tardi all' "Olympia" Carjol aveva offerto ai parigini *Les coulisses du cinéma*. In ambedue i casi sulla scena furono allestiti studi cinematografici improvvisati in cui far interagire il pubblico con risultati diver-

tenti, esilaranti. Intanto, facendo un passo indietro, all'Exposition Universelle del 1900 il pubblico si ammassava nei padiglioni per assistere alla proiezione di scene parlanti con Réjane e Coquelin grazie al Phonorama di Berton o al Phono-Ciné-Théâtre di Clément Maurice; nel 1904 Eugène A. Lauste realizzava il primo film in cui il sonoro era inciso a fianco dell'immagine con un sistema di registrazione fotoelettrica.

La canzone avrà un peso notevole, un ruolo rilevante nella produzione cinematografica apportandovi il proprio patrimonio di tradizione popolare, pervenendo in tal modo a connotare un film, ad assicurargli una maggiore divulgazione e il successo. L'avvento del cinema sonoro procurerà uno sconvolgimento epocale che farà assistere o all'ecatombe oppure al mutamento di ruoli presso gli artisti. I divi della canzone diventarono ben presto stelle del cinema: Maurice Chevalier primo fra tutti. Fra le due guerre la canzone francese, all'apice del successo proprio grazie all'industria cinematografica e fonografica e quindi alla diffusione radiofonica, raggiungeva capillarmente l'intero territorio nazionale, irradiandosi in tutto il mondo. Lo sviluppo della diffusione meccanica della musica ne allargava gli orizzonti. Dai primi 78 giri del 1894, i cui titoli erano graffiati a mano sulla pasta del disco ai dischi "a aiguille" degli anni Trenta, alla prima diffusione regolare via radio nel 1926, la canzone aveva raggiunto non soltanto nuove aree di ascolto ma aveva creato un rapporto diverso con la società francese. Tino Rossi con Marinella, Jean Sablon con *J'attendrai*, e Berthe Sylva con *Les roses blanches*²¹ costi-

21 J.-C. Klein, *Florilège de la chanson française*, Ed. Bordas, Paris 1990

tuirono i primi esempi di canzone a domicilio. In ogni angolo della Francia, in ogni casa si era creata la possibilità di ascoltare i propri idoli. L'editoria e l'industria tipografica faranno il resto con la stampa di spartiti, raccolte di canzoni, libri autobiografici e soprattutto manifesti variopinti e accattivanti in cui i divi della canzone ritratti spesso in scene tratte da film in voga arrivarono nelle case e per le strade di Parigi e della Francia.

Maurice Chevalier, Mistinguett, Joséphine Baker... saranno esponenti di spicco nell'ampio panorama della canzone offerta in prestito alla cinematografia. Valentine, Mon homme, Ça c'est Paris, J'ai deux amours prepareranno il terreno alle future generazioni. Vincent Scotto, Maurice Yvain, Albert Willemetz, primi fra tutti, allargheranno i confini delle proprie platee di ascolto. Alla fine degli anni Trenta

il trionfo del cinematografo era ormai consolidato e la canzone ne aveva condiviso gli allori e tratto profitti vantaggiosi per i propri autori, interpreti e impresari.

Sopite le iniziali polemiche, i nuovi territori ancora non del tutto esplorati costituivano la palestra per il confronto fra musicisti e registi. La musica francese entrava nelle sale di registrazione e negli studios europei e americani per uscirne vincitrice. Una vittoria che farà sentire alta e sprezzante la sua voce contro la violenza delle armi e verso l'odio prodotto da una nuova guerra abbattutasi su Parigi. Un conflitto in più, anch'esso incapace però di soffocare, in un'occasione così devastante per le coscienze, l'inconfondibile atto di accusa o il messaggio di speranza contenuti talvolta nei tre minuti di una canzone che purtroppo lasciava sempre l'amaro in bocca.

C.N.



La musica riprodotta

Un jour, tu verras
On se rencontrera
Quelque part n'import'ou
Guidés par le hasard

Nous nous regarderons
Et nous, nous sourirons
Et la main dans la main
Par les rues nous irons

Un jour, tu verras
Ch. Mouloudji - G. Van Paris



Georges Brassens e Jacques Brel

La magia della forma

Spunti di riflessione sulla *chanson française*

Quella di “canzone francese” non è affatto una nozione univoca. Con questa espressione ci riferiamo, infatti, non soltanto a produzioni artistiche estremamente eterogenee, ma anche a un materiale lirico-musicale che possiede, sì, una sua fisionomia storico-culturale in qualche modo riconoscibile, ma che si qualifica nondimeno per la sua estrema ricchezza e varietà di configurazioni stilistico-espressive. Nel parlare di “canzone francese”, insomma, non intendiamo affatto un insieme di produzioni che sarebbero accomunate da un unico tratto pertinente universalmente condiviso da ciascuna di esse. C’è allora da chiedersi perché il fruitore di tali opere, esteticamente così eterogenee, avverta come “appropriato” il gesto (di fatto, quasi “spontaneo”) che consiste nel pensare in termini di unità qualcosa che invece si pone sotto il segno della molteplicità. A proposito della “canzone francese”, piuttosto che di una “classe” di elementi, definita appunto da un criterio univoco di appartenenza, si dovrebbe quindi parlare, più propriamente, di un intreccio di somiglianze e differenze.

Da Charles Trenet a Léo Ferré, da Jacques Brel a Georges Brassens, da Charles Aznavour a Gilbert Bécaud, passando attraverso autori così lontani per scelte linguistico-compositive come Barbara, Guy Béart e Serge Gainsbourg, fino ad arrivare agli esponenti delle generazioni più recenti, quali Serge Lama, Michel Sardou o Didier Barbelivien. E poi i grandi interpreti, ciascuno dei quali si caratterizza per la sua capacità di imprimere alla forma-canzo-

ne una timbrica differente, per la sua capacità di istituire una sua inedita possibilità di grammaticalizzazione: da Edith Piaf a Juliette Gréco, da Yves Montand a Dalida. Modi differenti di abitare lo spazio lirico-musicale e scenico. Modi diversi, dunque, di incarnare quella prassi sensibile – radicata negli strati più antichi della cultura mediterranea – che è la forma-canzone. La canzone, cioè, intesa come aggregato di segni nel quale un certo modo di connettere i suoni e un certo modo di connettere le parole ha la virtù di produrre, al di là di ogni possibilità di spiegazione in termini logico-concettuali, una compaginazione percettiva che di colpo balena nella forma di un “enigma” e alla quale ci sentiamo autorizzati ad attribuire uno statuto “artistico”.

Il fatto è che, in quella costellazione altamente differenziata, ma in qualche modo unitaria, che chiamiamo appunto “canzone francese”, è come se risuonasse – per dirla con un lessico wittgensteiniano – una comune aria di famiglia: un’atmosfera di senso condivisa. Per molti versi, infatti, dire “canzone francese” equivale a dire “canzone di alto livello”, “canzone di elevata qualità estetica”, “canzone di eccellenza”. Con ciò si sta alludendo, in particolare, a uno dei tratti aspettuali senz’altro più caratteristici di questa peculiare produzione lirico-musicale, e cioè: l’attenzione alla forma. È vero. A proposito della *chanson française* si tende spesso a utilizzare la dizione, peraltro accreditata da fonti critiche indubbiamente autorevoli, di *chanson à texte*. Il che ha

senz'altro una qualche fondatezza teorica. Ma con una precisazione, che si rivela dirimente.

Si tratta cioè del fatto che la grande canzone francese è veramente tale, "grande" appunto, non tanto – o non solo – perché a contraddistinguerla è la qualità spesso eccellente dei suoi "testi" (la loro raffinatezza, la loro eleganza, il loro spessore di senso), o una presunta priorità che nella sua comprensione debba essere ascritta alla dimensione propriamente letteraria, o poetico-letteraria (che pure – come sappiamo – gioca, in molti casi, un ruolo considerevole nella caratterizzazione di questo particolare "genere" musicale), ma piuttosto per il modo in cui, al suo interno, testo e musica, suoni e parole hanno la virtù di interagire sintonicamente e virtuosamente tra loro. Per il modo, cioè, in cui l'unione sinergica tra questi due momenti, come pure la loro connessione con quel momento non meno essenziale che è il processo interpretativo messo in atto dall'artista cui è affidata l'esecuzione del brano, ha la capacità di istituire un nuovo orizzonte di senso: un nuovo sentimento della vita. Una nuova intelligenza delle cose e del nostro farne esperienza.

Ad assumere un'importanza decisiva, allora, è proprio la forma della "canzone". La sua forma, ovve-

ro: la sua configurazione sensibile, la sua struttura fisico-materiale. Il modo cioè in cui i diversi elementi che compongono l'oggetto-canzone vengono messi in relazione tra loro: la tensione interna che li anima e che li rende permanentemente inquieti. E ancora: il modo in cui il gesto dell'interprete, nella complessa dinamica dei suoi differenti livel-



li di articolazione, riesce a conferire a quell'intreccio di relazioni una spiritualità (una densità semantico-concettuale, una profondità di significato) che si istituisce, talora, per il solo favore della tensione drammatico-espressiva immanente alla postura mimica assunta dall'interprete, al suo atteggiamento scenico, al particolare stile di simbolizzazione inaugurato dall'uso che egli fa della voce, nell'incontro e nel confronto con il brano proposto. È precisamente la forma, allora – il "come" secondo il quale i segni che

compongono l'opera sono stati accordati tra loro –, a conferire all'oggetto-canzone la sua unicità, la sua insostituibilità: la sua capacità di imporsi alla nostra attenzione come un'alchimia ben riuscita. Quella che, in termini baudelairiani, potremmo anche chiamare – *mutatis mutandis* – una *sorcellerie évocatoire*: una "magia evocatrice".

Nell'ascoltare la grande canzone francese, accade

qualcosa di concettualmente affine: quel particolare accordo di “suoni-parole-e-interpretazione” che si offre alla nostra sensibilità, proprio in virtù della sapienza tecnico-artigianale che risuona attraverso la sua configurazione fisico-materiale, si rende percepibile come un autentico evento di senso: è qualcosa che ha la forza di irrompere, sulla scena della nostra esperienza quotidiana – sulla scena, dunque, dell’ovvio e dell’abituale: di ciò che avvertiamo come “familiare” – nella forma di un vero e proprio dono, come tale inatteso e per ciò stesso sorprendente. L’oggetto-canzone è qualcosa di “dato”, certo. Ma quel dato ha la virtù di rinviare, in sé, al di là di sé: al di là della sua determinatezza sensibile. Al di là, quindi, della sua contingenza.

Abbiamo a che fare, insomma, con un dato che si qualifica per la sua capacità di evocare allusivamente un di più, un oltre: qualcosa che eccede ogni rappresentazione determinata che possiamo via via farcene (ogni significato intelligibile che possiamo di volta in volta attribuirgli, ogni lettura che possiamo via via ipotizzarne). Nel richiamare infatti la nostra attenzione sulla sua struttura sensibile, nell’invitarci a indugiare nella frequentazione emotivamente intelligente dell’enigma che non smette di trasparire dalla sua stessa consistenza materiale, la forma-canzone – se e quando a contrassegnarla è una qualità autenticamente artistica – ci appare come qualcosa che si impone di per sé, intransitivamente.

Nel momento in cui ne facciamo esperienza, ci accorgiamo infatti che quella trama di relazioni – quel modo di connettere parole, suoni e inter-

pretazione – contiene già, al suo stesso interno, la risposta a ogni possibile domanda relativa al “perché” della sua esistenza. L’alchimia di quel nesso – di quella miscelazione che avvertiamo come qualcosa di favorevolmente significativo e di vantaggiosamente espressivo – ci invita, allora, a “stare al gioco”: ci induce a ricomprendere l’esperienza secondo l’atmosfera di senso che permea la sua grammatica. Ci fa vedere il mondo con occhi nuovi: ce lo fa vedere come non lo avevamo mai visto. Alla grande *chanson française* sentiamo di dover ascrivere questa virtù: questa forza insieme evocatrice e trasfigurante.

Così, se Juliette Gréco – in *Non, Monsieur, je n’ai pas vingt ans* (di Henri Gougaud e Gérard Jouanest) – poteva dichiararsi *superbement perdue* per il fatto di “danzare” in compagnia di quei *morts plus vifs que des vivants* che sono i “poeti”, gli artefici della più nobile *chanson française*, è perché riconosceva la loro capacità di inventare *l’âge d’or, au seuil des matins blancs*: la loro capacità, potremmo anche dire, di estrarre l’eterno dall’effimero. In definitiva, è perché sapeva – come Charles Trenet ci ha insegnato – che *longtemps, longtemps, après que les poètes ont disparu, leurs chansons courent encore dans les rues*. Al pari della celebre “Musa degli Esistenzialisti”, anche noi sentiamo di poter dire che, ascoltando quelle (o altre) note, abbiamo ancora, e avremo sempre, *chevillé au corps le même soleil levant*.

Antonio Valentini

Nella foto Serge Gainsbourg

...Une valse à trois temps
Qui s'offre encore le temps
Qui s'offre encore le temps
De s'offrir des détour
Du côté de l'amour
Comme c'est charmant
Une valse à quatre temps
C'est beaucoup moins dansant
C'est beaucoup moins dansant

Mais tout aussi charmant
Qu'une valse à trois temps
Une valse à vingt ans
C'est beaucoup plus troublant
C'est beaucoup plus troublant
Mais beaucoup plus charmant
Qu'une valse à trois temps
Une valse a quatre temps

La valse à mille temps
Jacques Brel

TESTIMONIANZE



Pierre-Jean de Béranger

Parigi sul palcoscenico, la canzone

Se fossi punzonatore *aux Lilas* e voi mi diceste: *Io sono 'un grand duca', fatemi fare il giro dei luoghi dove ci si diverta a Parigi*, vi risponderei: *Non ho tempo, io sgobbo ma ve li posso mostrare sulla pianta.*

Vedete questa striscia blu sulla rete del metro che si direbbe un viso di profilo, ebbene, questa è la Senna.

In alto, la riva destra. E' lì che principalmente si situa il gai Paris.

In basso, la rive gauche, che ha consacrato uno stile, si direbbe, a voi gradito.

Un principio da capire è che un lato ha sempre nutrito l'altro e i cantanti si sono nutriti delle due rive. Se volete risalire alle calende, qui si è sempre goduto come nelle altre metropoli del mondo, talvolta su una collina, all'occorrenza quella di Sainte-Geneviève con il suo poeta medievale François Villon, ma anche su un ponte che non ha di nuovo che il nome talmente è vecchio, voglio dire il *Pont-Neuf*. In questi luoghi, nel 16° e 17° (non parlo di rioni, ma di secoli! era un genere da saltimbanchi che si poteva applaudire, aggrappandosi alla propria borsa tanto essi erano malfamati... soltanto gente in rivolta che pensava unicamente ad acciuffare i signori al governo e specialmente le doppie Signorie, contemporaneamente ministro e cardinale, in particolare Mazarino al quale si dedicavano velenose *mazarinades*.

E, per prenderli ancora di più in giro, si mettevano lazzi in musica, così si raggiungeva meglio lo scopo, con arie celebri sulle quali si adattavano bene sia le

canzoni per la propria bella, oggetto del desiderio, che per il buon Dio alla messa.

In effetti, i preti non ne potevano più dei chiacchierii del popolo durante la messa e avevano trovato in questa maniera un buon mezzo: prendere delle arie di cabaret e appiopparle alle parole di pietà! Il colmo è che rendeva bene. Bisogna dire che essi stessi avevano attinto il metodo da un vecchio libro che si barcamenava tra Bibbia e testo indecifrabile, *la clef du Caveau*.

Le *Caveau* era una cantina (facile a capirsi con le lingue latine) dove una compagnia di *chansonniers* si riuniva durante una trentina di anni all'inizio del 18° (secolo! avete capito). Erano talmente contestatari e libertini, questi autori di canzoni che (il potere) li disperse. Vent'anni più tardi ve ne furono altri recidivi, e quasi trent'anni dopo di loro, apparvero nuovi *chansonniers* e particolarmente Désaugiers e Béranger. Ricordate bene questi due nomi poiché essi sono i padri fondatori della canzone moderna. Brassens e Ferré sono i loro discendenti. E' al *palais-royal* che successivamente si riunirono queste compagnie per finire alle *Halles*, in Rue Montorgueil, dove sono apparsi i primi ristoranti di Parigi.

Lì, al *Rocher de Cancale*, una settimana su due si incontravano alternativamente la Compagnia dei gastronomi e la Compagnia dei *chansonniers*, per il piacere della gola.

Per rimanere nel *Quartier Latin*, sarà molto più tardi, negli anni '50 del nostro secolo, che la canzone

tornerà a bazzicare i cabarets per assistere ai debutti di Juliette Gréco, Barbara, Jacques Brel, Cora Vaucaire, Boris Vian, Guy Béart, Marie-Paule Belle, Jacques Higelin, Serge Lama, Serge Gainsbourg (il punzonatore *des Lilas*...). Ma no ! in realtà, costui, malgrado i suoi modi di sinistra (voglio dire di *rive gauche*) debuttò al *Milord l'arsouille* sulla riva destra, la cui insegna era dedicata ad un ricchissimo Lord un pò matto che aveva per abitudine, prima di entrare al Moulin Rouge a Place Blanche, di buttare via i suoi soldi dal finestrino posteriore della propria carrozza.

Approfittiamone per “saltare la Senna a piedi pari” sul modello della Tour Eiffel di Charles Trenet, per seguire Gainsbourg, il nostro punzonatore *des Lilas*.

Suo padre Oleg, ebreo di San Petersburg, era, dopo la guerra del 1940, musicista-pianista da *Madame Arthur*, locale di travestiti, che inalberava come insegna il titolo di un grande successo di Yvette Guilbert, colei che non è più necessario presentare, prima fra le diseuses, ritratta da Toulouse-Lautrec (ancora un figlio di duca invaghito della canaglia, quello lì!).

Yvette Guilbert, la ninfa egeria della Belle Epoque 1900, iniziò la sua carriera come cantante salace alla Scala in Boulevard de Strasbourg, il primo café-concert e poi music-hall di Parigi situato, si dice, sul luogo di una locanda del 18° secolo all'insegna del Cavallo Bianco dove già si cantava in piedi sui tavoli al tempo di Garat, il cantante feticcio della Regina Maria-Antonietta come del popolo di Parigi che si è “giocato” la sua testa con la macchina d'un certo Guillotin.

Nella Parigi che il fior fior della società si eccita-

va ad immaginare pericolosamente lussuosa, nel *Paris Canaille*, il ricordo della Regina defunta, l'Austriaca, si ritrova ad ogni angolo delle insegne, il *Trianon* dove Mistinguett diciassettenne debuttò in Boulevard Rochechouart nel 18° (rione ! avete afferrato !), le *Folies Bergère* dove la rivista raggiunse il massimo della sua arte, come al *Casino de Paris* dove Cécile Sorel *comédienne du Français*, (cioè della Maison de Molière), passata al music-hall, si compiacceva di impersonare le grandi dame del l'Ancien Régime, discendendo la celebre grande scalinata di luci.

In realtà, la magnificenza delle riviste del Casino de Paris o dell'Olympia negli Anni Folli (anni 20 e 30 del nostro secolo) perpetuarono quasi come un rituale quelle specie di Feste dionisiache o Bacchanali che i nostri re di Versailles organizzavano nei loro parchi godendosi le grazie delle popolane ispirate, come ben si sa.

Ah! la donna di strada che diventa la dea delle notti parigine! Quante volte si è ripetuta questa ben nota storia, la Nana di Zola, la Miss, la Piaf, e poi in mezzo a tutte queste donne, qualche figura maschile: il bel Maurice Chevalier, quello di Ménilmontant che a Faubourg Saint-Martin si appropriò del cuore di Fréhel e poi della sua protettrice, Mistinguett; oppure Yves Montand lanciato dalla Piaf.

Contrariamente alle apparenze, nel mondo del music-hall di Parigi, erano le donne che tenevano le redini. Esse promuovevano i loro favoriti e poi li ripudiavano quando costoro cominciavano ad avere troppo notorietà.

Donne di strada diventate Regine come nelle “favole per adulti”, questa è la definizione della rivista data da Hélène Martini, direttrice delle Folies-Bergère.



Per queste dive non è più la protezione che fa testo come al secolo delle cocottes. E' dal lavoro iniziato ben presto, nella propria infanzia, che esse hanno attinto la forza della propria ambizione, simili alla gente del circo o ai saltimbanchi delle Fiere del *Trône*, di Saint-Germain, di Saint-Laurent, presso la chiesa tagliata in due dal barone Haussmann per tracciare i *boulevards* che accolsero i primi *Music-Halls* e Editori di musica nella *Belle Epoque*.

Saltimbanchi ai quali bastava una semplice panchina per il virtuosismo dei loro salti, al tempo in cui i teatri a Parigi erano consentiti solo in tela e per la durata di una fiera.

Reminiscenza forse di questo passato nomade, una piacevole abitudine s'istaurò nel secolo scorso: i più grandi *music-halls* dei *boulevards* durante l'estate traslocavano, e indovinate un pò per dove? Verso i "Campi" si! ma non intesi come campagna. E' proprio nei giardini degli Champs Elysées che si radunavano coloro che durante l'inverno si accalcavano in piedi nelle sale rinchiuse dei *caf'conc'*, e pronti qui ad ammassarsi intorno ad un semplice *kiosque à musique*.

Oggi, Signore e Signori, lo chiamano un "festival", parola magica che ricorda ciò che lo spettacolo deve a quello che fu il semplice mondo della Festa, quella festa celebrata in onore della vita sui grandi *boulevards* della *Ville-Lumière*.

Grazie per avermi seguito, e buona serata!

Serge Hureau

Longtemps, longtemps, longtemps
Après que les poètes ont disparu
Leurs chansons court' encore
Dans les rues

La foule les chante un peu distraite
En ignorant le nom d'l'auteur
Sans savoir pour qui battait leur cœur...

L'âme des poètes
Charles Trenet

Charles Trenet, cantando con Racine

Charles Trenet, “le fou chantant”, è stato definito molto giustamente dal suo biografo, Noël Balen, “il testimone esaltato del secolo”. E forse, è in lui che si può trovare qualcosa come il segreto della canzone francese dei nostri tempi.

Fin dalla sua adolescenza, Charles Trenet era venuto a contatto con intellettuali e personaggi cosmopoliti. Quando l'amata madre Marie-Louise, divisa dal marito, si trasferì a Berlino nel '28, il giovane, allora studente indisciplinato e ribelle del liceo di Narbonne, la raggiunse, e visse in Germania per un anno, frequentando una scuola d'arte. La capitale tedesca si trovava ancora in un periodo di speranze, e la vita mondana berlinese era brillantissima. La madre e il suo compagno Benno Vigny, legato al mondo del cinema muto, ricevevano la società artistica della città: Fritz Lang, Josef von Sternberg, Kuurt Weil e anche Marlene Dietrich al suo debutto. E più tardi, quando Charles Trenet tenne il suo primo concerto da solista nel cabaret ABC di Montmartre, nel marzo del '37, fu un pubblico molto “à la page” ad acclamarlo - Cocteau, Max Jacob, Colette, e anche divi e dive: Maurice Chevalier, Joséphine Baker, ecc... Fu un trionfo, un delirio, l'inizio di un mito.

Strano personaggio, quel cantante mite e svagato, che faceva rimare “douce France” con “enfance” e negli anni più bui, proclamava la presenza della gioia. Autore di canzoni dalle parole semplicissi-

me, era amico di molti scrittori apparentemente lontanissimi dalle fonti della sua ispirazione. E' nota l'amicizia con Jean Cocteau, il poeta surrealista dissidente, mondano e solitario, effervescente e ascetico ad un tempo. Meno noto il rapporto di stima affettuosa che lo legava a Max Jacob, all'esigente e funambolico Max Jacob, maestro di un poeta “interiore”, totale e atemporale come Edmond Jabès. Per lo più ignorato il legame di profonda amicizia, nato negli studi cinematografici di Joinville, dove entrambi lavoravano in gioventù: l'amicizia con Antonin Artaud, che cominciava allora ad elaborare la sua rivoluzionaria concezione del teatro. Erano scambi di confidenze sul luogo del lavoro, prolungati negli incontri serali alla Coupole, al Dôme...

Mai, tuttavia, Trenet considerò se stesso un poeta, nel senso di “grande poeta” e stabiliva una distinzione precisa: “La grande poesia non ha bisogno di musica; la piccola poesia si è rifugiata nella canzone, e ho visto troppi grandi poeti per potermi scambiare per uno di loro”.

Ma il mito Trenet ha un segreto. Ha un segreto quel fascino capace, ancora oggi, di fare alzare di colpo, per l'entusiasmo, tutto l'enorme pubblico del Palais des Congrès alla Porte Maillot, alla fine del recital del “fou chantant”. Nel '37, agli inizi, la novità di Trenet consisteva nella semplicità sorprendente delle parole, nel tono insolitamente

gaio delle melodie e nella tonicità del ritmo. L'epoca era quella delle canzoni tragiche - "noires" o "réalistes" (quelle di Damia o Fréhel), oppure, nella produzione corrente, degli stereotipi sentimentali di sempre. Trenet era il vento fresco...

Oggi, a distanza, si può cogliere meglio il senso della "rivoluzione" che ha portato, e proporre una spiegazione: nelle canzoni di Charles Trenet è una vena centrale della lingua poetica francese ad esprimersi, in modo straordinariamente chiaro e seducente; quella vena che si rivela, al suo livello più alto, più teso e abbagliante, nel teatro di Racine, cioè a dire un linguaggio poetico trasparente, sintatticamente semplice, dal lessico povero e allo stesso tempo intenso ed essenziale.

La stessa trasparenza di Racine, la stessa musicalità quasi impercettibile, "solubile nell'aria", l'aveva ritrovata, alla fine dell'Ottocento, Verlaine, appoggiandosi sulle innovazioni del "verso libero" e integrando anche, contro la grande tradizione enfatica e simmetrica dell' "alessandrino" francese, il lieve zoppicamento dei versi dispari. Un po' più tardi,

Apollinaire, legato ai futuristi italiani, intervenendo nel 1911 sulle bozze del suo libro *Alcools*, toglierà di colpo tutti i segni tipografici. La punteggiatura, legata in francese all'ordine logico della frase, scompare, lasciando così reagire liberamente l'una sull'altra tutte le parole delle poesie, come avviene nella poesia orale.

Charles Trenet, introducendo nei testi delle sue canzoni le novità della grande poesia moderna, non faceva altro, forse, che "riprendere alla let-

teratura il suo bene", così come Verlaine diceva che la poesia doveva "repandre à la musique son bien". In effetti, riavvicinando la canzone a Racine - alla lingua più pura e più essenziale che la poesia francese abbia mai conosciuto - significava farle ritrovare anche certi aspetti della canzone popolare antica, in cui la tradizione più immediata, più semplice e anonima, si avvaleva dello strumento straordinariamente affinato e accessibile ad un tempo che era quello della grande poesia nazionale. Il segreto di Charles Trenet è appunto questo: che lo si può ascoltare sia come una nuova versione, discreta e lieve, della poesia più colta (Racine, appunto, Nerval, Verlaine, Rimbaud, Apollinaire, o René Char), sia a partire dai ritornelli infantili, venuti dalle filastrocche delle nonne. Anzi, quei due versanti, l'alto e il popolare, sembrano incontrarsi, e riconoscersi l'un l'altro nelle sue arie.

Arie a loro volte portatrici di un secondo segreto: il jazz. Charles Trenet, vero testimone del secolo, ha suonato insieme ai grandi Django Reinhardt, Louis Armstrong, Duke Ellington; e da essi hanno preso quella loro andatura swing, ardita, ricca di nuove energie...

Il mito di Trenet è dunque fatto di elementi insieme complessi e semplici, che creano in chi ascolta immagini di una felicità possibile, reale, accessibile: un mescolarsi di "années folles" e di "dolce Francia", di music-hall e di profumi di campo, che incontra e risveglia, probabilmente, una figura centrale del nostro immaginario.

Jacqueline Risset

La mer
Qu'on voit danser
Le long des golfes clairs
A des reflets d'argent
La mer
Des reflets changeants
Sous la pluie
La mer
Au ciel d'été
Confond les blancs moutons
Avec des anges si purs
La mer
Bergère d'azur infinie

La mer
Ch. Trenet - Lasry

Il pleut dans ma chambre
J'écoute la pluie
Douce pluie de septembre
Qui tombe dans mon lit
Le jardin frissonne
Toutes les fleurs ont pleuré
Pour la venue de l'automne
Et pour la fin de l'été

Mais la pluie fredonne
Sur un rythme joyeux
Tip et tap et tip top et tip
Et tip tip et tip
Et tip top et tap
Voilà ce qu'on entend la nuit
C'est la chanson de la pluie

Il pleut dans ma chambre
Ch- Trénet

Charles Trenet, il poeta della canzone

LLe fou chantant? Il cantante pazzo? Charles Trenet? Ma no! Un soprannome come un altro, in difetto di altri. Quanto al resto, Charles Trenet è il contrario di qualunque pazzia, eccentrico al limite, capace di caricatura, con un penchant per un vago surrealismo, con un attivismo frenetico che è salute scenica, salute personale e voglia di cantare, di comunicare, e perche no, di ridere. E poi, davvero un figlio del Music Hall all'antica parigina, l'erede geniale di infiniti *chansonniers*, con l'aggiunta di essere capace di creare. Perché Charles Trenet se le scrive da solo le sue canzoni, anche se nessuno ha coniato per lui il termine cantautore. E i suoi cinquanta anni abbondanti di carriera sono lì a provare la sua capacità di parlarci, una mimesi vissuta con le sue canzoni da almeno un paio di generazioni e ancora la capacità di stupire le più recenti, di generazioni, farli ridere o piangere, prima piangere e poi ridere, come ha fatto con le nostre giovinezze.

Poca gente prima di lui aveva festeggiato il cinquantenario, ma sì, le nozze d'oro con lo spettacolo, il 26 settembre 1987, cantando per tre ore in un teatro (Théâtre des Champs Élysées) di fronte a un pubblico in delirio, ricevendo sette *Standing Ovations*, e nessuno, almeno credo, ha festeggiato il proprio ottantesimo compleanno più o meno nello stesso modo, solo che questa volta il teatro è l'Opéra Bastille e quello stesso anno il sempreverde Trenet si permette una serie di concerti al Palazzo dei Congressi di Parigi, pieno fino all'inimmaginabile, can-

tando per un paio d'ore con la sua voce di sempre, l'allegria e la vitalità che sono le sue caratteristiche. Qual'è il segreto, se c'è un segreto? Un immenso talento, una fantasia che niente ha scalfito o diminuito, una disciplina come solo questi grandissimi hanno, e il vivere, l'aver vissuto, "come un atleta che continua ad allenarsi per le Olimpiadi" (sono parole sue).

Eppure un momento di debolezza c'era stato, a meno che non sia un'infernale civetteria l'averlo raccontato. Sembra che nei primi Anni Ottanta, Trenet, sazio di onori, di premi, di ricchezze e di successi, avesse deciso il ritiro anche in vista dei suoi settant'anni. Macché. All'inizio del 1983 un produttore canadese gli propone un concerto a Montréal; Trenet pone condizioni talmente severe da costringere il canadese al ritiro (almeno così crede il cantante). Le condizioni vengono accettate integralmente e Trenet ottiene a Montréal un tale successo che finisce con l'accettare altri impegni in Canada e si ritrova a festeggiare il suo compleanno, all'aperto, in uno stadio, a Québec insieme a 35.000 persone che intonano insieme a lui *Douce France, Que reste-t-il?* e *La Mer*. E' il 13 maggio 1983. Charles Trenet è nato a Narbonne il 13 maggio 1913 (come recita la targa dell'Avenue Charles Trenet posta sotto la casa natale nel '91): padre notaio, madre devota, studi eccellenti, appassionato al teatro e al cinema fin dall'infanzia, sogna di essere attore, scopre il disegno per cui è dotato, pubblica qualche verso, debutta in un

Music Hall di provincia, gli predicono un grande avvenire, va a Berlino prima di affrontare Parigi, lavora nel cinema (assai umilmente), si lega di amicizia con Max Jacob e Jean Cocteau, scrive delle poesie che diventeranno canzoni e nel 1936, durante il servizio militare, compone per farsi coraggio una canzone *Y'a d'la joie* che verrà creata e porta-

ta al successo nel 1937 da Maurice Chevalier. Il 25 marzo 1938, Trenet scritturato all'ABC per cantare tre canzoni nel primo tempo, finirà con l'eseguirne nove e otterrà il suo primo trionfo. Infiniti altri seguiranno. Una sua canzone, *La Mer*, è la più eseguita e la più amata in Francia.

Alvise Sapori



Spartito

Yvette Guilbert, une femme élégante

Esistono caricature, disegni, ritratti e persino fotografie di Yvette Guilbert, a testimoniare le fattezze, gli abiti, i gesti e il sorriso, eppure Yvette Guilbert è un disegno di Toulouse-Lautrec, è quella tensione nel volto, quei guanti neri che facevano talmente parte della sua immagine in spettacolo.

Yvette Guilbert che fu tra le prime vedette francesi ad ottenere statuto internazionale, precedendo Mistinguett e Maurice Chevalier, spesso paragonata a Sarah Bernhardt, era una *diseuse* piuttosto che una *chanteuse*. La definizione è sottile perché, certo, Guilbert cantava e non declamava le sue canzoni ma certo non aveva le volate e le piene voci dei cantanti ne, tantomeno, acuti o filati, no, lei otteneva i suoi effetti con il suono delle parole, con un suo magico modo di scandire i versi: *Le Fiacre* e *Madame Arthur* sono lì a dimostrarlo.

Guilbert, parigina puro sangue, nata il 20 gennaio del 1865, aveva intrapreso la carriera di sarta, all'inizio, e sappiamo che era stata cucitrice in una casa di moda. Evidentemente, qualcuno l'aveva fatta studiare (la scuola di recitazione era quella di Landrol) e lei, a ventun'anni debutta in un piccolo ruolo in *Reine Margot* di Alexandre Dumas, alle Bouffes du Nord. L'anno seguente è in un vaudeville-opera di Feydeau, *La Lycéenne*, al Théâtre des Nouveautés. Nessun successo. Si ricicla come cantante prima a Lione e poi a Parigi nel 1889: risultati piuttosto mediocri. Poi comincia a incontrare le "sue canzoni" (*Le Fiacre* innanzi tutto) e il "suo" autore, Léon

Xanrof e, dal '92 il successo va in crescendo finché all'età di trent'anni è una Diva e che Diva! Ma, probabilmente, il fatto di avere raggiunto il successo così tardi (all'epoca, nello spettacolo leggero, una trentenne era una signora più o meno a fine corsa) ha insegnato a Yvette non poche importanti lezioni. Ha sempre, per istinto, puntato sulla qualità, ha continuamente raffinato la sua arte; questo rischia di allontanarla da un vasto pubblico popolare? Ecco che investe tutti i suoi risparmi in un cabaret, il Concert Parisien, al Faubourg Saint-Denis, dove il suo tour de chant incontra proprio quel pubblico che allargherà la cerchia dei suoi ammiratori. Mille franchi erano i suoi risparmi a quell'epoca; ventunomila franchi al mese sarà il suo cachet tre anni dopo alla Scala e all'Eldorado. Nel 1894 è a Londra (all'Empire di Leicester Square) e l'anno seguente a New York, scritturata da Oscar Hammerstein (padre del noto autore di Musical) al suo Teatro Olympia. Ma nel 1896 la troviamo al Moulin Rouge, tempio dell'intrattenimento popolare e luogo deputato della "Grande Quadrille" (leggi Can-Can), a occupare lo spazio del primo spettacolo, fra le otto e le nove di sera, mentre dalle nove e mezza si svolgeva quello celeberrimo. Bisogna dire che allora le "esclusive" erano abbastanza rare e un'artista di Music Hall poteva esibirsi in diversi e differenti locali ogni sera. Il preferito di Yvette Guilbert sarà quel Divan Japonais destinato a chiudere nel 1901 per trasformarsi in teatro di prosa.

Quanto a lei, vedette dell'Horloge, dell'Ambassadeurs e, sopra tutto, di Folies Bergère, riuscirà a ottenere quel successo in teatro per cui si era battuta invano anni prima e si scoprirà anche una vena di scrittrice, con quattro libri brillantissimi di ricordi, un paio di romanzi e una lodevole raccolta-repertorio di vecchie, antiche e contemporanee canzoni francesi. Tornerà ancora a cantare negli anni Venti

e addirittura registrerà parecchie delle sue canzoni negli anni Trenta.

Probabilmente è del giugno 1939 la sua ultima apparizione in pubblico: un concerto di beneficenza per Jane Avril caduta in miseria. Muore a Aix-en-Provence il 3 febbraio del 1944.

Alvise Saponi



Ivette Guilbert vista da Toulouse-Lautrec

Mistinguett, le sue mitiche gambe

“J’ ai fait ça en douce - derrière les fortifications - j’ai fait ça en douce - sans protester complications...” Così cantava Mistinguett, al colmo della sua gloria nei primi anni Venti scendendo come nessuno le scale del Casino de Paris, quelle scale la cui lunghezza e i tipi di illuminazione corrispondevano all’importanza della vedette che le discendeva. Non ebbe mai a domandare, Mistinguett, come avrebbe fatto una volta Cécile Sorel *Les ai-je bien descendus* ? Lei eseguiva questo numero, stando ai molti testimoni, in maniera assolutamente perfetta, con tempi, grazia, sorriso, gambe inguainate di seta e piume, strascichi, piume, diademi e pennacchi e trionfi di piume. Talvolta il *truc en plume* di Mistinguett pesava più di venticinque chili e la graziosa signora, che si avviava verso la cinquantina con grazia adolescenziale, li portava, questi carichi, come un pesante zaino affardellato, con incantevole noncuranza.

Era tutta una contraddizione, questa gentile Jeanne-Marie Bourgeois, in arte prima Miss Tinguette poi Mistinguett, nata a Enghien il 3 aprile del 1875, che aveva studiato musica e violino e si pretendeva rozza, popolare, interpretando volentieri nella vita come sulla scena la ragazza povera che è riuscita a migliorarsi. Fragile di aspetto, piccola, di proporzioni perfettamente armoniose, invece di scegliere le jeunes premières romantiche, cominciò a esibirsi come “danzatrice eccentrica” al Casino de

Paris e all’Alcazar d’Eté. Ma festeggia i vent’anni a Bruxelles interpretando Feydeau, *La dame de chez Maxime*. E poi ancora prosa per altri due anni. Intanto crea un numero che eseguiva nei cabaret con un partner chiamato Max Dearly, *La valse chaloupée* (nota da noi come Danza degli Apaches) che le fece ottenere un successo colossale, e fu a lungo la sua canzone “marchio di fabbrica”. Per anni la ragazza Mistinguett alterna prosa e rivista (e si affaccerà anche al cinema) ma raggiunta la maturità abbandona definitivamente il teatro di prosa dopo una *Madame Sans-Gêne* de Sardou al Théâtre de la Porte Saint-Martin. Le riviste in cui trionfa al Casino de Paris la vedono non solo protagonista assoluta ma anche ideatrice, spesso regista; sceglie con diabolica abilità canzoni splendide che le si adattano perfettamente (*Mon homme*, *En douce*, *Je cherche un millionnaire*) anche diversissime tra loro, ma hanno in comune di essere parte di lei, del mito Mistinguett.

E’ difficile immaginare anche oggi una popolarità e un successo così estesi nel mondo (e che dura poi per tanti anni) senza l’apporto della televisione e nemmeno della radio; Mistinguett può farne a meno ed essere accolta con ovazioni in tutto il mondo da un pubblico che canticchia le sue canzoni a volte accompagnandola o precedendola o facendole ovazioni. L’unico supporto, allora erano le partiture delle canzoni che si vendevano per suonarle a casa, al pianoforte, e cantarle in famiglia...

Spettacoli nuovi, riprese, numeri isolati, creazioni, Mistinguett non si ferma e comunque continua a creare, cambiando teatri, con altre scale, nuove piume e nuove canzoni, fino agli Anni Trenta: li ha iniziati con una colossale tournée in giro per il mondo (Europa e Nord Africa prima, Stati Uniti e Americhe più tardi). A sessant'anni, nel 1935, porta al succes-

so la rivista *Fleurs de Paris* all'Alhambra, e altre negli anni seguenti, fino allo scoppio della guerra che la trova in piena attività. Dopo varie tournées, non tutte fortunate, nel dopoguerra, si ritira a 76 anni dalle scene, scrive un'autobiografia (*Toute ma vie*) che esce nel 1954 e muore ottantunenne nel 1956. Ineguagliabile Mistinguett.

A.S.

...Paris reine du monde
Paris c'est une blonde
Le nez retroussé, l'air moqueur,
Des yeux toujours rieurs
Tous ceux qui te connaissent
Grisés par tes caresses
S'en vont mais reviennt toujours
Paris a tes amours
Ça c'est Paris!

Ça c'est Paris
Boyer - Charles - Padilla

Maurice Chevalier, il re del palcoscenico

Un celebre aneddoto racconta che quando gli autori fecero ascoltare per la prima volta a Mistinguett quello che sarebbe diventato il più grande successo di lei, *Mon homme*, la Miss, forse per un cattivo umore momentaneo non la trovò all'altezza; comunque, essendo al momento legata sentimentalmente e professionalmente a un giovanotto chiamato Maurice Chevalier, gli fece ascoltare la canzone. La stupefacente reazione di Chevalier, fu, rivolgendosi agli autori, "Se Miss non la prende, la canterò io, così com'è!". Si propenderebbe per considerarla una battuta destinata a fare accettare alla capricciosa vedette una canzone che le andava perfettamente, ma Chevalier era davvero un personaggio sorprendente, non meno di Mistinguett, con cui divise un periodo di trionfali successi. I maligni attribuivano la fine dell'amore a rivalità professionali. Lui, Chevalier, nella sua colossale autobiografia, attribuisce acutamente l'impossibilità di continuare insieme a una somiglianza troppo spinta sul piano artistico ("facevamo confluire sul pubblico lo stesso fluido").

Ma anche Maurice Chevalier non si può confinare al personaggio "parigino" o "popolare", con le sue brave virgolette. Anche lui, come la Miss, era un miscuglio di stili, un accumulo infernale di esperienza e di esperienze, una capacità di attenzione verso il suo pubblico, un talento mostruoso, un certo gusto della contraddizione e una ricerca continua della caratteristica unica, nel passo, nell'abbigliamento,

nel modo di cantare et di parlare. Vedi la paglietta, il canotier, indossata con lo smoking: all'epoca era qualcosa di inaudito... Vedi sopra tutto, anche se vale solo per la parte della sua carriera che si svolge negli Stati Uniti, l'incredibile accento francese che questo signore colto e in grado di parlare un inglese impeccabile ha insistito per tutta la vita a usare come una sorta di sigillo, di marchio personale.

Anche senza fare riferimento all'autobiografia *Ma route et mes chansons* (6 volumi la 1ª edizione fra il '46 e il '54, 10 volumi in quella del 1972 !), raccontare la sua carriera in poche righe è pressoché impossibile: nasce il 12 settembre 1888 a Parigi (Ménilmontant); comincia a cantare a 12 anni; a 22, nel 1910, dopo molte esperienze fruttuose, diventa il *partner* di Mistinguett, ascende a un vertiginoso successo, crea alcune canzoni fondamentali del Music Hall francese (*Valentine, Ma pomme, Prosper, Paris je t'aime*); riviste e operette interpretate in Francia, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, fra questi spettacoli una Vedova allegra, a Parigi nel '45; e poi, i suoi recital, inaugurati nel '45, ma portati alla perfezione con lo spettacolo del 1948 al Théâtre des Champs Élysées in occasione del suo sessantesimo compleanno: tre ore di perfetto godimento per il pubblico, poi portato in tournée in tutta l'Europa e naturalmente anche negli Stati Uniti.

Ma limitare la carriera di Maurice Chevalier alla sua attività di cantante, fantasista, attore di teatro, vorrebbe dire ignorarne una parte fondamentale: il

cinema. Chevalier fu tra i pochi divi del Music Hall ad avere un'autentica carriera densa di risultati e di successi anche sullo schermo. Inizia con qualche comparsata nelle comiche di Max Linder, poi qualche film muto in Francia; debutta a Hollywood nel '29 e ha la fortuna di essere diretto da Lubitsch in coppia con Jeannette Mac'Donald (film fondamentale *La vedova allegra* del '34), e sempre con lei diretti da Rouben Mamoulian nel perfetto *Love me tonight*, 1932; più tardi, in Francia, René Clair lo dirigerà in un altro film perfetto, *Le silence est d'or* (1947), e ancora, a Hollywood, *Arianna* (57), *Gigi* (58) et *Can-Can* (60).

Alvise Sapori



Caricatura di Maurice Chevalier

Josephine Baker, la venere nera

Ancora una volta il segreto, la spiegazione, di una Star, sta nella sua generosità e nella sua professionalità. E' assiomatico che esercitare una professione non si può fare che professionalmente, ma quando si parla di spettacolo, di gente di spettacolo la parola professionalità assume alcuni altri significati aggiuntivi: come per esempio "maniacalità", "passione" (nel senso di appassionata devozione al proprio lavoro), "dedizione" appunto. Ed è come in tanti altri casi rari, il caso di Joséphine Baker. Baker, col sorriso sulle labbra e lo sguardo sconvolto dalla fatica, continuava a provare, a ripetere, finché non era assolutamente convinta del risultato, con un senso della musica, delle luci, dei tempi e delle reazioni del pubblico come nessun regista sarebbe capace. Le luci, ad esempio. Baker sapeva che il particolarissimo colore della sua pelle poteva reagire perfettamente a qualsiasi gelatina e a qualsiasi sfumatura di illuminazione; ma esigeva sempre che le luci avessero delle tonalità vagamente dorate, le più adatte al suo colore.

Joséphine Baker, che era nata il 3 giugno del 1906 a Saint Louis, era americana, all'origine, ma divenne francese; non solo, divenne un simbolo della Francia e sia reso onore, per una volta, allo chauvinismo dei francesi che si assunsero come propria la talentuosa Jòsefin Beicher e la trasformarono nella Star, in quell' unicum che fu Joséfin Bachér (cercando di rendere foneticamente la pronunzia americana e quella francese di uno stesso nome). Baker, come

molti altri grandi, aveva cominciato ad apprendere piccolissima l'arte di fare spettacolo e sembra che si esibisse, ad appena otto anni, in un night club di Harlem. Sembra insensato, ma è possibile. Per contro è sicuro che aveva solo sedici anni quando fu una delle Chorus Girls di Shuffle Along a Broadway nel 1922, e diciannove quando era diventata la sostituta della grande Ethel Waters e otteneva un suo successo personale come danzatrice contorsionista. Nel 1925, Baker sbarca a Parigi con la famosa Revue Nègre al Casino de Paris e con le sue orrende smorfie, il suo corpo di miele scuro che esibirà con generosità crescente, e la sua simpatia irresistibile, conquista la città. Se possibile, la conquista ancora di più l'anno seguente (ha vent'anni, ricordiamolo) con un famoso costume composto di orecchini, collane di perle barbare, qualche braccialetto e un gonnellino di più che allusive banane. A quel punto viene definita (lei che era un mezzo sangue) la vedette negra delle Folies Bergère; ha imparato che l'umiltà è una qualità del grande artista, ma a patto di non rivelarla al pubblico; dunque non ringrazia più dicendo tra profondi inchini "grazie dal profondo del cuore, Signore e Signori!", ma china il capo con un vago sorriso.

Impara a cantare. Finalmente, nel 1930, in occasione dell'Esposizione Coloniale, Baker, che è la Star della Rivista *Paris qui remue* al Casino de Paris, canta *La petite Tonkinoise* (successo straordinario) e *J'ai deux amours*, successo che non ha l'uguale: i due

amori sono, nella rivista, un legionario francese e la giungla; fuori dal contesto, la canzone viene costretta a significare che Baker è divisa tra una mitica terra selvaggia (il Missouri dove era nata?) e Parigi... Comunque sia, *J'ai deux amours* diventa il personale inno nazionale di Joséphine Baker e lei, che sovente lo conclude cantando invece che *mon pays et Paris, Mon pays, c'est Paris*, si trasforma in francese che più francese non si può, non solo nel senso di battersi a fianco delle truppe di De Gaulle, ma ancor più, le foto sono lì a provarlo, nel trasformarsi in una grande borghese, cagnolini, campagne, castello e sincera autentica beneficenza compresi.



Sapritito

Edith Piaf, la passione

Piaf una cantante? Sì, certo. Ma Piaf leggenda, Piaf grande, grandissima musicista, Piaf generosa, Piaf popolare, Piaf ispiratrice, Piaf ambigua, Piaf mascalzona, Piaf.

E molto difficile, oggi, brevemente, girare intorno a un fenomeno come Edith Piaf. Oggi i miti si fabbricano ripetendo giorno e notte “il tale, o la tale, è un mito” e il numero dei canali televisivi e delle trasmissioni è il solo mezzo di decidere la dimensione di tale mito. Quando Edith-Giovanna Gassion (più tardi Edith Piaf) nacque e nacque, come recita una targa ricordo, *dans le plus grand dénuement* sui gradini di una casa il 19 dicembre del 1915, una parte del suo destino era probabilmente segnato: un padre contorsionista/ginnasta di circo ma così appassionato della libertà da preferire i numeri di strada a quelli sotto un tendone, una madre cantante (quel tipo di cantante lirica che si esibiva piuttosto nel Music Hall), una nonna paterna proprietaria di bordello che al momento dato raccolse la piccola, abbandonata da sua madre, e in quel bordello la allevò, amorosamente, pare, ma comunque in maniera perlomeno insolita. E poi la malattia e il miracolo. Veri, falsi? Creduti. Dei medici certificarono che la bambina aveva totalmente e irreversibilmente perduto la vista, altri medici constatarono, a Lisieux, nel corso di un pellegrinaggio a quella Santa Teresa, che la bambina aveva interamente recuperato la vista. E poi la vita randagia con il padre: l'aver imparato a cantare (a usare la voce) in strada e in tutte le

stagioni, l'aver imparato lentamente come si afferra l'attenzione del pubblico, il suo amore, e, perché no, la sua pietà; tutto in funzione di una canzone, quindi tempi brevi, temperatura al calor bianco.

E così, Edith Piaf, chanteuse des rues, cantante popolare nel più letterale e modesto senso del termine, impara la dismisura (traducendo come si può *démesure*) e la applica con un vertiginoso crescendo in ogni dettaglio della sua vita, dal più reclamizzato, la bulimia sessuale, al più importante, le sue stupende interpretazioni. Generazioni hanno giustamente singhiozzato sull'orrenda banalità de *La Vie en Rose* (banalità, ma la canzone è un assoluto capolavoro dalla voce di Piaf), l'emozione teatrale provocata da *L'Accordéoniste*, *Les Amants d'un jour*, *L'Homme à la moto*, per citarne tre a caso e assai differenti, hanno riscontro solo nelle sublimi emozioni offerte dai grandissimi interpreti (John Gielgud e Peggy Ashcroft, Madeleine Renaud e Michel Simon, Memo Benassi e Sarah Ferrati, sempre per fare illustri esempi a caso).

Piaf divenne grandissima in un tempo straordinariamente breve, e grandissima rimane fino alla morte. Abile, forse addirittura cinica, nell'amministrare le sue apparizioni, la sua generosità non aveva limiti appena confrontata a qualcosa riguardante la musica: se Raymond Asso le scrive le prime canzoni fondamentali e Paul Meurisse le serve da liceo e da scuola di recitazione, non appena la piccola cantante acquista potere, sarà lei a scoprire e a lan-

ciare Yves Montand, Mouloudji, Eddie Constantine, Les Compagnons de la Chanson, Serge Reggiani (qui i risultati si vedranno assai più tardi), e poi gli amici come Brassens, come Aznavour, fino, già prossima alla fine, il giovanotto greco Théo detto Sarapo che certo talento di cantante non aveva, ma anche oggi

a risentire quel magico disco che i due registrarono insieme (*A quoi ça sert l'amour ?*) ci si rende conto che la Signora (eppure chi direbbe mai Madame Piaf ?) era una specie di genio della musica. Piaf genio della musica: e così, forse, abbiamo una definizione precisa e nemmeno troppo lunga.

Alvise Saponi

Le ciel bleu sur nous peut s'écrouler
Et la terre peut bien s'effondrer
Peu m'importe si tu m'aimes
Je me moque du monde entier
Quand l'amour inondra mes matins
Que mon corps frémissa sous tes mains
Peu m'importe les problèmes

Mon amour puisque tu m'aimes
J'irai jusqu'au bout du monde
Je me ferai teindre en blond
Si tu me le demandais
J'irai décrocher la lune
J'irai voler la fortune
Si tu me le demandais

Hymne a l'amour
Edith Piaf - Marguerite Monnod

Yves Montand, les feuilles mortes

Scelse alcune canzoni di Trenet, se le mise in tasca e si recò dal pianista. Una catastrofe: stonava, non andava a tempo, cambiava tono e articolava male le parole. Voleva smettere²². Aveva 17 anni e non sapeva ancora di essere Yves Montand. Chi? il marsigliese? No, era di Monsummano Alto, emigrato. Suo padre faceva scope di saggina ed era di sinistra. Fu punito e costretto all'esilio nel 1923. Ivo Livi aveva appena due anni quando il genitore attraversò a piedi le Alpi per recarsi in Francia. Questa scelta coraggiosa del padre-idolo segnerà tutta la sua vita sino a farlo identificare nei suoi stessi ideali di giustizia e libertà, si legge nella biografia dell'artista, scritta da Alain Remond negli anni Settanta. L'impegno antifascista, la costrizione a lasciare la sua terra toscana obbligarono il padre di No ai mestieri più duri. Un'eredità questa che il figlio accolse inizialmente come il segno di un destino che pretendeva dal giovane cantante sacrifici sin da piccolo. Lavorò aumentandosi gli anni poiché non ancora in età per la manovalanza. Appena fu possibile indossò una vistosa giacca a quadri e si mise a cantare, tanta era la sua passione per la musica, il cinema americano, il western, ma anche per Fred Astaire e per Trenet. Debuttò nel 1939 a diciotto anni, con un sorriso che gli invadeva tutto il volto, e con un fisico asciutto, agile, capace di ballare. Marsiglia gli stava stretta, però, come la giacca a quadri che perse, strada facendo, nella sua incipiente carriera di can-

tante. Essere confuso per uno zazou a Parigi, dove era sbarcato nel febbraio del 1944 con due valigie di cartone e pochi soldi, gli dette subito fastidio e allora... via la veste eccentrica, via la cravatta geometrica, via il colore. Un pantalone e una camicia scura slacciata sul collo per sempre, una sorta di tuta da operaio qual era e voleva restare dinanzi al suo pubblico.

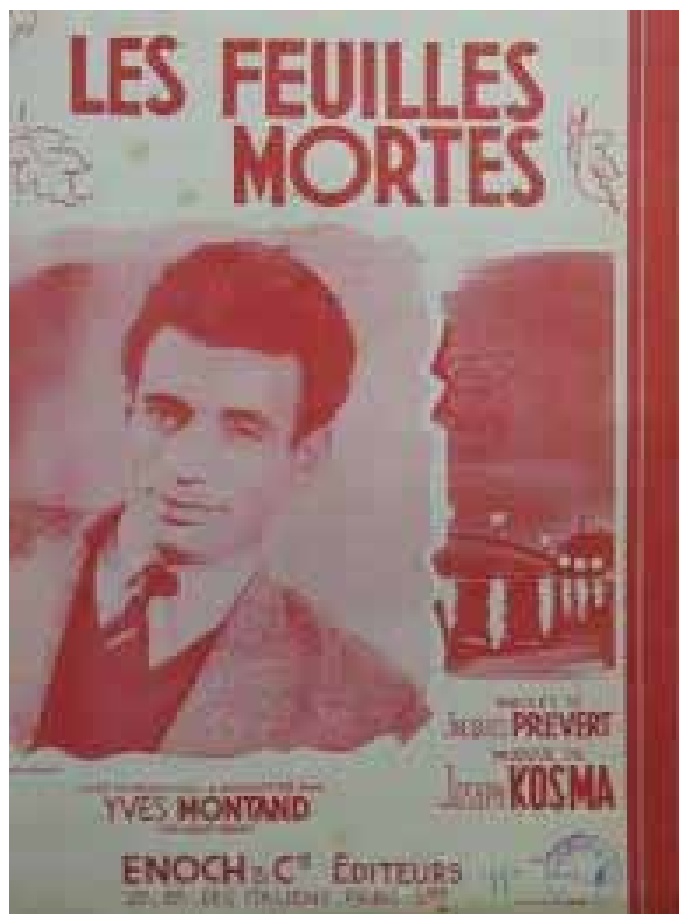
Era nato uno dei miti della canzone e non lo sapeva ancora. Ma per poco. Edith Piaf, che se ne intendeva, lo adocchiò dopo quella sua prima serata all'ABC" nello spettacolo di Andre Dassary dove quello zazou aveva fatto parlare di se. Poi alle "Folies Belleville", al "Bobino", al "Moulin Rouge" vedette con la Piaf e, di canzone in canzone, di anno in anno, verso il cinema e il successo. Simone Signoret? Un colpo di fulmine durato tutta la vita come il loro essere di sinistra, le lotte, l'antimilitarismo, la contestazione persino dinanzi a Krusciov, le contraddizioni e l'impegno. L'incontro con Marilyn Monroe in occasione del film *Le Milliardaire* del 1960, con Costa Gavras in *Compartment tueurs* nel 1965, il concerto all'Olympia" nel 1968, la primavera di Praga, "un pugno in faccia" per l'artista che vi ravvisava similitudini con vicende paterne indimenticabili. Tante canzoni: *L'âme des poètes*, *Grands Boulevards*, *Paris canaille*, *Une demoiselle sur une balançoire*, *A Paris* e tante tante altre ancora. Nella sua vita, tanti film (*Les portes de la nuit*, nel 1946, *Le salaire de la peur*, nel 1952, *Les sorcières de Salem*, nel 1957, *Z*,

22 A. Remond, *Montand*, Ed. Henri Veyrier, Paris 1977

nel 1968), il mito americano, un sogno coronato con Ma geisha, nel 1961, con Shirley Mac Laine, Melinda con Barbara Streisand nel 1968. Tanti amici, artisti, registi, attori, tanti concerti, di nuovo l' 'Olympia" e altre volte ancora. Yves Montand è passato dalla storia del cinema col vecchissimo film Etoile sans

lumière insieme alla Piaf a quella della canzone con Les feuilles mortes, dalle vicende politiche e sociali, durate oltre mezzo secolo, alla storia di un uomo che ha iniziato dal nulla, nel 1921, ed è scomparso nel 'tutto', l'11 novembre del 1991.

C.N.



Saprtito

Les feuilles mortes se ramassent à la pelle
Les souvenirs et les regrets aussi
Et le vent du Nord les emporte
Dans la nuit froide de l'oubli
Tu vois, je n'ai pas oublié
La chanson que tu me chantais
C'est une chanson qui nous ressemble
Toi qui m'aimais et je t'aimais
Et nous vivions tous deux ensemble
Toi qui m'aimais, moi qui t'aimais
Mais la vie sépare ceux qui s'aiment
Tout doucement, sans faire de bruit
Et la mer efface sur le sable
Les pas des amants désunis

Les feuilles mortes
Jacques Prévert



Juliette Gréco, un mito

Le mani, come le parole, lungo l'abito nero appena accarezzato, scendono verso la platea procurandole un fremito di emozione. Il nero sottolinea la sensualità di una voce che emerge dal profondo del cuore e della memoria. Una madre arrestata dalla Gestapo, ella stessa in prigione a quindici anni, in una Parigi in guerra. Una voce inconfondibile, una silhouette sottile sulla quale scivolano lunghi capelli scuri che incastonano due grandi occhi. Un moto di rivolta che andava ben al di là del suo carattere, la fece diventare per tutti "Musa di Saint-Germain-des-Près". Stanca di essere "musa", "comparsa" o "vedette de rien", decide di cantare affidandosi alla poesia di Laforgue, di Mauriac ma soprattutto di Prévert.²³ Juliette Gréco ha convissuto subito con i versi di un poeta, che fosse Jean-Paul Sartre con *La rue des Blancs-Manteaux*, o Raymond Queneau con *Si tu rimagines*, da sempre si è mossa fra le note di una musica adatta a sottolineare il suo temperamento proclive alla sobrietà, all'essenzialità. Feme engagée della canzone francese, ella ricorda e fa ascoltare ancora oggi l'eco delle parole di amici che il tempo le ha strappato: Boris Vian, Jean Cocteau, Jacques Prévert, Jean-Paul Sartre. Quelle voci si mescolano ai suoi ricordi e si ribaltano su un pubblico consapevole di assistere, durante i suoi concerti, a una sorta di rito. Da quel lontano debutto, nel 1949, al "Boeuf sur le Toit", i suoi concerti alla

"Rose Rouge" dinanzi a un pubblico di intenditori, il primo passaggio all'"Olympia" non bastano ancora a dissipare il ricordo di una cantante della sovversione. Pressoché immobile sulla scena, la sua voce, profonda come il nero del suo abito, sensuale come quelle mani che frugano l'aria con movimenti apparentemente lenti ma tumultuosi per il pubblico, non è solo la voce di una Parigi della memoria. Saint-Germain-des-Près non è più la stessa del dopoguerra, Parigi ha mutato pelle. E anche Juliette che ha ampliato il suo repertorio, ha cantato Brassens, Ferré e Brel. Da quel lontano *Je suis comme je suis* e da *Les feuilles mortes* di Prévert e Kosma a *Je suis bien* di Jacques Brel e Jouannest, a *Jolie Môme* di Leo Ferré, a *La Javanaise* di Serge Gainsbourg, a *Je hais les dimanches* di Aznavour a *Vivre* di Henri Gougaud molta acqua è passata sotto i ponti della Senna. Juliette ha attraversato pagine della storia fra le più importanti di Parigi raccontandole con quel piglio di diseuse ineguagliabile. La sua voce è un sortilegio, dà alla parola una bellezza sensuale. Grazie a lei ho visto diventare le mie parole pietre preziose, affermava Jean Paul Sartre²⁴.

Oggi la città non è più come una volta, gli amici sono diversi da allora eppure Juliette Gréco riesce a dare l'impressione che nulla sia cambiato nel suo animo. Lo stesso sguardo, la stessa voce che riesce a 'possedere' le parole come poche interpreti sanno fare,

23 Ved. L. Canteloube-Ferrieu, *Chanson et poésie des années 30 aux années 60*, Ed. A.G. Nizet, Paris 1981

24 J.-P. Sartre, *Juliette Gréco vue par Jean-Paul Sartre in Music-hall*, n.2, 15 marzo 1955, p.7

lo stesso corpo avvolto in una immutata sensualità. Quella ragazza, che cantava la difficoltà di esistere con versi forse troppo gravi per un cuore giovane, oggi è una donna capace di vivere la sua vita di artista, ambasciatrice di poesia, testimone di un'epoca irripetibile, pronta per guardare al futuro. Quel mal de vivre d'un tempo resta intatto e amaro per

tutti ed ella ne ha la consapevolezza. Inoltre, molti dei suoi amici di un tempo non ci sono più; ma a ricordarli tutti per sempre resterà viva e bella quella voce di interprete magistrale di un modo nuovo di essere donna. Immobile sulla scena ella porge a tutti una vita straordinaria che si racconta da sola prima ancora che Juliette riesca a cantarla.

C.N.

Zizi Jeanmaire, mon truc en plume

POESIA NELLA CANZONE E NELLA DANZA



Non sempre i consanguinei vanno d'amore e d'accordo per il noto detto i parenti non si scelgono. Eppure canzone e danza, sono come due gemelle che non possono fare a meno l'una dell'altra. Come immaginare di cantare senza dondolarsi o senza segnare il ritmo con i piedi? D'altronde, come ballare senza una musica che accompagni i movimenti del corpo, le figure e gli aneliti della danza? E ciò sempre accaduto sin dalle origini dell'uomo in ogni emisfero, in ogni latitudine e presso ogni razza umana, nelle viscere dell'umanità. E perché non a Parigi dove musica e danza, come d'altronde musica e poesia, si sono sempre accompagnate mirabilmente, in taluni casi superando i confini della stessa Francia. Non sempre è stato facile per gli artisti esercitare con bravura le due funzioni del canto e della danza almeno che non ci si chiamasse Mistinguett, Maurice Chevalier o Zizi Jeanmaire per citare alcuni fra i più famosi esponenti di tale connubio, celebri per aver cantato e ballato su tutti i palcoscenici con lo stesso valore artistico, la medesima qualità vocale imparentata ad un corpo che vibra a passi di danza. In più, c'è da dire che le due arti nel convivere traggono ciascuna dall'altra il proprio alimento, la propria vitalità, il fascino singolare che le salda. Lo dimostravano gli chansonniers dei primi del Novecento che, cantando e esprimendosi contemporaneamente con l'intera persona, accennavano a movimenti, ondeggiamenti o passi del tutto pertinenti al

brano cantato spesso accompagnati dalla mimica, con adeguata simulazione di tic e vezzi da consumati protagonisti della scena. Vengono in mente Aristide Bruant, Mayol, l'elegante Yvette Guilbert, oltre alla spudorata Goulue e al dinoccolato Valentin le désossé, tanto effigiati da Henri de Toulouse Lautrec. Ma, a sentire lo storico della danza, le origini sono ancora più remote. Le prime tracce della parentela fra canzone francese e danza le troviamo nel pieno Cinquecento con il vaudeville di carattere villereccio proveniente dalla Normandia. Quando la canzone incomincia ad affrontare i temi di contenuto socio-politico allora assume un nuovo carattere. Ci sono canzoni-cronache sotto il regno di Carlo VI che parlano di fatti e di misfatti del tempo del duca di Orléans e del duca di Borgogna. Si cantano, attraverso canzoni e canzonette gli eventi dell'epoca di Francesco I, di Carlo V. Dopo Enrico II, sotto il cui regno con Caterina de' Medici nasce il balletto come forma teatrale anche se rappresentato alla corte (il famoso Ballet comique de la reine del 1581) tutti gli avvenimenti sono sottolineati, come in un "cantacronache", da canti spesso accompagnati da danze: gli Ugonotti e le guerre di religione per esempio sono eventi che danno vita ad esplosioni canore di protesta politica. I cantastorie prendono stabile dimora al Pont-Neuf insieme ai saltimbanchi e ai primi *bouquinistes* e di qui le canzonette dilagano tra la folla e diventano elemento popolare inscindibile dalla vita quotidiana cittadina, spingendosi nelle campagne dell'intera nazione. La rivoluzione francese, notoriamente, ha la sua canzone-danza caratteristica, la carmagnole, una danza popolare in cerchio o a catena, accompagnata dal canto della rivoluzione. A Parigi furono celebri nei secoli le

grandi feste di corte in onore del Re o del Delfino di turno, dove tra banchetti sontuosi con trionfi e "capricci" della tavola, si intrecciavano canti e balli sotto fuochi d'artificio che sembravano imitare essi stessi i movimenti di danza nel cielo. Con i rivolgimenti politici, con la rivoluzione, nelle sue forme popolari, di strada, la danza divenne subito un elemento quasi rituale di tutte le feste rivoluzionarie, cantata e danzata sotto o attorno la ghigliottina durante le esecuzioni, sino ad essere definitivamente proibita da Napoleone Bonaparte nel 1799. Con la nascita dei primi *café-chantants* sul Boulevard du Temple, verso la fine del secolo XVIII, eredità delle osterie e dei *cabarets* ove le dispute letterarie si intrecciavano a quelle politiche, la canzone e la danza trovano anche nel nuovo secolo riparo al chiuso, dapprima e spesso sui tavoli di locali fumosi e inondati di vino e successivamente in siti più nobili come i palcoscenici ma senza dimenticare mai la strada, "palcoscenico" naturale della canzone sottolineata dalle note fascinosi di un Orgue de Barbarie. Sarà proprio la canzone del *café-chantant* a raggiungere fama e diffusione in tutta Europa conferendo il carattere preciso, inequivocabile di un'epoca nuova. E' l'epoca dello Chat Noir, il celebre locale della Butte Montmartre, fondato da Rodolphe Salis, nel 1881 e poi ceduto in seguito all'imperante e intemperante Aristide Bruant, il poeta dei bassifondi; è il momento di locali come gli Ambassadeurs e La Scala, protagonista indiscussa Yvette Guilbert, ex indossatrice, elegante interprete perennemente in guanti neri, ma anche con Mayol noto per il suo enorme boccolo e Polin, effigiato in scena sempre con una fiammante divisa militare. Drammi, sentimenti, tic, vezzi, atteggiamenti comici, grotteschi, popolari e

raffinati al tempo stesso, ironici e patetici conducevano sulla *Butte* i personaggi più straordinari delle arti, dello spettacolo e dell'intelligenza parigina. Il poeta Paul Verlaine, Claude Debussy, l'eccentrico Erik Satie, la grande tragédienne Sarah Bernhardt, Alphonse Allais, e poi Steinlen, l'autore del celebre gatto nero aureolato, emblema dello Chat Noir, e con lui, Willette, Mars, Caran d'Ache, André Gill, l'umorista Mac-Nab, in gara con il "tout Paris" per assicurarsi un posto nel Teatro delle Ombre di Rivière, dove danze, musiche e un buon, abbondante rosso di Francia garantivano il successo del cabaret. La canzone fa così da contrappunto alla vita, alla sua quotidianità, alle gioie e alle passioni dei parigini e la danza le sta al passo. I *bals musette*, le *guinguettes* lungo la Senna, ancora oggi ci ricordano i passi della danza della musette che, dal secolo XVII come danza teatrale a due tempi su tempo moderato sino al secolo XX, assume un carattere decisamente popolare. La *musette*, nome proveniente dallo strumento accompagnatore di danze villerecce, deve la sua nascita ad André Cam-



pra ed alla sua opéra-ballet *Les Muses* del 1703. Con l'andare del tempo, verso la fine del XIX secolo il termine si legò ai balli parigini, al suono della allegra e popolare musette. La gioia di danzare invase con straordinario successo la capitale francese dove,

dall'inizio del XX secolo sino agli anni Sessanta, nei caffè parigini, nelle strade, nelle piazze accompagnati dall'accordéon e dalle trascinanti *java* e *valse musette*, i memorabili apaches si sfrenavano danzando di giorno e di notte.

Si aggiungano i *bals dans la rue*, eseguiti spesso sotto gli occhi di cineasti che l'hanno immortalati nei loro celebri film. Torna in mente per tutti, Jean-Louis Barrault in *Sous le ciel de Paris*. Con l'inoltro nel nuovo secolo, con l'avvento del music-hall e soprattutto del cinema che soppiantò i vecchi fumosi *cabarets*, la canzone francese nel suo rapporto con la danza entrò in crisi. Non più musica e canto ma nel nuovo panorama musicale inter-

vengono elementi diversi e soprattutto incentrati sullo spettacolo, quindi sulla danza e sulla coreografia. Nuovi personaggi rubano la scena ai Bruand, ai Polin, Paulus e Guilbert di marca ottocentesca.

Mistinguett e Maurice Chevalier furoreggiano non solo in Francia mentre dall'America giunge un'artista destinata a rivoluzionare nel clamore le scene parigine, Josephine Baker con la *Revue Negre*, con i suoi nuovi ritmi e la musica jazz. L'intreccio fra la canzone colta, la nuova musica e la danza alle quali si unisce l'arte scenografica, si fa sempre più stretto, basti pensare a quella enorme produzione compositiva lasciataci da straordinari e illuminanti artisti sino dagli anni Venti, sotto il segno di Diaghilev, e penso a Massine, Satie e Picasso e i Sei, musicisti che, sotto lo sguardo complice dell'eclettico Jean Cocteau, hanno lasciato un segno inconfondibile.

Oltre a Milhaud viene vengono in mente Francis Poulenc con il balletto *Les Biches* che ci ha lasciato più di una canzonetta sfiziosa e Georges Auric autore della musica di molti film e almeno due canzoni famose alla loro epoca *Bonjour trisette* per Juliette Greco e *Moulin Rouge* per Colette Marchand. Questi ed altri importanti compositori si erano provati a voltare la schiena al simbolismo e all'impressionismo dominanti all'inizio del secolo scorso. Attratti dalle manifestazioni più semplici e genuine della vita "sono discesi in strada" o hanno viaggiato affrontando persino l'esotico mai estraneo alla cultura francese. Questi musicisti appartengono ad una schiera molto folta e nota al grande pubblico che fu da loro abbandonato quando si resero conto che non erano ancora giunti a ciò che ci riguardava. Erano le voci autorevoli di Jacques Prevert, Pierre Mac Orlan, Jean-Paul Sartre, Francis Garco, Boris Vian, Raymond Queneau, Paul Eluard che si unirono a quelle dei cantanti del loro tempo che avevano qualcosa da dire e lo dissero con struggente, appassionata quando non accorata visceralità. Su questa

scia, un'ondata di celebrità si irradia nella capitale e in varie generazioni, dapprima, ad iniziare dagli anni '30 e 40, con Charles Trenet, il poeta, il *fou chantant* indimenticabile, Lucienne Boyer, la piumosa Lyne Renaud, con Jean Sablon, Tino Rossi, Louis Mariano. Quindi, inoltrandoci nei tempi più recenti, sino agli anni settanta, Edith Piaf, la voce parigina per eccellenza, il dinoccolato Yves Montand, l'esistenzialista e fatale Juliette Greco, passando per Gilbert Becaudo. Georges Brassens, Catherine Sauvage, Léo Ferré, Patachou, Mouloudji, sino a Charles Aznavour e Henri Salvador, ambedue sopravvissuti a quella straordinaria temperie. Canzone, poesia, politica invadono i sentimenti di una intera generazione culturale intorno alla metà del Novecento: poeti, musicisti e intellettuali segnano un nuovo corso, con nuovi temi o rinnovati argomenti e soprattutto all'insegna dell'impegno politico senza mai escludere l'amore da quelle note. Il risultato di questo prodotto novecentesco, squisitamente artistico e culturale, si inserisce a giusto titolo nel bacino nobile della musica colta e, segnatamente del balletto classico o moderno di base classica. Ma Parigi, non dimentichiamolo, è stata l'emblema di una *douceur de vivre*, faro del divertimento europeo fra impegno ed evasione, città simbolo della modernità e di una intellettualità che ha fatto epoca. I mitici e inarrivabili Folies Bergère, Moulin Rouge, Casino de Paris, Lido, regni incontrastati della canzone e della danza, per tutti i parigini e in tutto il mondo sono stati le Par(ad)is. A *Paname*, fra impegno artistico, musica, danza e piumaggi, una per tutti: Zizi Jeanmaire.

Alberto Testa e Cesare Nissirio

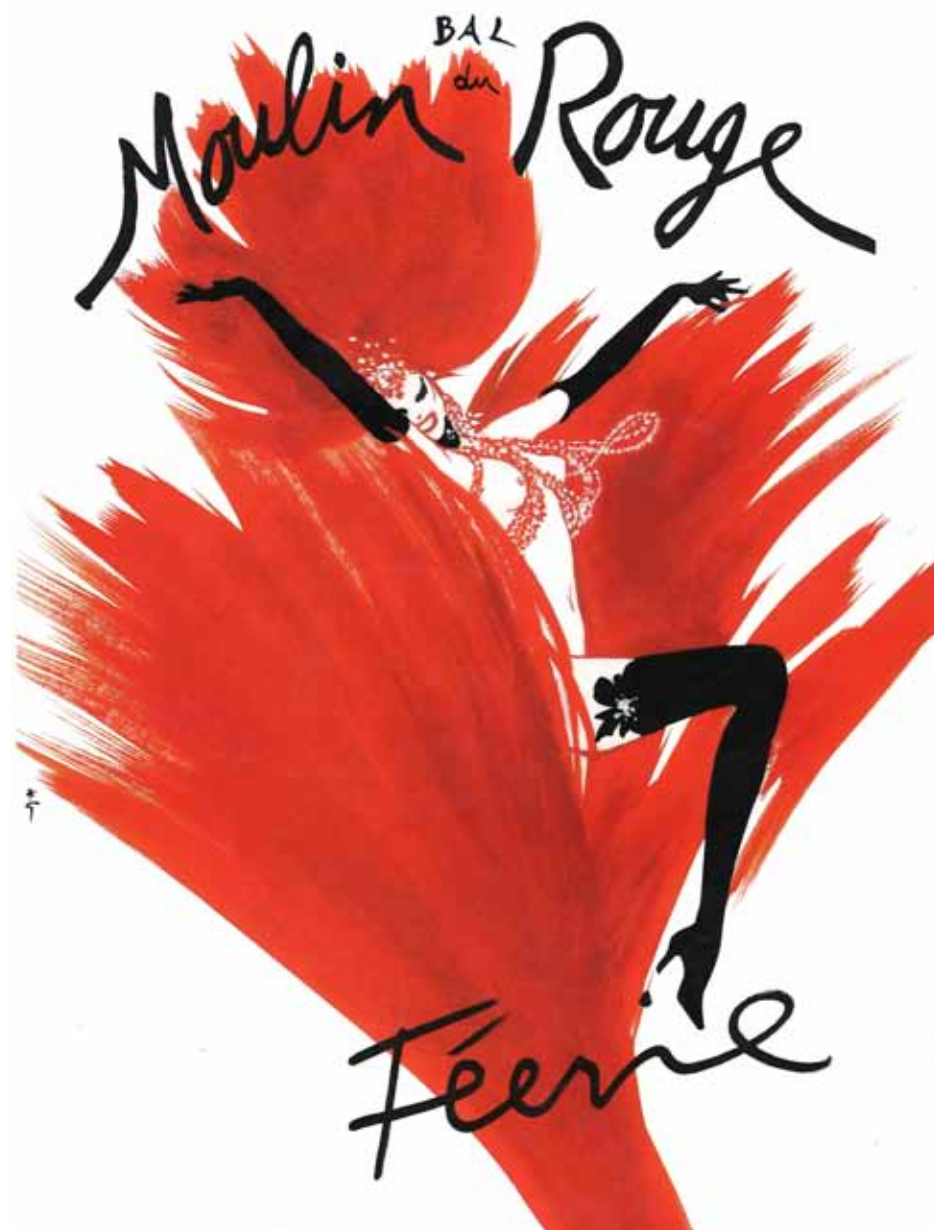
J'suis un' croqueus' de diamants
Oui l'diamant c'est ma nourritur'
Il convient à ma nature
J'aim' quand ça m'criss' sous la dent
Dès qu'ça brill' j'suis hors de moi
J'hésit' pas un seul instant
Et je bondis sur ma proie
Je suis un' croqueus' de diamants
Cette élégante duchesse
Connue Faubourg Saint Germain
Cousine d'une Princesse

La croqueuses de diamants
Catherine Lara



Scena di un Café-concert dipinta da Jean-François Rafaëlli

APPENDICE



Programma di sala di René Gruau

I luoghi della canzone a Parigi

A.B.C.



Music-hall sorto nel 1934 al boulevard Poissonnière a Parigi all'epoca dell'avanzata del cinema, grazie a Mitty Goldin che riuscì a creare intorno all'A.B.C. un autentico evento per la canzone. Il locale si impose all'attenzione degli artisti e del pubblico grazie ai propri programmi, agili, vari e di qualità. Charles Trenet, Marie Dubas, Fréhel, Edith Piaf, Jean Sablon vi assaporarono un successo straordinario. Con i propri récitals, le riviste e i concerti vi si sono alternati i nomi più noti anche dopo la guerra: Tino Rossi, Georges Ulmer, Bourvil, Patachou. Negli anni '50, faceva ancora concorrenza all'Alhambra e ad altri celebri istituzioni che, al passo con i tempi, avevano rinnovato le proprie sale. Il 1964 vide la fine dell'A.B.C. ormai consacratosi al cinema.

ALCAZAR D'ÉTÉ



Goubert, direttore dell'Alcazar d'Hiver al faubourg Poissonnière, nel 1861 acquistava l'antico Pavillon Morel e ne faceva uno dei luoghi più in voga a Parigi, l'Alcazar d'Été, posto sul

lato destro degli Champs Elysées, verso Place de la Concorde. Vi si esibì oltre a Thérèse al suo debutto, anche Paulus che nel 1886 lanciò la celebre "En revenant de la revue". Il locale, adiacente Les Ambassadeurs, era stato costruito nel 1841 da Hittorf. Dal 1906 le riviste assunsero un posto importante ospitando le vedettes della canzone: Mathias, Baldy, Lise, Fleuron...Nel 1909 vantò la presenza dei tre artisti più in voga, Polin, Dranem e Mayol.

ALCAZAR D'HIVER



Era sorto al 10 della rue du Faubourg Poissonnière. Dopo il successo dei tempi di Thérèse, il locale si alternò nella fortuna mantenendo sino al 1872 una stabilità ed una clientela contenuti. Grazie a Eléonore Bonnaire, L'Alcazar d'Hiver conobbe una stagione felice, ma la Bonnaire lo lasciò presto per andare all'Eldorado dove rimase per otto anni. Dal 1883, per due anni, Thérèse vi riportò il pubblico d'un tempo e nel 1891 si tentò senza successo di farne il Théâtre Moderne. Verso il 1896, dopo un ultimo tentativo di Lucie Rémy, fu abbattuto con il rimpianto di chi aveva trascorso serate felici e divertenti.

ALHAMBRA



Music-hall sorto a Parigi in rue de Malte al posto del vecchio Théâtre Château d'Eau prima ancora Théâtre de la République. Diretto nel 1904 da Anglais Barrasford, il locale vantava ospiti anglosassoni e francesi. Vi si esibivano, oltre ai cantanti anche fantasisti, trapezzisti e gladiatori. Vi transitarono vedettes quali di Damia, Polaire, Raquel Meller... Incendiatosi nel 1925 riaprì i battenti nel 1932, mantenendo alto il suo vessillo internazionale. Nel 1956, divenuto Alhambra-Maurice Chevalier, accolse artisti come Bécaud, Aznavour e, tre anni più tardi, lo stesso Maurice Chevalier. Fu demolito nel 1967.

AMBASSADEURS



Sorto lungo Champs Elysées, il noto café parigino deve il proprio nome alla vicinanza dell'Hotel Crillon che ospitava d'abitudine gli ambasciatori stranieri. Grazie a Pierre Ducar che nel 1867 cominciò ad accogliere artisti famosi del music-hall come Polin, Dranem, Paulus o Yvette Guilbert, il luogo divenne il più animato nelle serate parigine. Dal 1926 per volere di Edmond Sayag, cambiò nome divenendo Nouveaux Ambassadeurs, ma fu abbattuto però tre anni dopo per lasciare il posto ad un ristorante e teatro che il nuovo direttore Henry Bernstein, nel 1939, abbellì senza successo.

AMBIGU



Dapprima in boulevard du Temple, quindi trasferitosi nel 1827 in boulevard Saint-Martin per essere restaurato nel 1884/87, l'Ambigu conobbe la sua stagione felice con il teatro ma accolse anche spettacoli leggeri e musicali. Oggi non esiste più, ha lasciato il posto, nel 1966, ad un esercizio commerciale.

AUBERGE DU CLOU



Fondato al 30 dell'avenue Trudaine, l'Auberge du Clou, aveva una clientela di scontenti dello Chat Noir. Vi si poteva incontrare tutto l'ambiente del teatro: Alphonse Allais, Georges Courteline, Alfred Jarry...e Jehan Rictus che aveva mosso i primi passi al Quat'z Arts e allo Chat Noir.

CLOSERIE DES LILAS



Nel 1838, fu uno spazio per il ballo in avenue d'Enfer, divenuta in seguito avenue Denfer-Rochereau dal nome del colonnello del genio che difese Belfort. I ballerini erano protetti da una grande tenda proveniente, pare, dall'Algeria.

Nel 1847 Bullier ne assunse l'esercizio dopo aver acquistato anche Le Prado. La sala da ballo, che sopravvisse alla guerra del 1870 con le stesse distrazioni degli altri locali da ballo come il Mabillo o il Frascati, era d'ispirazione moresca, secondo il gusto dell'epoca della colonizzazione d'Algeria. La Closerie des Lilas, posta all'incrocio dell'Observatoire, all'ingresso meridionale del giardino del Luxembourg, d'inverno prendeva il nome di Prado ed era frequentata da un pubblico soprattutto di studenti secondo la guida Joanne del 1867. Noto successivamente come Le Bal Bullier, il locale fu al centro dell'interesse dei disegnatori della fine del secolo. Decadde con il nuovo secolo sino alla chiusura temporanea fra il 1915 e il 1918 per riaprire i battenti successivamente e poi scomparire definitivamente nel 1939. La Closerie de Lilas di oggi non ha nulla a che vedere con la sua antenata. E' divenuto un ristorante caro e chic.

BA-TA-CLAN



Café-concert assai attivo, fu costruito nello stile della pagoda cinese da Duval nel 1864 al n. 50 di boulevard Voltaire. Padiglione cinese inondato di luce dove la musica attirava il pubblico del Boulevard, del quartiere Voltaire e del Temple, una clientela affezionata fatta di operai e piccola borghesia. Deve il suo nome ad un'operetta di Offenbach creata nel 1959. Divenne più tardi sala cinematografica e dal 1988 accoglie di nuovo cantanti e musica. Oggi è il tempio del rock parigino.

BOBINO



Music-hall sorto a Parigi in rue de la Gaîté, prese il nome dal suo fondatore il mago Bobino noto per la sua baraque. Dapprima guinguette, quindi café-concert, il locale dal 1880 accolse artisti di secondo piano. Bisognerà attendere il suo rinnovamento, dopo la prima guerra mondiale, per vedervi giungere le vedettes della fama di Damia, Lucienne Boyer, Félix Mayol... e Fernandel che vi ha debuttato. Trasformato in grande teatro della canzone da Félix Vitry, accoglierà grandi interpreti come Léo Ferré, Juliette Gréco, Serge Reggiani e Brassens.

BOEUF SUR LE TOIT



Cabaret parigino sorto nel 1921 in rue Boissy-d'Anglas e trasferitosi diverse volte dal 1925 sino all'approdo in rue du Colisée nel 1941. Il suo successo fu ottenuto grazie a Jean Cocteau che vi condusse la massima espressione dell'avanguardia artistica parigina: Picabia, Tristan Tzara, Drieu de la Rochelle erano spesso nel locale per ascoltare Jean Wiener, il prodigioso pianista interprete straordinario di Satie e Clement Doucet che vi portò il rag-time, tanto in auge all'epoca. Fra i cantanti: Damia e Jean Sablon. Nel 1943 il Boeuf fu stanato dalla forza di occupazione ma, dopo la guerra, con lo sbarco degli ex giovani di Saint-Germain-des-Prés e fra costoro, Juliette Gréco che vi interpretò Jean-Paul Sartre, il locale assunse molta importanza. Vi debuttò Catherine Sauvage.

BOITE A FURSY



Fu Henry Fursy, uno dei personaggi più celebri nel mondo della canzone, a dare il nome alla Boîte. In effetti lo chansonnier, che aveva dapprima animato il Tréteau de Tabarin, decorato da Jambon a Pigalle e che conobbe un grande successo dal 1895 al 1899, per contrasti con il direttore volle aprire un proprio locale al n. 12 di rue Victor Massé nell'antico sito dello Chat Noir chiuso dal 1897. Ma nel 1901 Fursy acquistò le Tretau du Tabarin in fallimento per mancanza di pubblico e lo ribattezzò la Boîte à Fursy. Odette Dulac vi fece il suo debutto con la rivista Montmartre est mort. Nel 1922 Fursy prese la direzione con Moricet del Moulin de la Chanson al boulevard Clichy.

BOUFFES PARISIENNES



Il nume del locale fu Jacques Offenbach che, dapprima si era installato, nel 1855, al Carré Marigny lungo gli Champs Elysées nell'antica sala del fisico Lacaze, quindi al Théâtre Comte nel Passage Choiseul dove mise in scena le sue operette: l'Orfeo all'inferno, Il ponte dei sospiri L'isola di tulipatan. Nel 1864 la sala venne trasformata e ingrandita ed a partire dal 1879 sino alla Prima Guerra Mondiale vi trionfò l'operetta che accolse i nomi più celebri del mondo musi-

cale parigino. Nel 1960 la sala fu ulteriormente rinnovata.

CASINO DE PARIS



Sotto la Restaurazione il locale, che si chiamava La Folie, fu costruito in rue Blanche dal Maréchal de Richelieu e inglobato in un vasto parco d'attrazioni estesosi dalla rue Blanche alla rue de Clichy. La pista di Skating fu costruita nel 1867 e trasformata nell' '80 in sala da ballo e spettacolo e nell'81 divisa in due per ricavarne un teatro. Fu Léon Volterra che nel 1917 dette nuovo respiro al locale portandovi le riviste e i cantanti più in voga, da Line Renaud a Maurice Chevalier...Dal 1929 al 1966 fu diretto da Henri Varna e dal 1970 al 1972 sarà Roland Petit a prendere possesso del teatro. Successivamente vi furono ospitati Line Renaud, Jérôme Savary e molti altri artisti.

CHAMPS ELYSEES



Fu luogo sacro del teatro e dello spettacolo all'inizio del XX secolo. Accolse i celebri Ballets Suédois nel 1925 ma anche la Revue Nègre con uno dei miti della canzone Joséphine Baker. Fu costruito in cemento armato al n.13 di Avenue Montaigne fra il 1911 e il 1913 dai Frères Perret. Accolse anche Nijinsky, Francis Poulinc, Fernand Léger, Giorgio de Chirico...

LE CHAT NOIR



Rodolphe Salis, dopo una difficile carriera di rappresentante nel commercio di vini, decise di creare un locale Le Chat Noir, più vicino alla buvette che al cabaret. Sorto all'84 di boulevard Rochechouart, Salis si accaparrò subito

una clientela con Les Hydropathes, una gioiosa associazione fondata da Emile Goudeau nel 1878 che accoglieva personaggi come Sarah Bernhardt, François Coppée, André Gill, Jean Moréas.

Le Chat Noir, reso famoso dal manifesto di Steinlen raffigurante il gatto nero con l'aureola su fondo rosso, offrì ospitalità anche Henri Rivière con il suo Théâtre d'Ombres. Vi sorse la rivista omonima diretta da Alphonse Allais e dallo stesso Rivière, vi si esibì Erik Satie accompagnando al pianoforte i cantanti. Celebri furono le vedettes dello Chat Noir, Aristide Bruant e Mac Nab. Nel 1885, a causa delle bagarres suscitate dai teppisti Salis trasferì il locale in rue Victor Massé. Vi prese posto il cabaret fondato da Bruant che, di una sedia dimenticata da Salis nel trasloco e mai restituita, fece oggetto feticcio per la fortuna di Le Mirliton.

CIGALE



Il Bal de la Boule Noire, creato nel 1822 da "Belle-en-Cuisse" una signorina galante, fu demolito per far posto ad un Café-concert, la Cigale. Impiantata nel 1887 al n.120 di boulevard Rochechouart, la stessa strada dove era sorto anche lo Chat Noir creato da Rodolphe Salis, il Concert de la Cigale nel 1892

aveva un nuovo direttore Nunès che fece ristrutturare il locale, fece rifare la scena, la facciata e ridipingere il soffitto da L.A. Willette. Fra gli artisti che inaugurarono il nuovo teatro ci furono Mistinguett e Eugène Gabin, padre di Jean. La sala fu restaurata nel 1894 accogliendo degnamente numerose vedettes della rivista e della canzone. Dopo alterne vicende, nel 1927, la Cigale chiuse i battenti per riaprirli successivamente nel 1943 ma per divenire nel 1970 cinema a luci rosse. Il teatro fu riaperto nel 1987 con una vera stagione di spettacoli.

CONCERT EUROPEEN



Costruito al n. 5 di rue Biot, assistette al debutto di Max Dearly nel 1891, dinanzi ad un pubblico di intenditori di Montmartre. I Casille, padre e figli, modernizzarono la sala che all'inizio aveva le sedie in legno con le tavolette per poggiarvi le consumazioni. Il locale restò fedele alla sua tradizione di Café-concert sino al 1948, prima di consacrarsi al teatro. Jules-Alexandre Grün, che ha prodotto manifesti per la Scala, la Cigale, il Moulin Rouge e il Bal Tabarin, non poté mancare all'appuntamento con il Concert Européen.

CONCERT MAYOL



Café-concert sorto in rue de l'Echiquier a Parigi deve il nome allo chansonnier Félix Mayol che ne fu proprietario dal 1909 al 1914. Dapprima café-chantant, verso il 1867, poi dal 1881 Café-concert dal nome Concert Parisien. Conquistò il successo del pubblico grazie a Paulus, Yvette Guilbert e Dranem. Dopo il

1914 accolse grandi vedettes quali Damia, Polaire e più tardi ancora Jeanne Auber, Lucienne Boyer e Fernandel. Dopo varie vicende, diversi direttori, pochi successi finì nelle spire del cinema pornografico che lo costrinse a chiudere nel 1979.

CONCERT PARISIEN

Il Grand Concert Parisien, al 37 del faubourg Saint-Denis, data dal 1867. Prese il posto di un gran caffè il Guillon che vantava ben 12 biliardi ed una pedana. Vi si esibirono diverse stelle dell'epoca da Victorine Demay a Frédéric, a Doria, a Paulus. Nell'85 Feydeau vi metteva in scena la sua prima opera teatrale, Gibier de potence. Varie furono le vicende del Concert Parisien sino all'arrivo di Yvette Guilbert che lo rilanciò per breve tempo dopo il suo successo al Moulin Rouge, per riprenderlo nel 1891 e rilasciarlo definitivamente dopo una lite con il direttore Musslek. La perdita della clientela fu conseguenziale e nel 1894 fu venduto. Nel 1910 Mayol ne prese la direzione cedendo al suo amico Oscar Dufrenne il Concert Mayol



LE CONSERVATOIRE DE MONTMARTRE



Fu fondato nel 1895 da Henri Martin al 108 di boulevard Rochechouart. Aveva accolto in precedenza la Morgue littéraire che poi si trasformò in Cabaret de la Corneille. Il nuovo locale aveva interpreti di prestigio come Georges Auriol, Paul Delmet, Xanrof e

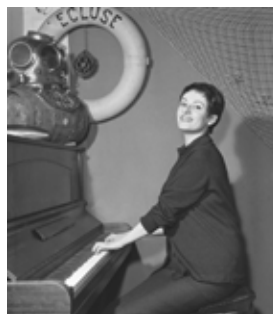
Victor Meusy che aveva debuttato allo Chat Noir. Il locale accolse anche spettacoli di ombre cinesi.

DIVAN JAPONAIS



Il Café du Divan Japonais, sorto al 75 di rue des Martyrs, fu diretto dal 1883 al 1892 dal pizzicagnolo-poeta Jehan Sarrazin, le cui opere manoscritte servivano per incartare le olive che vendeva nelle terrasses dei cafés. Non avrebbe mai potuto immaginare che grazie a Toulouse-Lautrec il suo locale sarebbe entrato nella storia dell'arte. Nel 1883 divenne un vero cabaret dove si esibivano due giganti fra gli chansonniers dell'epoca, Paul Delmet e Victor Meusy. Dopo varie vicende e direzioni le Divan Japonais sotto Gaston Habrekorn ritrovò il suo successo. Vi si esibirono Dranem e Yvette Guilbert, alla quale si deve soprattutto il trionfo del locale. Alle pareti grandi pannelli in seta e sedie in bambou fornivano uno stile orientale alla sala. Vi transitò la crema dei disegnatori parigini da Forain a Willette a Steinlen.

L'ECLUSE



Cabaret sorto al quai des Grands-Augustins nel 1947 sotto la direzione di Lequel-tel. Dal 1949 iniziò la vera e propria attività protrattasi sino al 1972. Considerato il music-hall più piccolo di Parigi per i suoi trenta posti, ebbe uno speciale successo

per il suo stile rive gauche. Léo Ferré e tanti altri cantanti vi si sono esibirono. Barbara, la chanteuse de minuit, vi è rimase dal 1959 al 1964.

EDEN CONCERT



Sorse nel 1881 al boulevard Sébastopol in un hangar dei Magazzini Pygmalion ad opera di Castellano, un vecchio attore di teatro che lo aveva reso noto per la sua fama di buon tono poiché arrivava ad accogliere anche le famiglie nel proprio Café-concert. Accolse il debutto di Florence Duparc ma anche di altri artisti di qualità; nel 1883 vi approdarono Paulus e Libert, nel 1885 Polin ma anche Anna Thibaud, Yvette Guilbert che vi cantò per la prima volta *Le fiacre di Xanrof*, un motivo destinato al successo. Trasformato in sala cinematografica, negli anni Trenta, si dette alla rivista con il nuovo nome di Alcazar, ribattezzato successivamente Palace, accoglieva la revue nue di Parigi. Dopo qualche anno tornò sala di cinema.

L'ELDORADO



Lanciato da Thérèse, da Cornélie e Renard sotto il Secondo Impero, l'Eldorado, sorto al n. 3 di boulevard de Strasbourg, conobbe il vero successo nel 1880 con le più grandi vedettes della canzone, Judic, Bonnaire, Yvette Guilbert, Paula Brebio, Kam Hill che entrava in scena a cavallo con uno stupefacente abito rosso. Nel 1896 fu trasformato in teatro in cui opere e riviste si succedevano senza successo. Bisognerà atten-

dere qualche anno per ritrovarvi la fortuna di un tempo, quando tornato Café-concert, ospiterà Dranem, Mistinguett, Montel, Georgel, Bach, Berard. Nel 1918, dopo 50 anni di music-hall, il direttore Paul Vallès decise di consacrare la scena dell'Eldorado alla rivista e alla commedia leggera. Sarà demolito nel 1932 e ricostruito l'anno successivo come sala cinematografica. Anch'essa subirà negli anni vari interventi per riaffermare la propria dignità di luogo teatrale tuttora in attività.

L'EMPIRE



Music-hall sorto a Parigi nel 1924 in avenue de Wagram. Costruito sulle rovine dell'Empire-Théâtre, sotto la direzione di Henri Varna e di Oscar Dufrenne, per la qualità dei suoi spettacoli si imporrà all'attenzione di tutta Parigi. Yvette Guilbert, Damia, Maurice Chevalier ne decretarono il successo con la loro prestigiosa presenza in cartellone. Nel 1931 divenne sala cinematografica, ma successivamente fu ripreso dai Frères Amar che lo riportarono alla musica con operette e music-hall. Ma ancora una volta il cinema ha avuto il sopravvento.

FOLIES BERGERE



La sala fu costruita nel 1867 al n. 32 di rue Richer, a due passi da rue Bergère, sul sito di un vecchio negozio di mobili da cui ha origine il suo pri-

mo nome Café du sommier élastique, nel 1869. Più tardi Folies Bergère, nome diffuso nel mondo intero, dapprima grazie anche a Léon Sari e, a partire dal 1871, grazie ai fratelli Vincent et Emile Isola che ne fecero uno dei più grandi music-hall parigini. Sotto la direzione della coppia Lallemand, le riviste sostituirono pian piano gli spettacoli di varietà. Nella sua storica sala ha accolto le più grandi vedettes della canzone e dello spettacolo leggero. Vari i cartellonisti del locale, fra tutti il più celebre fu Chéret, che tanti manifesti ha dedicato alle Folies Bergère, fra cui quello della celebre Loie Fuller.

GAITÉ MONTPARNASSE



Café-concert sorto in rue de la Gaîté a Parigi di fronte al Théâtre Montparnasse. Aperto da Jamin nel 1868 fu uno dei luoghi più popolari della capitale francese nella Belle Époque. Mayol, Dranem, Max Dearly, Libert ed anche Co-

lette animarono le serate del locale. Dopo l'ultima guerra divenne teatro, per poi tornare alla canzone nel 1978, prima della sua demolizione che ne ha risparmiato solo la facciata, monumento nazionale. Poco distante si aprì, nel 1868, la Gaîté Rochechouart, sorta al posto del Café-concert de la Gaîté, che aveva visto una propria fortuna anche grazie a Fréhel e Dalbret per i quali si muoveva tutta Parigi.

JARDIN DE PARIS



Sorgeva sul lato sinistro degli Champs Élysées e funzionava solo l'estate. Nel 1891 Joseph Oller, noto come proprietario del Moulin Rouge, aveva acquistato il Bal Mabilille, un luogo storico per installarvi i water chutes. Ma nei piani dell'Esposizione Universale del 1900 il terreno era destinato alla costruzione del Petit Palais e Oller fu costretto a rinunciare al proprio giardino. Acquistò allora il vecchio Concert de l'Horloge che aprì nel 1892 con il nome fortunato di Jardin de Paris. Vi si poteva trovare il Café-concert, lo spazio per ballare, i toboggans, il tiro al bersaglio, il circo e il salone per le foto ricordo. Tutto ciò intorno al Kiosque, il palco per l'orchestra, dove valse, cancan, quadrilles naturalistes offrivano l'estro alle vedettes Jane Avril, La Goulue, Nini Patte en l'air e Valentin le Désossé che scendevano a valle dal Moulin Rouge. Vi si arrivava con i grandi omnibus trainati da cinque cavalli messi a disposizione da Oller per il suo pubblico e gli artisti del Moulin Rouge. Il trionfo fu assicurato. Fra il pubblico: il Principe Troubetzkoï, il Conte di Dion, Robert Lebaudy, Molier, Caran d'Ache... insomma, a leggere Jean Lorrain, vi era un'atmosfera da fête galante.

LAPIN AGILE



Sorse all'angolo della rue Saint Vincent con la rue des Saules sul pendio nord della Butte Montmartre, in una casina fatata dove si poteva ascol-

tare la canzone del cuore. Nel 1879 il caricaturista e disegnatore André Gill creò la nuova insegna. Il passo fra Le Lapin à Gill e Le Lapin Agile fu breve. Poco prima del 1900, Frédé, figura leggendaria di Montmartre dette un impulso artistico al cabaret dove si incrociavano artisti, pittori, attori, raccolti intorno alla sua chitarra e al suo violoncello. Quegli artisti allora pressoché sconosciuti si chiamavano Picasso, Utrillo, Modigliani, Derain, Braque, Appolinaire, Jacob, Caran d'Ache, Forain... Il cabaret fu acquistato da Aristide Bruant e, nel 1922, ceduto a Paulo, figlio di Frédé, che aveva le qualità necessarie per mantenere le tradizioni del locale, tuttora in vita.

L'HORLOGE



Il primo Pavillon de l'Horloge, a causa della costruzione del Palais de l'Industrie, sorse di fronte al ristorante Ledoyen, lungo gli Champs Elysées. La proprietaria Picolo dette impulso al locale che però cedette nel 1869. L'Horloge divenne Café-concert di fama, basti ricordare il manifesto di Chéret per Les Majiltons, e dagli anni '80 accolse artisti importanti come Libert, Plessis ma fu soprattutto Yvette Guilbert nel 1891 a portarvi tutta Parigi. Nel 1892 Debasta direttore del Concert Européen acquistò l'Horloge e Yvette Guilbert vi ebbe ancora un successo strepitoso tale da suscitare la gelosia di Ducarre, allora direttore dell'Ambassadeurs che ingaggiò la cantante con un cachet concorrenziale. Debasta vendette allora l'Horloge a Oller, direttore del Moulin Rouge che aprì al suo posto il Jardin de Paris.

LUNE ROUSSE



Nel 1904, Dominique Bonneau, con Numa Blès, fondava Le Logiz de la Lune Rousse. Su richiesta di Rodolphe Salis nel 1895 aveva lasciato il giornalismo e la redazione del Journal La France per dedicarsi alla canzone presso lo Chat Noir. Anche Numa Blès aveva mosso i primi passi nel locale di Salis. Successivamente, nel 1915, la tripla direzione di Bonnaud, Léon Michel e Georges Baltha, trasferì il locale al n. 58 di rue Pigalle con il nome di La Lune Rousse. Nel 1937 il cantante Alibert ne prese la direzione accogliendo tutti i più noti cantanti dell'epoca, Paul Weil, Turtal, V. Hyspa, Goupil, Jean Rigaux...Il locale fu chiuso nel 1966.

MIRLITON



L'84 di boulevard Rochechouart era destinato a divenire uno dei luoghi più celebri di Montmartre: vi si installò dal 1881 al 1885 lo Chat Noir. Aristide Bruant, reso celebre grazie al ritratto che gli fece Toulouse-Lautrec, rilevò il locale nel 1885 e ne fece Le Mirliton un cabaret che visse con successo sotto la sua direzione per una decina d'anni. Le Mirliton divenne nel 1885 anche testata del giornale fondato e diretto da Bruant. Nel 1895 lo chansonnier cedette la direzione al suo pianista Marius Hervochon e il locale divenne Cabaret Aristide Bruant. Vi si esibiva Marcel Legay, autore del-

la celebre canzone *Autour du Chat Noir*. Il giornale aveva guadagnato la penna di artisti come Courteline o la matita di disegnatori come Steinlen, Toulouse-Lautrec, Treclau.

MOULIN DE LA GALETTE



Riprodotta spesso nelle opere degli illustratori e dei pittori più famosi fra i due ultimi secoli, da Vincent Van Gogh a Jules Chéret, il locale si distingueva per le sue grandi pale di mulino che spiccavano nel panorama di Montmartre. Luogo di ristoro e di svago per i parigini, legato alla storia della presenza cosacca nella Capitale e alla distribuzione di gallette, divenne un simbolo della vita montmartroise. Vi si ballava e vi si cantava con tutti gli artisti della Butte.

MOULIN ROUGE



Come la Tour Eiffel, è sinonimo di Parigi. Fu costruito nell'ottobre del 1889 da Zidler e Joseph Oller al n. 84 e al n. 92 di boulevard de Clichy sul sito del più antico Bal de la Reine Blanche. Vicino alla sala per danzare, un giardino con un piccolo palco su cui si esibivano dei cantanti di Café-concert in attesa del ballo delle ore 22.00. D'inverno, in fondo alla sala da ballo si creava una sala da Café-concert al chiuso dove debuttò Yvette Guilbert. La "quadrille naturaliste" fu immortalata da Toulouse-Lautrec, frequentatore abituale del Moulin Rouge, che rese celebre la

Goulue, Grille d'Egout, Nini Patte en l'air e Valentin le Désossé, figure mitiche dell'iconografia parigina fin de siècle. Nel 1903 vi fu costruito un music-hall per presentarvi riviste e operette. Andò a fuoco nel 1915. Ma risorse vivendo giorni felici sino ad oggi.

OLYMPIA



Al 28 di boulevard des Capucines a due passi dall'Opéra sorse "Les Montagnes Russes" inaugurato nel 1889, poi chiuso per motivi di sicurezza. Fu rimpiazzato nel 1893 dalla sala di spettacolo Olympia fondata da Joseph Oller, lo stesso che fondò il Moulin Rouge. Sala cinematografica dal 1928 al 1953 divenne uno dei più grandi music-halls parigini sotto la direzione di Bruno Coquatrix.

All'Olympia sono passati tutti i divi della canzone da Edith Piaf a Yves Montand, a Gilbert Bécaud.

PARISIANA



Sorse al n. 24 del boulevard Poissonnière nel 1894, sul sito della Spéculative Taverne, e fu proprio Debasta che aveva venduto il Concert Européen e acquistato l'Horloge, a rilevare il locale. Ma non arrivò a sostenere le spese del Parisiana costretto così ad essere venduto ai fratelli Isola che lo portarono ad un successo strepitoso. La sorte non era però favorevole al locale che fu rivenduto nel 1902, divenendo sala cinematografica nel 1911. Fra i tanti artisti ci furono Vilbert, Anna Thibaud ma anche Lidia e Maurice Chevalier.

PETIT CASINO

Café-concert parigino sorto nel boulevard Montmartre nel 1893, diretto da E. Rey e poi da Auguste Lucas. L'aspetto di piccola sala teatrale rendeva intime le interpretazioni care ad un pubblico di intenditori giunto quotidianamente per ascoltare i prediletti Damia, Camille Stefani, Gabriello e Pierre Dac. Chiuse i battenti nel 1948.



LA ROSE ROUGE



Cabaret della rue Harpe a Parigi, sorto nel 1949. Vi si sono esibiti i giovani del dopoguerra: Juliette Gréco, Les Frères Jacques, Francis Lemarque... Vi si poteva ascoltare il jazz, e i primi lavori di Boris Vian. E' stato il covo degli esistenzialisti e degli zazous parigini che hanno scritto, partendo da quella esperienza, alcune pagine indimenticabili della storia della canzone nella seconda metà del nostro secolo.

SCALA



Sorse al n. 13 di boulevard de Strasbourg al posto del vecchio Concert du Cheval Blanc. Nel 79 vi aveva cantato Paulus e nell'84 fu acquistato dalla coppia Allemand che presentò programmi di grande attrattiva: Libert, Ouvrard, Reval, Pichart, Duparc, Jeanne Bloch.. Vi

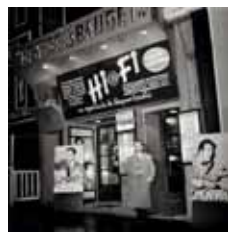
transitarono costantemente tutte le vedettes, da Plebins, noto per il suo mozzicone di sigaro sempre fra le labbra, a Yvette Guilbert, celebre per i suoi guanti neri e lunghi, a Polin, punto di riferimento della canzone dell'epoca, a Kam Hill. Nel 1905, la rivista di La Scala, Paris fin de sexe, rivoluzionò il Café-concert con le sue girls, le scene e le luci smaglianti. C'è voluto quasi un secolo per fare di questo tempio della canzone un cinema a luci rosse.

THEATRE DE L'ETOILE



Teatro del Music-hall sorto in avenue de Wagram a fianco all'Empire collezionò stagioni davvero felici alternate a momenti di buio. Nel 1941, sotto la direzione di Georgius, il locale ebbe fra i suoi interpreti Lucienne Boyer e Jacques Pills; poi vi è giunsero Edith Piaf e Les Compagnons de la chanson nel 1944, Marie Dubas nel 1946, Jean Sablon nel 1950, Marlene Dietrich nel 1959 e soprattutto Yves Montand che vi si è esibito diverse volte. Chiuse i battenti nel 1966 per demolizione.

THEATRE DES TROIS BAUDET



Cabaret sorto a Parigi in rue Cousteau nel 1947, grazie a Jacques Canetti, animatore di Radio-Cité e direttore artistico della casa discografica Polydor. Vi si poteva ascoltare Juliette Gréco, Georges Brassens, Jacques Brel, Les Frères Jacques,

Yves Montand. Negli anni '50, nonostante i tentativi successivi di riportarlo in auge, perse lo smalto e decadde.

TRETEAU DU TABARIN



Cabaret sorto nel 1895 in rue Pigalle per opera di Paul Robiquet e Georges Charton con i quali collaborava nelle vesti di segretario generale Fursy che più tardi ne diventerà direttore. L'ambiguità del luogo costrinse Fursy a cambiare aria. Nel 1901, però, egli acquisterà il locale per fondarvi la sua

Boîte. Il vecchio nome fu ripreso successivamente da un altro locale dedito alla rivista ma che chiuse i battenti per demolizione nel 1966.

LA VACHE ENRAGEE



Fu fondata da Maurice Hallé nel Quartiere Latino. All'inizio fu piuttosto una guinguette che un cabaret. Nel 1891 installatosi al n. 4 di place Constantin Pecqueur, il locale divenne realmente montmartrois con l'aiuto dello chansonnier Roger Tozini, ope-

raio tipografo proveniente dal Caveau du Chat Noir, che si associò a Maurice Hallé. Vi si poteva ascoltare Paul Trémouillat, Paul Marinier, Eugène Lemercier, Hébert e Pierre Dac che vi debuttarono con succes-



Spartito

Poeti, Compositori Chansonniers e Cantanti

SALVATORE ADAMO



Salvatore Adamo è un cantante italiano vissuto in Belgio e di lingua francese, nato a Comiso in Sicilia il 1° Novembre del 1943.

Nel 2010 ha ricevuto il Grand Prix International de la poésie Francophone per la sua produzione artistica da parte della Société des poètes et artistes de France.

HENRI ALIBERT



È nato nel 1889 a Carprentas, e morto nel 1951 a Marsiglia. Noto per le sue interpretazioni del repertorio marsigliese del genere 'Vincent Scotto' di cui ha cantato alcune delle canzoni: *Adieu venise provençale*, *Le plus beau tango du monde*.

A Parigi l'artista si è esibito nei *cafés-concerts* più importanti, arrivando a dirigerne anche uno, *La Lune Rousse*. Ha interpretato alcuni films.

ALLAIS ALPHONSE



Alphonse Allais nacque a Honfleur il 20 ottobre 1854 e morì a Parigi il 28 ottobre 1905. Scrittore e umorista francese fece parte del gruppo degli *Hydropathes* con ruolo di picco.

CHARLES AZNAVOUR



Varenagh Aznavourian, questo il suo vero nome, è nato a Parigi nel 1924 ed è scomparso il 1° Ottobre 2018. Compositore, autore e interprete, è entrato nel mondo della canzone da studente. Enfant prodige a undici anni si

esibiva già al *Petit-Monde* e poi nei teatri Marigny, Madeleine e Odéon. In duo con Pierre Roche è riuscito ad attirare l'attenzione della Piaf. Aznavour è passato dalla scrittura dei testi alla composizione musicale, interpretato dalla stessa Piaf, dalla Gréco e da Eddie Constantine. Il suo passaggio all'Olympa nel 1954 darà l'avvio al suo successo. L'Alhambra, il Canegie Hall newyorkese, le *tournées*, la televisione e il cinema faranno il resto. Fra i suoi successi: *Il faut savoir*, *La Mamma*.

BACH



Nato il 9 novembre 1882 a Fontanille, morto nel 1953. Attore comico e cantante, il suo vero nome era Charles-Joseph Pasquier. E' stato uno dei maggiori interpreti del genere "comicità da caserma" con: *Avec l'ami Bidasse*, *J'arrose les galons*. Negli anni

'20 e '30 ha scritto *sketches* con Henry Laverne e interpretato film.

JOSEPHINE BAKER



Nata nel 1906 a Saint Louis nel Missouri e morta a Parigi nel 1975. Ballerina e cantante, in una tournée europea si è imposta all'attenzione del pubblico nella "Revue Nègre" al Théâtre des Champs Elysées nel 1925 danzando quasi nuda, con il mitico gonnellino di banane. Il successo è stato immediato e strepitoso. Joséphine era entrata così nell'olimpo degli interpreti, richiesta dagli impresari più famosi. Dalle Folies Bergère al Casino de Paris, al cinema fu regina incontrastata. Due successi segnarono in modo particolare la sua carriera: *La petite tonkinoise* e *J'ai deux amours*.

BARBARA



Nata nel 1930 a Parigi e scomparsa il 20 Novembre 1997 a Neuilly-sur-Seine, Monique Serf, autrice, compositrice e interprete delle sue canzoni, ha assunto il nome d'arte di Barbara, debuttando in una delle *boîtes* della canzone, l'Ecluse e guadagnandosi il soprannome di chanteuse de minuit. Pian piano ha imposto il suo stile personale e confidenziale, sussurrando, oppure impetuoso come un fiume in piena, gridando dal fondo del cuore. Da Bobino all'Olympia, dal Théâtre des Variétés allo Châtelet, la sua *silhouette* nera e flessuosa ha offerto al pubblico parigino momenti di autentica emozione. Fra i suoi successi: *Dis quand reviendras-tu*, *Il pleut sur Nantes*, *L'aigle noir*,

Ma plus belle histoire d'amour... Ha al suo attivo alcuni film, apparizioni in teatro e anche in televisione.

BECAUD GILBERT



E' nato nel 1927 a Toulon e scomparso il 18 Dicembre 2001 a Parigi, François Silly, compositore ed interprete si fatto chiamare in arte Gilbert Bécaud. Accompagnatore di Jacques Pills (1950), ha composto anche per Edith Piaf.

L'incontro con il trio di parolieri, Louis Amade, Pierre Delanoë e Maurice Vidalin segnerà la sua carriera per almeno trent'anni. Ha inciso il suo primo disco nel 1952 con una canzone che farà epoca *Mes mains* e *Les croix*. Nel 1954 è approdato all'Olympia, teatro della canzone prediletto per anni dal cantante, divenendo un idolo fra i suoi giovani fans per le sue interpretazioni ad alto voltaggio. *Et maintenant* è stato il motivo musicale che lo ha imposto all'attenzione mondiale. Film, opera, televisione, questi anche sono stati i campi del suo successo.

BÉRANGER (PIERRE-JEAN DE)



Fu un poeta e compositore francese nato a Parigi il 19 agosto 1780 e scomparso nella Capitale francese il 16 luglio 1857. Considerato il capostipite degli *chansonniers* francesi della metà dell'Ottocento, ha prodotto fra l'altro canzoni licenziose o di carattere politico.

BOTREL



Nato nel 1868 a Dinan e morto nel 1925 a Port-Blanc, è stato autore, compositore e interprete. Artista bretone trapiantatosi a Montmartre, allo Chat Noir, ha condotto a Parigi un'immagine caricaturale della musica popolare bretone (*La chanson des blés noirs*). Con la guerra 1915-18 si è impegnato nelle canzoni patriottiche scrivendo *La mitrailleuse* sull'aria di *La petite tonkinoise*.

BOURVIL



André Bourvil è nato nel 1919 a Petrot-Vicquemaire ed è morto a Parigi nel 1970. E' stato interprete di music-hall, operette e cinema. Con il suo eterno *papillon*, Bourvil ha attraversato diverse espressioni dell'arte canora, imponendo il proprio personaggio, nella canzone con *Les crayons* o con *La bicyclette*, nell'operetta con *Le chanteur de Mexico* o con *La route fleurie*, nel cinema, con registi della portata di Georges-Henri Clouzot, Claude Autant-Lara, con Cayatte...

LUCIENNE BOYER



Nata nel 1903 a Parigi vi è morta nel 1983 interprete apprezzata per il suo stile romantico. Il successo di *Parle-moi d'amour*, la canzone di Jean Lenoir, l'ha imposta nel 1930 in tutto il mondo. Regina dei *cabarets* a Mon-

tmartre come a Montparnasse: *Les Borgia*, *Chez les clochards*, *Chez-elle*, *Chez Lucienne...* ha portato al successo canzoni come *Un amour comme le nôtre* o *Les prénoms effacés*.

BRASSENS GEORGES



Nato nel 1921 a Sète dove è anche morto nel 1981, è stato autore, compositore e interprete di canzoni ma anche scrittore. Dopo aver condotto gli studi al collège Paul Valéry della sua città, nel febbraio del 1940 è giunto a Parigi, lavorando come operaio per qualche anno alla Renault. Parallelamente ha militato nella *Fédération anarchiste* e più tardi al *Libertaire*. Nel settembre del 1942, l'artista ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, *A la venvole*, e nel 1943 è stato inviato in Germania. Evaso, si è stabilito a Parigi da Marcel e Jeanne Planche, quest'ultima spesso evocata nelle sue canzoni, Nel 1952 viene presentato a Patachou per il suo cabaret. Brassens ha imposto subito un suo stile inconfondibile, dal piglio crudo, cantando l'amicizia, il tempo, il fariseo, la donna, i preti. Ha prodotto una quantità straordinaria di canzoni: *Auprès de mon coeur*, *Les copains d'abord*, *Il suffit passer le pont*, *Le testament...* Artista sino in fondo, ha utilizzato la parola e la melodia giuste per arrivare al suo pubblico. All'Olympia, all'Alhambra al Palais de Chaillot o al Bobino è stato sempre un successo.

BREL JACQUES



Nato nel 1929 a Bruxelles e morto nel 1978 a Parigi è stato autore, compositore e interprete della canzone. Ha iniziato a scrivere nel 1949 ed è giunto a Parigi nel 1953 dove si è esibito ai Trois-Baudets diretto da Jacques Canetti. Vedette dal 1959 in diversi luoghi della canzone, al Bobino e all'Olympia sino al 1967, terminate le sue tournées, ha scritto ben quattrocento canzoni registrandone più di duecento. *Ne me quitte pas*, *Quand'on a que l'amour*, *Les amants* non sono che schegge del suo successo. Ha girato un film con Cayatte ed altri con diversi registi, realizzando egli stesso due film, *Franz* nel 1972 e *Far-West* nel 1973.

BRUANT ARISTIDE



Nato a Courtenay nel 1851 dove è morto nel 1925, è stato autore e interprete di riferimento nell'ultimo ventennio del secolo scorso a Parigi. Immortalato da Toulouse-Lautrec nel suo abito di velluto a coste nero con la sciarpa rossa e il cappello a larghe falde, l'artista ha creato Le Mirilton (1885-1895), il locale di Montmartre che prese il posto dello Chat Noir vendutogli da Rodolphe Salis. Trascinante, sanguigno, beffardo, aspro, ha imposto le sue canzoni e quelle dell'antico repertorio popolare prendendo a protagonista la gente del popolo, i disperati, i diseredati, i paria, le puttane. Con il suo linguaggio fatto di parole prese in presti-

to dall'argot ha cantato *A Saint-Lazare*, *A la Villette*, *A Montparnasse*, storie della Parigi delle barrières, aprendo la porta ad uno stile che farà riflettere Ferré, Brassens o la Renaud.

BUFFET EUGENIE



Nata nel 1866 a Tlemcen in Algeria e morta nel 1934 a Parigi, Eugénie Buffet, gloria del *café-concert* parigino, è entrata a giusto titolo nella storia della canzone francese come d'altronde in quella dell'arte grazie ai ritratti eseguiti da Léopoldo Stevens e da Luc Mètivet. E' stata interprete straordinaria dello stile fin de siècle nella canzone e portatrice instancabile della nuova fiamma creativa nel secolo nascente. Vedette a La Cigale, alle Folies-Pigalle come in molti altri templi della canzone ha avuto tanti successi nel suo repertorio, ripreso sia da Botrel, da Bruant come pure dalla Piaf nel film di Jean Renoir, *French Cancan* dove interpretava il ruolo della Buffet.

FELICIEN CHAMPSAUR



Félicien Champsaur fu un giornalista, drammaturgo, romanziere e poeta francese. Nacque il 10 gennaio 1858 a Turriers. Appartenne al gruppo degli Hydropathes, i poeti del Quartiere Latino. Morì a Parigi il 22 dicembre del 1934. Riposa al Cimitero storico del Père-Lachaise di Parigi..

CHEVALIER MAURICE



Nato nel 1888 a Parigi dove è morto nel 1972, è stato interprete puro sangue della *verve* parigina. Ha iniziato a dodici anni al Casino des Tourelles arrivando ad essere nel 1907 vedette all'Eldorado e, nel 1909, con Mistinguett alle Folies

Bergère. Una carriera di successo segnata da tappe storiche: il sodalizio con Mistinguett, la collaborazione con Maurice Yvain nel 1921 al Théâtre des Bouffes Parisiens, la partenza per Hollywood nel 1929, i film con la Paramount e la MGM al fianco di Claudette Colbert e Jeannette MacDonald, il rietro al Casino de Paris nel 1936, la collaborazione con Trenet, il film con René Clair, *Le silence est d'or*, il récital del 1948 al Théâtre des Champs Elysées, il ritorno in America fra il 1957 e il 1962 con Ariane, di Billy Wilder, e poi *Gigi*, *Cancan...* e la sua ultima tournée mondiale nel 1968 per l'addio al *music-hall* conclusasi a Parigi nel Théâtre des Champs Elysées.

LES COMPAGNONS DE LA CHANSON



Formazione composta di nove elementi: Guy Bourguignon, Jean Brousolle, Jean-Pierre Calvet, Jo Frachon, Jean-Louis Jaubert, Hubert Lancelot, Fred Mella, René Mella, e Gérard Sabbat. Alla

scomparsa di Guy Bourguignon, al ritiro di Jean Brousolle, sostituito da Gaston-Michel Cassez,

provenienti dai Compagnons de France durante il conflitto mondiale, si sono esibiti nel repertorio delle vecchie canzoni francesi. Sarà Edith Piaf con la Liberazione ad aprire loro tutte le porte dei music-hall parigini con la canzone *Les trois cloches*. Charles Trenet affiderà al gruppo *Mes jeunes années* e sarà un successo. Musicisti acrobati, clowns, interpretavano le proprie canzoni e quelle di altri artisti con quell'esprit parisien che li ha resi celebri. Hanno abbandonato la scena nel 1980.

FRANÇOIS COPPÉE



François Édouard Joachim Coppée, poeta, drammaturgo e scrittore francese, nacque a Parigi il 26 gennaio 1842. Morì nella capitale francese il 23 maggio 1908. Scrisse della Parigi dei sobborghi e ne descrisse il mondo degli umili così cari al pit-

tore Steinlen e al poeta Aristide Bruant

CHARLES CROS



Charles Emile Hortensius Cros fu un poeta e uno scrittore umoristico oltre che inventore francese. Nacque a Fabrezan il 1º ottobre 1842 e scomparve a Parigi il 9 agosto 1888. Si deve a lui l'invenzione del fonografo

BRUNO COQUATRIX



Nato nel 1910 a Ronchin e morto a Parigi nel 1979, autore e compositore è stato direttore dell'Olympia dal 1954. Impresario di Lucienne Boyer, Jacques Pills e di Edith Piaf, si è distinto nel 1947 con una sua canzone di successo *Clopin clopant*, e *Cheveux dans le vent*, nel 1949. Il suo ingresso all'Olympia ha coinciso con il primo spettacolo di Jacques Pills accompagnato al pianoforte da Gilbert Bécaud ben presto divenuto idolo dei giovani. Bruno Coquatrix ha fatto dell'Olympia il primo *music-hall* europeo per qualità e fama, dove sono approdate Edith Piaf, Brassens, Sidney Béchet, Johnny Hallyday e tante altre vedettes della canzone mondiale.

DALIDA



Pseudonimo di Iolanda Cristina Gigliotti (Il Cairo, 17 gennaio 1933 – Parigi, 3 maggio 1987), è stata una cantante e attrice italiana naturalizzata francese che ha avuto il suo maggior successo dalla fine degli anni cinquanta fino ai primi anni ottanta.

DAMIA MARISE



Nata nel 1892 a Parigi dove è morta nel 1978, Marie, Louise Damien, è stata interprete di spicco all'inizio del secolo. Partenaire di Max Dearly nella *Valse chaloupée* nel 1911, vedette del *café-concert*, ha cantato canzoni realiste negli anni Venti

e Trenta: *Les Goelands*, *La veuve*, *C'est mon gigolo*, *Le ciel est par-dessus le toit*, una poesia di Verlaine con la musica di Raynaldo Hahn, *La guinguette a fermé ses volets*, una canzone che ha fatto epoca e che torna tuttora in mente ai francesi. Damia, che è stata la prima a proporre le proprie interpretazioni con le luci e i proiettori, era soprannominata la *tragédienne de la chanson* per il suo piglio drammatico. La si è vista nel cinema in *Napoléon* di Abel Gance del 1926 nella sua interpretazione di *La Marseillaise* e successivamente in un paio di altri film. Ha abbandonato le scene negli anni '50 dopo un *récit* all'Olympia.

DARTY PAULETTE



Paulette de Bardy è nata a Parigi nel 1871 ed è morta a Neuilly nel 1939. Vedette della Scala per una decina d'anni aveva inventato un genere, la *valse chantée* che le avrebbe assicurato molto successo. Ha cantato le musiche di Octave

Crémieux e Rodolphe Bergerma anche di Erik Satie con il quale aveva avuto anche una relazione. Grande è stato il successo di *Je te veux* di Satie, ma anche di *Quand l'amour meurt* e di *Amoureuse* che ella interpretava con bella voce e dizione eccellente. *Fascination*, un motivo che ha fatto epoca, le è valso il titolo di regina del valzer lento. Si è ritirata dalle scene nel 1908, all'apice del successo, soprattutto presso il pubblico femminile che ne apprezzava le interpretazioni romantiche.

DASSARY ANDRE



Nato nel 1912 a Biarritz e morto a Parigi nel 1987, André Deyhérasary, è stato interprete prediletto dal direttore d'orchestra Ray Ventura con la canzone *Sur les deux notes*. Ha portato a Parigi la voce dei paesi baschi con *Ramoutcho e*

Les cloches des Pyrénées.

DELMET PAUL



E' nato a Parigi nel 1862 e vi è morto nel 1904. Compositore e interprete è rimasto a lungo nel cuore dei francesi per le sue romanze. Ha debuttato allo Chat Noir nel 1896 con alcuni testi di Albert Tinchant. Personaggio di grande successo deve la sua fama a *Petit chagrin*, *Les petits pavés* e alla *Petite*

Eglise. Romantico, forse un pò troppo, è stato bersaglio di ironici commenti da parte dei suoi colleghi, non ultima Yvette Guilbert. Intanto, piacendo particolarmente ad un pubblico femminile, è divenuto il simbolo dei cantanti da salotto.

MAX DEARLY



Lucien-Max Rolland è nato a Parigi nel 1874 e morto a Neuilly-sur-Seine nel 1943. E' stato interprete, con un debutto non troppo brillante nei *vaudevilles*. Ha debuttato nel mondo della canzone al Concert Parisien insieme a Mayol e a Dranem,

per passare successivamente alla Scala e all'Horloge e per finire al Variétés dove è stato consacrato vedette. Nel 1912 è stato all'Olympia e nel 1913 alla Cigale. Si è diviso fra vari generi in cui però l'operetta avrà la predominanza. Un genere, questo, che finirà per non abbandonare più se non in rare occasioni, come quella del 1919 al Casino de Paris nella Grande Revue. Poi si è dedicato anche al cinema.

DRANEM



Nato nel 1869 a Parigi dove è morto nel 1935, Armand Ménard è stato interprete assai precoce; a vent'anni avendo già sottoscritto un contratto all'Eldorado, ha interpretato il personaggio di farsa, Auguste che con le sue sciocchezze in *Ah! les petits pois* e in *Le trou de mon quai*, ha catturato il

pubblico, lanciando anche uno stile. Si è convertito all'operetta con *La-haut*, di Maurice Yvain. Nel 1910 ha fondato una casa di riposo per gli artisti del *music-hall* a Ris-Orangis.

MARIE DUBAS



Nata nel 1894 a Parigi dove è morta nel 1972, è stata interprete di spicco nelle riviste al Casino de Paris nel 1932, passando dall'operetta alla parodia alla canzone realista. Nel 1936 ha lanciato *Mon Légionnaire* con Raymond Asso e Marguerite Monnot, canzone ripresa da Edith Piaf qualche anno più tardi.

FERNANDEL



Nato nel 1903, pare, in Piemonte ma registrato a Marsiglia per desiderio di sua madre francese; morto a Parigi nel 1971, Fernand Contantin, è stato cantante, attore e produttore. Dal 1922 comico nelle *troupes* di teatro ha cantato le canzoni di Polin sulla Costa Azzurra poi al Bobino e al Concert Mayol a Parigi. Nel 1930 ha debuttato nel cinema divenendo colonna portante della comicità francese. Di tanto in tanto è tornato alla canzone con *Bernabé* e con *Félicien aussi*. La sua ultima comparsa nel mondo della canzone è stata in televisione nel 1967, in occasione di *Les palmarès de la chanson*, un programma di Guy Lux. Celebre il suo personaggio cinematografico di *Don Camillo* tratto dai libri di Guareschi.

FERRE LEO



Nato nel 1916 a Monaco, autore, compositore e interprete, è stato capo del personale del Casino di Monte-Carlo. Ha debuttato a Parigi nel 1946 al Boeuf sur le toit dove si è alternato con Les Frères Jacques e Aznavour. Nei *cabarets* di Saint-Germain-des-Prés ha lanciato *Paris Canaille*, *L'Île Saint-Louis*. Nel 1954 è stato accolto come vedette all'Olympia, nel 1957 al Bobino, all'Alhambra e al Vieux Colombier. Ha incontrato Aragon, dedicato un album a Baudelaire, poi un album a Verlaine e Rimbaud, quindi un secondo album a Baudelaire. Nel '68 è divenuto un *porteur de flamme*, una bandiera. Nel 1975 ha regi-

strato *l'Opéra des pauvres*. E poi, tante *tournées*, una dietro l'altra, in cui non arresta mai il fiume d'emozione che procura al suo pubblico. È scomparso il 14 Luglio 1993 a Castellina in Chianti.

GEORGES FRAGEROLLE



Auguste-Georges-Prosper Fragerolle era un musicista e compositore francese, nato l' 11 marzo 1855 a Parigi. Fece parte degli *Hydropathes* che dal Quartiere Latino si trasferirono allo Chat Noir di Montmartre. Compose per gli spettacoli delle ombre cinesi nel celebre cabaret di Rodolphe Salis. È scomparso il 19 Febbraio 1920 in Francia.

HARRY FRAGSON, (Léon-Philippe Pot)



Fu un noto cantante e compositore francese nato a Londra il 2 luglio 1869 e deceduto a Parigi il 30 dicembre 1913. Si distinse all'epoca dello Chat Noir parigino.

FRANÇOIS JACQUELINE (Guillemautot),



Fu una cantante francese nata a Neuilly-sur-Seine il 30 gennaio 1922 e morta a Courbevoie il 7 marzo 2009. Fu una delle voci più rappresentative della canzone francese.

FREHEL



Nata nel 1891 a Parigi dove è morta nel 1951, Marguerite Boulc'h, è stata cantante e attrice, debuttando nel *music-hall* nel 1910 con *Sur les bords de la Riviera*. Negli anni '30 è divenuta cantante realista, del repertorio popolare con la *Java bleue* e *Où sont-ils donc*, cantata in *Pépé le Moko*. Ha recitato in alcuni film: *La rue sans nom* (1933), *Le roman d'un tricheur*, *Pépé le Moko* di Julien Duvivier...

LES FRERES JACQUES



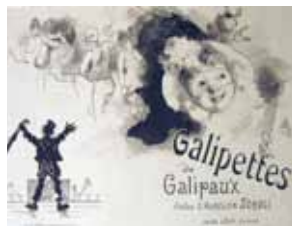
Quartetto d'interpreti formato da André Bellec, Georges Bellec, Paul Tourenne e François Soubeyran, che per oltre trent'anni hanno portato la propria arte interpretativa e mimica nella canzone burlesca, satirica e parodiale. Quattro artigiani-poeti, vestiti da una calzamaglia bicolore e guanti bianchi. Les Frères Jacques si sono imposti al pubblico per la cura, l'eleganza, la misura e l'ironia garbata delle proprie interpretazioni. *L'entrecôte*, parodia dei melodrammi ottocenteschi ha costituito il loro ingresso nel mondo della canzone al quale sono seguiti *La quai du chat*, *En sortant de l'école*, di Jacques Prévert, *Les boîtes à musique*, *Le cirque* e molti altri successi che hanno segnato un'epoca nella storia della canzone francese sino agli anni Ottanta, data della loro separazione.

FURSY



Nato nel 1866 e morto nel 1929, Henri Dreyfus, ex segretario di Paulus, è stato autore, compositore e interprete. Ha debuttato al Carillon lanciando la formula del processo-canzone. Nel 1895 ha partecipato al lancio del *Traiteau de Tabarin*, prima che comprasse nel 1899 il vecchio locale dello Chat Noir che egli ha ribattezzato Boîte à Fursy.

FELIX GALIPAUX



Félix Galipaux, nato il 12 Dicembre 1860 a Bordeaux e morto a Parigi il 7 Dicembre 1931, è stato un drammaturgo, romanziere, attore, umorista e violinista francese

FRANCE GALL



Isabelle Geneviève Marie Anne "France" Gall (Parigi, 9 ottobre 1947 – Neuilly-sur-Seine, 7 gennaio 2018) è stata una cantante francese che ha conquistato il suo pubblico grazie alla sua bella voce e ad un repertorio moderno che ampio spazio ha trovato non solo presso il pubblico francese ma anche quello europeo.

YVETTE GIRAUD



E' nata a Parigi nel 1922. Interprete di canzoni, annunciatrice radiofonica nel 1946, è stata lanciata in campo internazionale da Jacques Plante nel 1947 con una *tournee* a Rio. Un repertorio ricercato la condurrà al Bobino e all'Alhambra dove si farà apprezzare per il suo fascino e la bella voce. *Mademoiselle Hortensia*, *Un homme est un homme* e *Ma guêpière et mes longs jupons* sono stati i suoi cavalli di battaglia.

EMILE GOUDEAU



Émile Goudeau nacque nel Périgueux il 29 agosto 1849. Fu giornalista, scrittore e poeta francese, fondatore e presidente del movimento degli *Hydropathes*, poeti, musicisti, studenti del Quartiere Latino a

Parigi. Morì a Parigi il 18 settembre del 1906 e venne sepolto nel Cimitero di Saint-Vincent..

JULIETTE GRECO



Nata nel 1926 a Montpellier è cantante e attrice di straordinaria forza interpretativa. Donna e artista simbolo della Saint-Germain-des-Prés alla fine della Guerra, ha interpretato Jean-Paul Sartre con *La rue des Blanc-Manteaux*, Raymond Quénéau con *Si tu t'imagines*, Jacques Prévert con *Je suis comme je suis*. La sua interpretazione, femminile, delicata, intima, segreta, la drammatizzazione così personale delle sue

canzoni l'hanno fatta privilegiare da artisti come Ferré, Serge Gainsbourg e Robert Nyel. Nel cinema Juliette Gréco si è distinta in *Quand tu liras cette lettre* (1953), *Le soleil se leve aussi* (1957), *Les racines du ciel* (1958).

GUETARY GEORGES



Nato nel 1915 ad Alessandria d'Egitto, Lambros Worloou, ha cantato dapprima con l'orchestra di Jo Bouillon, quindi "boy" di Mistinguett al Casino de Paris. Si esibì al Concert Européen, all'Alhambra e all'ABC. Ha girato alcuni film fra cui *Un americano a Parigi* di Vincent Minnelli nel 1950. Ha interpretato alcune operette: *La route fleurie*, *Monsieur Carnaval*. Fra le sue canzoni: *Robin des bois*, *La valse des regrets*, *Le bal du samedi soir*. È scomparso a Mougins il 13 Settembre 1997.

YVETTE GUILBERT



Nata nel 1867 a Parigi, è morta nel 1944 a Aix-en-Provence. E' stata interprete e *diseuse* straordinaria, immortalata da Toulouse-Lautrec che più volte l'ha ritratta. Ha cantato Baudelaire come pure Verlaine. Ha interpretato *Madame Arthur*. Ha debuttato al Divan Japonais uno dei locali più noti della Ville Lumière anch'esso entrato nella storia dell'arte grazie a Toulouse-Lautrec. Si esibiva sempre con guanti neri e lunghi creando uno stile di eleganza alla Guilbert. Ha girato un film, *Faust*, nel 1926 con Friedrich Wilhelm Murnau. Ha abbandonato la scena nel 1938.

LA GOULUE



Louise Joséphine Weber, nota col nome d'arte di La Goulue, nata a Clichy il 13 luglio 1866 e scomparsa a Parigi il 29 gennaio 1929, è stata una ballerina e interprete francese, ritenuta universalmente la madrina inventrice delle mosse del *can-can* francese e segno distintivo dell'epoca d'oro del Moulin Rouge, locale a cui dovette gran parte della propria fama. Fu celebre anche per i ritratti prodotti da diversi artisti, fra tutti Henri de Toulouse-Lautrec.

JOHNNY HALLYDAY



Il suo vero nome è Jean-Philippe Smet ed è nato a Parigi il 15 giugno del 1943. Cantante e attore francese, è considerato uno dei più esemplari cantanti *rock* francesi sin dagli anni '60. È scomparso il 6 dicembre del 2017 a Marnes-La-Coquette.

JULES JOUY



Jules Théodore Louis Jouy, nato a Parigi il 27 aprile del 1855 e scomparso il 17 marzo del 1897, è stato un artista, poeta e *chansonnier* francese, *hydropathe* attivo dapprima al Quartiere Latino quindi a Montmartre ai tempi dello Chat Noir.

FRANÇOISE HARDY



Françoise Madeleine Hardy, nata il 17 gennaio 1944 a Parigi è una cantautrice, scrittrice e attrice francese. Grande successo ha riscosso presso il pubblico televisivo e grazie al mercato discografico che la ha vista protagonista assoluta.

JACQUES HELIAN



Nato nel 1912 a Parigi, vi è morto nel 1987. Direttore d'orchestra, è stato dapprima sassofonista con Ray Ventura poi con Jo Buillon. Ha conosciuto una grande popolarità dopo la Guerra, alla Liberazione con *Fleur de Paris*, una canzone di Maurice Vandair e Henri Bourtayre. E' stato interprete dei più grandi successi del dopoguerra e con Tino Rossi ha potuto vantarsi di essere il secondo milionario nella vendita dei dischi, all'inizio dell'era del microsolco. Ha girato tre film musicali: *Pigalle-Saint-Germain-des-Prés*, *Musique en tête* e *Tambour battant*.

VINCENT HYSPE



Vincent Hyspe è stato musicista, umorista e uomo di spettacolo francese molto in vista ai tempi dello Chat Noir. È nato il 7 novembre 1865 a Narbonne (Aude) ed è scomparso il 12 ottobre 1938 a Villiers-sous-Grez (Seine-et-Marne).

HORNER YVETTE



Yvette Horner (Yvette Omère), nata il 22 settembre 1922 a Tarbes e morta l'11 giugno 2018 a Courbevoie è stata una nota compositrice, fisarmonicista e pianista francese. Beniamina del pubblico francese per i suoi virtuosismi.

KAM HILL



Camille Perier è nato a Parigi nel 1856 e vi è morto nel 1935. Come interprete ha attraversato uno dei momenti più felici della canzone debuttando nei *salons* con *François-les-bas-bleus* e con *La pigeonne*. Nel 1890 si è esibito alla Gaîté Montparnasse in una *mise* alla Yvette Guilbert, ma al maschile. Si è diviso fra il mondo degli affari e quello della canzone che però abbandonerà.

KETTY RINA



Nata nel 1911 a Torino, Rina Picchetti è stata interprete negli anni '30 di molte fra le canzoni più in voga. Si deve a lei il successo in Francia di *J'attendrai*, l'italiana *Tornerai*. È scomparsa il 23 Dicembre 1996 a Cannes.

JACQUES KOSMA



Nato nel 1905 a Budapest morto nel 1969 a Parigi, Jozsef Kosma, questo il suo vero nome, è stato compositore. Oltre 80 canzoni scritte con Prevert fra cui *Les feuilles mortes* e *Les enfants qui s'aiment*, interpretate da Yves Montand, ma anche Barbara, *En sortant de l'école* o *La pêche à la baleine* portate al successo da Les Frères Jacques. Ha scritto anche per Juliette Gréco una canzone fra le più note del suo repertorio, *Si tu t'imagines*, oltre alle musiche per film, come pure per la danza e il teatro.

LEGAY MARCEL



Arthur Marcel-Legay è nato a Ruitz nel 1851 ed è morto a Parigi nel 1915. *Chansonnier*, è giunto a Parigi nel 1876 ed è approdato dopo alcuni tentativi allo Chat Noir. Ha proposto alcuni testi di poeti per i quali ha creato le musiche: Jean-Baptiste Clément, Maurice Boukay, François Coppée.

RAYMOND LEGRAND



Nato nel 1908 a Parigi dove è morto nel 1974, compositore e direttore d'orchestra, padre di Michel Legrand, ha riscosso vivo successo nel dopoguerra portando al successo alcuni dei motivi in voga. Di suo figlio Michel, formatosi con Nadia Boulanger, si ricordano molte colonne sonore per film fra cui *Les parapluies de Cherbourg*.

LIBERT



(Xavier Marie-Alphonse) È nato a Parigi il 17 Marzo 1840 e morto il 17 Novembre 1896. È stato interprete, all'indomani della sconfitta francese del 1870, del genere *gommeux*, abbastanza diffuso all'epoca. Corpulento, con una voce vibrante, un repertorio ad effetto, è ricordato anche in una Litografia di Ibels per il *café-concert*. Sboccato, il suo repertorio, annoverava canzoni come *Le pantalon de Casimir*, *Coco* o *Amant d'Amanda*, lanciato all'Ambassadeurs nel 1876. E' stato sulla breccia parigina a lungo facendosi apprezzare per il suo spumeggiante modo di cantare.

MAURICE MAC-NAB



Nato a Vierzon nel 1856 e morto a Parigi nel 1889, è stato autore e *chansonnier*. Membro del club degli *Hidropathes* che trovò accoglienza allo Chat Noir da Rodolphe Salis, aveva iniziato a cantare nel quartiere latino per poi approdare a Montmartre dove si distinguerà per il genere faceto e comico tipico dello Chat Noir. Si è esibito anche in un repertorio caricaturale assai vicino alla macchietta. Di salute fragile, dopo aver ricevuto l'onorificenza delle Palmes Académiques, si è spento in ospedale, lasciando una raccolta delle sue canzoni.

MARIANO LUIS



Nato nel 1915 a Irun, in Spagna, morto nel 1970 a Parigi, Luis Gonzalès è stato interprete di grande successo interpretando le operette di Francis Lopez che eseguirà in tutta la sua carriera: *La belle de Cadix* del 1945, *Le chanteur de Mexico* e *Violettes impériales* sono stati i suoi cavalli di battaglia, ma si esibì anche nella canzone.

MATHIEU MIREILLE



Nata in Avignone il 22 luglio del 1946, Mireille Mathieu è una cantante francese del genere "Piaf". Nel 2005 ha festeggiato i suoi quaranta anni di carriera con un concerto all'Olympia di Parigi.

FELIX MAYOL



Nato nel 1882 a Toulon, vi è morto nel 1941. Interprete delle canzoni più celebri all'inizio del secolo, l'artista deve il suo successo iniziale a *La Paimpolaise* di Théodore Botrel. Ma altrettanto celebri sono state le sue interpretazioni di *Vien poupoule* nel 1902, *La mattchiche* del 1905 come pure *Cousine* del 1901 o *Elle vendait des petits gateaux*. Cantava con un *toupet* simile ad un pinnacolo che sovrastava il suo faccione bonario. Nel 1909 ha dato il nome ad una sala di *café-concert* dalla lunga vita, Le Concert Mayol, demolita negli anni '70.

JULES MEVISTO



Jules Visteaux è nato a Parigi nel 1857 dove è morto nel 1918. E' stato attore di pantomima, interprete del *café-concert* all'Horloge nel 1891 e *chansonnier* nei cabarets di Montmartre. Deve il suo successo anche al *Testament* de Pierrot di Xavier

Privas. E' ben nota l'immagine che Ibels ha prodotto in una sua Litografia.

Ha diretto con il fratello Auguste il Théâtre Mevisto ex Bodinière.

MISTINGUETT



Nata nel 1873 a Enghien-les-Bains, morta nel 1956 a Bougival, Jeanne Bourgeois, con il suo nome Mistinguett, ha trascinato le folle. Ha debuttato a dodici anni al Trianon- Concert, un luogo troppo famoso per una bambina ma sicuramente non per lei. Poi è stata la volta dell'Eldorado nel 1907, dove è stata accolta come vedette. Nel 1909 è giunta insieme a Max Dearly al Moulin Rouge con la *valse chaloupée*. L'incontro con Maurice Chevalier, nel 1909, con la danse chaloupée divenuta per l'occasione *renversante* è stato l'inizio del sodalizio più celebre del *music-hall*. Per lui Mistinguett ha cantato *Mon homme*, una canzone ancora viva nel ricordo e sulle labbra di tutti.

Negli anni '20 è stata regina incontrastata della scena parigina. I successi al Casino de Paris, alle Folies Bergère, al Moulin Rouge, sono motivi en-

trati a giusto titolo nella storia della canzone francese: *Ça c'est Paris* e *J'en ai mare* sono emblematici. Mistinguett ha girato anche una dozzina di film fra cui *Rigolboche* con Christian Jacques nel 1936. Alla fine degli anni '40 girava il mondo con una sua rivista zeppa di *boys*, belle gambe e una voce unica, trascinante, con il piglio da Mistinguett.

MONTAND YVES



Nato nel 1921 a Monsummano Alto, morto a Parigi nel 1991, Ivo Livi, questo il suo vero nome, era figlio di emigranti antifascisti a Marsiglia. Ha iniziato a cantare proprio nel sud della Francia innamorato dell'America del Jazz e di Charles

Trenet. A Parigi, nel 1944, ha cantato *Dans les plaines du Far-West*, ha incontrato Edith Piaf con la quale si è esibito al Moulin Rouge ed ha girato il suo primo film *Etoile sans lumière* di Marcel Blistène. Edith Piaf ha scritto per lui: *Mai qu'est-ce que j'ai* e *La grande cité*. Nel 1946 ha sostituito Jean Gabin nel film *Les portes de la nuit* di Marcel Carné. E' stata l'occasione per conoscere Jacques Prévert che gli affiderà *Les feuilles mortes*. Dovrà a Francis Lemarque il successo di *A Paris* e di *Quand un soldat*. Un successo enorme, diviso fra la canzone e il cinema. Dopo Barbara e i numerosi *récitals* a l'Etoile effettuati in diversi anni e i trenta concerti dell'Olympia, sono arrivati i film di Costa-Gavras (*Z* del 1968, *L'aveu* del 1969, *Etat de siège* del 1972), le commedie di Philippe de Broca e le infinite *tournées* nel mondo intero.

MONTEHUS



Nato a Parigi nel 1872 dove è morto nel 1952, Gaston Brunschwig è stato autore e interprete di canzoni populiste e di ispirazione anarchica o vicine al movimento operaio. Le canzoni *Gloire au 17e* e la *Butte Rouge* lo portarono al successo nel 1912 in un momento delicato della politica francese alle prese con il "Midi rouge".

Fu uno degli interpreti dell'attualità che egli affrontava sulla scena con un caschetto e una cintura rossi, segno evidente di distinzione nell'impegno politico.

JEANNE MOREAU



Nata Parigi il 23 gennaio 1928 e scomparsa il 31 luglio 2017 è stata un'attrice, cantante e regista francese di grande talento. Ha interpretato di più di centotrenta film, lavorando coi maggiori registi del XX secolo, da Luis Buñuel a Wim Wenders, da Louis Malle a François Truffaut, diventando fin dagli esordi una delle più celebri attrici francesi

MOULoudJI



Nato nel 1922 a Parigi, autore, compositore e interprete, attore inizialmente, è approdato alla canzone all'inizio degli anni '50 con *Comme un t'tit coquelicot* di Raymond Asso e Claude Valéry. Ha interpretato anche Boris Vian oltre che numerosi film, fra cui: *Jenny di*

Marcel Carné, *Justice est faite* e *Nous sommes tous des assassins* di Cayatte.

PATACHOU



Nata nel 1918 a Parigi, il suo vero nome era Henriette Ragon. Interprete brillante della canzone parigina, sostenuta da Maurice Chevalier, era considerata erede delle *diseuses* d'altri tempi. Scoperto ad un certo momento Georges Brassens, ne interpreterà alcune canzoni (*Les bancs publics*, *La chasse aux papillons*) come pure quelle di Léo Ferré (*Nous les filles*)

PAULUS



Nato nel 1845 e morto nel 1908, Jean-Paul Habans deve la sua popolarità all'avvento del *Boulangisme* con la canzone *En revenant d'la revue* o *Le Père la Victoire*. Ha creato un nuovo stile *gambillard*, apparentando la canzone alla ginnastica ed ha lanciato la pettinatura alla Titus, ovvero con i capelli rasati a zero. L'apice del suo successo è stato nel 1889, anno dell'Exposition e della Tour Eiffel.

PIAF EDITH



Nata a Parigi nel 1905 dove è morta nel 1963, Giovanna Gassion, è stata la voce per eccellenza di Parigi e della Francia. Ha espresso con inimitabile passione la sensibilità parigina, la vita della sua gente più popolare e perciò più

impressionante e possente. Ha iniziato cantando per le strade. A diciannove anni era a Pigalle abitando il quartiere fra protettori e prostitute fra cui faceva vibrare alta la sua voce. Louis Leplée, direttore di un cabaret, ascoltandola in rue Trignon, l'ha ingaggiata con il nome di "môme Piaf". Quindi, è stata sostenuta da Raymond Asso che segnerà il destino della cantante con le prime canzoni, *Mon Légionnaire* e *Le fanion de la légion*. Si è esibita successivamente all'ABC dove ha potuto incontrare attori e cantanti. Qui i primi grandi successi con *L'accordéoniste*, e con *La goualante du pauvre Jean* e con *Les trois cloches*. E' stata poi la volta di *L'ymne à l'amour* ch'ella stessa ha composto con Marguerite Monnot e *La vie en rose*, tutta sua, Milord di Georges Moustaki e ancora *Non je ne regrette rien* di Charles Dumont. Alcuni film e tanti dischi la faranno ricordare per sempre.

JACQUES PILLS



Nato nel 1910 a Tulle, morto a Parigi nel 1970, René Ducos, "boy" in una rivista di Mistinguett al Casino de Paris, poi in duo con il pianista Tabet si è esibito nel repertorio di Mireille. La seconda Guerra Mondiale li separerà. Tabet continuerà a comporre canzoni soprattutto per il cinema, Jacques Pills continuerà a cantare anche i successi di Bécoud e della Piaf che sposò a New York.

OTERO



Nata nel 1868 e morta nel 1965, Caroline Augusta Carosson Otero, ha debuttato come cantante all'Eldorado, quindi è stata ballerina al Cirque d'Été. Ha trionfato nel 1892 alle Folies Bergère, divenendo successivamente attrice di varietà al Mathurins e al Bouffes Parisiens.

PIERRE PERRET



È un autore, compositore e interprete francese nato il 9 luglio del 1934 a Castelsarrasin ed è considerato un mago della parola e un artista di straordinario talento che non ha mai disdegnato l'argot inserendolo in numerosi suoi testi.

L'artista nel suo stile apparentemente ingenuo, candido, pone invece delle domande alle quali un certo sorriso malizioso riesce a dare anche un profondo significato.

POLAIRE



Nata in Algeria nel 1873, morta nel 1945, debuttata al Concert de l'Horloge grazie a suo fratello Poler. Ha creato il genere "epilettico", divenendo regina del *café-concert* sia al Concert Européen, che all'Eldorado come pure alla Cigale e alla Scala. E' stata interprete di operette e di teatro. Deve a Toulouse-Lautrec il ritratto apparso nella copertina di *Le Rire* del 1895.

POLIN



Nato nel 1863 a Parigi, morto nel 1927 a La Frette-sur-Seine, è stato interpretato dall'ironia inconfondibile fra i due secoli. Gloria del *café-concert* parigino, vestito di un pantalone rosso *garance*, con giacca bleu e *képi*, si presentava così al pubblico e sui manifesti per cantare *Ah! Mademoiselle Rose*, oppure *La caissière du grand café* o la più celebre *La petite tonkinoise*, successo ineguagliabile anche di Mistinguett. Con una mimica essenziale e qualche smorfia influenzerà il debutto di Raimu e di Fernandel e dei fantasisti delle generazioni successive.

LOUIS-BAPTISTE POUJOL,



Nato a Marsiglia il 23 settembre 1891, fu dapprima operaio e poi clown presso il Teatro Pompadour di Parigi. Tornò successivamente a Marsiglia dove scomparve nel 1945

PREVERT JACQUES



Nato nel 1910 a Neuilly, morto nel 1977 a Omonville-la Petite, poeta e autore delle canzoni fra le più belle della storia melodica francese. Con Kosma aveva creato un sodalizio fra i più apprezzati. Yves Montand (*Les feuilles mortes*), Juliette Gréco (*Je suis comme je suis*), e les Frères Jacques (*Chansons pour les enfants d'hiver*) sono stati fra i suoi interpreti più eccelsi con motivi che hanno accompagnato per sempre la loro carriera.

PRIVAS XAVIER



Antoine Taravel, è nato a Lyon nel 1863 ed è morto a Parigi nel 1927. Autore e interprete ha iniziato al Caveau Lyonnais nel 1888. A Parigi inizia a cantare a Place Saint-Michel. Ha cantato allo Chat Noir, alla Lune Rousse e nel cabaret Aux Noctambules accompagnandosi al pianoforte. Rappresentante di prestigio degli chansonniers, ha fondato nel 1919 il movimento della Jeune Chanson.

RENAUD LINE



Nata nel 1928 a Pont-de-Dieppe, Jacqueline Enté è stata sulla scena con successo sino a poco tempo fa. L'incontro con il compositore Loulou Gasté ha determinato lo stile della cantante che esprimeva l'animo popolare di Parigi (*Ma cabane au Canada, Ma petire folie, Pampoudi*). Nel 1958 si è esibita con successo nelle riviste del Casino de Paris.

JEAN RICHEPIN



Jean Richepin nato a Médéa, il 4 febbraio 1849 e scomparso a Parigi, 12 dicembre 1926, è stato un poeta, scrittore e drammaturgo francese facente parte del gruppo degli Hydropathes del Quartiere Latino e poi dello Chat Noir a Montmartre. Fu membro dell'Académie française, nella quale occupò il seggio numero 2, dal 1908 alla fine.

MICHEL RIVGAUCHE



Mariano Ruiz, questo il suo vero nome, è nato a Parigi nel 1923. Autore e interprete, ha lasciato gli studi di ingegneria per entrare in un'orchestra debuttando con *Mea Culpa* nel 1954. Ha scritto per vari cantanti fra cui Edith Piaf alla quale ha affidato

La Foule, un grande successo. Sarà proprio la cantante a convincerlo al ritorno sulla scena, al Pacra e all'Olympia.

MAURICE ROLLINAT



Maurice Rollinat. Fu poeta francese nato a Châteauroux nel 1846 e deceduto a Ivry-sur-Seine nel 1903). Stabilitosi a Parigi, esordì con versi ispirati alla natura e alla vita dei campi, facendo parte del gruppo storico degli *Hydropathes*.

ROSSI TINO



Costantino Rossi, nato ad Ajaccio nel 1907, è morto nel 1983 a Parigi. Ha lavorato dapprima al Casino di Ajaccio, ma è stata la musica a rivelare le sue propensioni di cantante. Con *Souviens-toi de nos premiers amours*, ha iniziato una carriera che lo porterà ai successi sulla scena e radiofonici. A Parigi ha trascorso il mezzo secolo successivo con *Marinella*, *Vieni, vieni*, *Tant qu'il aura des étoiles*, *Mona Lisa*... ed anche con le commedie musicali, i film: *La belle meunière* di Marcel

Pagnol, *Destin* di Richard Pottier negli anni '40. Nei successivi quarant'anni Tino Rossi è stato sempre sulla breccia, sino al 1982 quando al Casino de Paris ha dato l'addio alla scena.

SALVADOR HENRI



Nato nel 1917 a Cayenne nella Guyana, autore, compositore e interprete, ha iniziato a lavorare con Ray Ventura. Fantasista dalle straordinarie capacità espressive, uomo di scena come pochi ha affidato i suoi sketches e le sue canzoni ad un ritmo senza pari.

Maestro nel far divertire il pubblico, Henri Salvador ha consegnato le sue interpretazioni all'ironia più sbrigliata, alla comicità più liberatoria ma anche ad una tenerezza ed un romanticismo accattivante. Ha cantato canzoni come *Syracuse* o *Ma doudou* che hanno conquistato il grande pubblico come pure le sue incursioni nel mondo del jazz con le sue parodie del *blues* e del *rock*. Con Boris Vian, negli anni '50, ha divertito intere generazioni e successivamente alla Televisione ha creato trasmissioni assai popolari come *Zorro est arrivé* o *Le travail c'est la santé*. È scomparso a Parigi il 18 Febbraio 2008.

CATHERINE SAUVAGE



Nata nel 1929 a Nancy, Jeanine Sauvier, attrice e cantante è stata una delle prime interpreti di Léo Ferré con la canzone *Paris Canaille*, ma ha interpretato anche Brassens, Aragon e Brecht. Ha effettuato récitals alla Gaîté Montparnasse, al Théâtre de la Ville al Théâtre de l'Est Parisien.

SCOTTO VINCENT



Nato nel 1876 a Marsiglia, morto nel 1952 a Parigi, è stato compositore dalla grande vena creativa scrivendo un numero infinito di canzoni, da *La petite tonkinoise*, portata al successo da Polin e più tardi da Joséphine Baker a *Elle vendait des petits gateaux* cantata da Mayol o a *J'ai deux amours* interpretata da Joséphine Baker. Ma ha affidato i suoi successi anche a Maurice Chevalier, a Tino Rossi ad Alibert. Ha girato, da protagonista, con Marcel Pagnol il film *Joffroi* nel 1934.

SOLIDOR SUZY



Suzanne Rocher è nata nel 1906 a Saint-Servan-sur-Mer. Interprete di canzoni ha debuttato nel 1934 all'Européen, orientandosi verso il cabaret, genere che non abbandonerà mai. Cantante impegnata, ha proposto i testi di Henri Heine e di Jean Cocteau. Nel 1942 ha proposto ai suoi compatrioti la versione francese di *Lily Marlene*. Ha interpretato diverse canzoni di successo quali *Mon légionnaire*, *Escale*, *Sous tes doigts...* Ha lasciato la scena nel 1965 ed è scomparsa il 30 Marzo 1983 a Cognes-sur-Mer.

THÉRÉSA



Nata nel 1837 e morta nel 1913, Emma Valadon, è stata ballerina e cantante di romanze sino al 1864 quando, cambiando stile, è divenuta cantante comica. Ha calcato la scena dall'Alcazar all'Eldorado attirando intere folle

per ascoltarla. Ha cantato a lungo, pur non avendo un bel fisico, è riuscita comunque a catturare il suo pubblico con la verve che ha distinto le sue interpretazioni. Si è ritirata dalle scene nel 1893. Il caricaturista André Gill l'ha ritratta più volte.

TRENET CHARLES



Nato nel 1913 a Narbonne, morto nel 2001 a Créteil, è stato autore, compositore e interprete delle proprie canzoni. La canzone con lui si è nutrita di poesia e qualità straordinaria sia nei testi che nella musica. Influenzato dalla musica americana e dal jazz ha avuto l'audacia di creare una frattura con il mondo della rivista imperante per affrontare un repertorio più vicino ai sentimenti: *La folle complainte*, *Que reste-t-il de nos amours*, *La mer*, *L'âme des poètes* sono pagine della storia della canzone mondiale. Ha iniziato la sua carriera in duo con Jhonny Hess per separarsi nel 1937. Maurice Chevalier in quello stesso anno ha presentato al Casino de Paris la canzone *Y'a d'la joie* di Charles Trenet, che presto sarà chiamato in tutta la Francia *Le Fou chantant*. Nel 1938 è stato all'ABC. Da allora, una canzone dietro l'altra, anno dopo anno, dall'Olympia degli addii nel 1975, sino alla sua scomparsa.

GEORGES ULMER



Nato nel 1919 a Copenaghen, Jorgen Ulmer, compositore, autore e interprete il cui ingresso sulla scena nel *music-hall* degli anni '40 è avvenuto all'ABC di Parigi con una parodia dei *western* e dei *thrillers* americani. Si

devono a lui motivi come *Pigalle*, *Casablanca*, *Un monsieur attendait*, tutti composti fra gli anni '40 e '50.

VENTURA RAY



Nato nel 1908 a Parigi e morto nel 1979 a Palma de Majorca in Spagna, è stato uno dei direttori d'orchestra che ha fatto epoca in Francia negli anni '30. Con lui si esibiva Paul Misraki al pianoforte, Loulou Gasté alla chitarra e il cantante Grégoire Aslan. *Tout va très bien madame la marquise* è stato un suo cavallo di battaglia nel 1936. Dopo la Guerra l'orchestra ha registrato ancora un successo con *Maria de Bahia* e con *La mi-août*, poi si è sciolta e Ray Ventura ha prediletto le produzioni cinematografiche.

BORIS VIAN



Nato nel 1920 a Ville-d'Avray e morto nel 1959 a Parigi è stato autore, compositore, interprete, romanziere, drammaturgo, poeta e tante altre cose. E' stato soprattutto Boris Vian, gloria della cultura musicale francese del nostro secolo. Ha scritto quattrocento canzoni, da *Le déserteur* del 1954 al più recente *Frock and rol*, una delle ottanta canzoni umoristiche di Henri Salvador. Ha adattato le canzoni di Kurt Weill, ha tradotto James Cain e August Strindberg...

VOLTERRA LEON



Nato il 10 Marzo 1888 e morto a Parigi il 5 giugno 1949 aveva iniziato nel mondo dell'ippica di cui era stimato rappresentante. Si era avvicinato alla canzone in modo singolare vendendo da ragazzo i programmi all'ingresso del Parisiana. Nel 1914 era stato nominato alla direzione dell'Olympia e nel 1917 aveva acquistato il Casino de Paris che rilanciò con Jacques Charles. Non pago, negli anni Trenta aveva acquisito altri locali in Francia e in Belgio, fra cui il parigino Lido nel 1932.

LEON XANROF



Léon Fourneau, era questo il suo vero nome, nato a Parigi nel 1867 dove è morto nel 1953, è stato autore e compositore, ha lasciato la professione di avvocato per la canzone. Deve il successo a Yvette Guilbert che ha lanciato la sua canzone *Le Fiacre*. Ha scritto diverse raccolte di canzoni di cui forse la più celebre è stata quella delle *Chansons à rire*. E' stato anche *chansonnier* allo Chat Noir.

WILLEMETZ ALBERT



Nato nel 1887 a Parigi e morto nel 1964 a Marnes-la-Coquette è stato autore fra i più prolifici negli anni Venti. Riviste, operette (*Phi-Phi*), canzoni per Mistinguett e per Maurice Yvain con il quale ha fatto spesso coppia nei teatri più importanti. Ha scritto canzoni di successo come *Mon homme*, *J'en ai marre* e poi per Maurice Cheva-

lier ha creato *Valentine*, un suo cavallo di battaglia e anche *Dans la vie, faut pas s'en faire...*

Dal 1946 è stato più volte nominato presidente della SACEM, la società francese che tutela i diritti d'autore.

YVAIN MAURICE



Nato nel 1891 a Parigi, morto nel 1965 a Suresnes, è stato uno dei compositori più versatili, soprattutto nel repertorio dell'operetta dove con Albert Willemetz, al Casino de Paris negli anni Venti ha scritto alcune pagine della storia di quel genere musicale, producendo

una ventina di operette. Ha scritto per Mistinguett una delle canzoni che ha fatto il giro del mondo *Mon homme*, con le parole di Jacques Charles e Albert Willemetz. E' stato autore di *Cach' ton piano*, *Avec le sourire*, *Pouet-Pouet*. Autore di musiche per il cinema e per il balletto ha segnato un'epoca.



Cartolina



Scena del cancan di Maurice Biais

Pittori, Illustratori e Scenografi

FERDINAND BAC



(Stuttgard, 1859 - Paris, 1952). Pittore e cartellonista austriaco naturalizzato francese. Ha collaborato alle diverse riviste quali *La Caricature*, *La Vie Parisienne*, *Le Journal Amusant*, *Le Rire...* ed ha prodotto manifesti per Yvette Guilbert. E' stato autore di diversi libri dedicati alla bellezza femminile.

PAUL BALLURIAU



(Houllins, 1860 - Paris, 1917). Pittore, litografo e illustratore ha disegnato per *La Chronique parisienne*, *L'Assiette au beurre*, *Le Rire*, *Gil Blas illustré*. Ha creato diversi manifesti, anche sindacali.

LOUIS BOURGEOIS-BORGEX



(Fontaines Saint-Martin, 1873 - 1959). Disegnatore, illustratore e caricaturista francese. Ha esposto al Salon des Artistes indépendants del 1905 e al Salon des Humoristes. Ha collaborato al *Monde Illustré* ed ha illustrato il libro *Sur la route* di Aristide Bruant.

BOUTET DE MONVEL



(Orléans, 1851 - 1913). Pittore, disegnatore e illustratore francese, figlio di un chimico, si è formato presso Rudder e Cabanel, Levebvre e Gustave Boulanger. Ha esposto per la prima volta al Salon del 1874. E' stato autore di manifesti e illustratore fecondo della rivista *Saint Nicolas* destinata all'infanzia dell'epoca. Ha illustrato alcune riviste come *L'écolier illustré*, e *Le Journal amusant*.

LÉONCE BURRET



(Bordeaux, 1866 - Paris, 1915). Litografo e disegnatore francese, formatosi all'Ecole des Beaux Arts di Bordeaux, è stato collaboratore di numerose riviste umoristiche e satiriche: *Le Rire*, *Fantasio*, *L'Assiette au beurre*, *La Vie Parisienne...*

CARAN D'ACHE



pseudonimo di Emmanuel Poiré (Mosca, 1858 - Paris, 1909). Disegnatore, caricaturista e illustratore è vissuto in Francia dove ha collaborato a *Le Figaro*, *La Caricature...* È stato autore di spettacoli di ombre cinesi presso lo Chat Noir

LEONETTO CAPPIELLO



(Livorno, 1875 - Grasse, 1942). Pittore, disegnatore, cartellonista italiano è vissuto a Parigi fra il 1898 e il 1904 dedicandosi alla caricatura. Cartellonista celebre per i suoi manifesti della *Cinzano* e del *Thermogène*, dedicatosi alla pittura, ha decorato alcune sale delle "Galeries Lafayette di Parigi"

F.A. CAZALS



(1865 - 1941). Disegnatore e illustratore francese, amico di Verlaine, ha scritto anche poesie e canzoni. E' stato anche cartellonista per le Edizioni Chaix di Parigi, alle quali si deve la raccolta *Les Maîtres de l'affiche*.

CHAM



(Paris, 1818 - 1879), pseudonimo di Anédée de Noé, disegnatore e caricaturista francese, figlio di un pari di Francia, si è formato all'arte con Clarlet e con Paul Delaroche. Entrato nella redazione di *Le Charivari* nel 1843, ha prodotto una lunga serie di caricature volte a far sorridere la piccola borghesia francese. Ha creato una grande quantità di illustrazioni alcune delle quali dedicate alla vita parigina. Ha illustrato: *Le Charivari*, *L'Esprit Follet*, *Journal Amusant*, *Petit journal pour rire...*

JULES CHERET



(Paris, 1836 - Nice, 1932). Cartellonista, litografo, illustratore fra i più famosi, ha ceduto il suo atelier alla casa editrice Chaix della quale è stato direttore artistico. Autore di oltre mille opere, fra manifesti, libri illustrati e litografie. Nizza gli ha consacrato un museo. Ha collaborato a numerose riviste illustrate: *Le Journal pour tous*, *La Plume*, *Le Courier Français*.

HENRI-PATRICE DILLON



(San Francisco, 1851 - Paris, 1909). Pittore e litografo francese si è trasferito dall'America a Parigi dove ha esposto al Salon de Paris nel 1876. Dal 1882 si è dedicato alla Litografia esponendo per la *Société des Peintres Graveurs* e più tardi per la *Soiété des Lithographes*. Ha disegnato manifesti, almanacchi, calendari, menus, e ha illustrato libri e riviste: *L'Artiste*, *L'Estampe Moderne*, *Revue de l'Art*, *Revue illustrée...*

FARIA

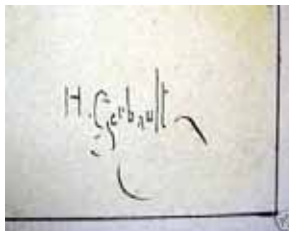
Pittore, cartellonista francese, ha prodotto numerosi manifesti per l'operetta e il *café-concert*. Maindron cita 16 suoi manifesti in *Les affiches illustrés* (1896).

JEAN-LOUIS FORAIN



(Reims, 1852 - Paris, 1931). Pittore, disegnatore, e incisore francese. Dopo aver frequentato per qualche tempo lo studio di Carpeaux a Parigi, ha iniziato l'attività grafica che lo ha reso noto per i suoi ritratti della vita quotidiana e popolare. Ha fondato il giornale *Le Filibre* ed è stato cofondatore della Société des Humoristes. Ha illustrato diverse riviste: *Courrier Français*, *Echo de Paris*, *Revue illustrée*, *La Vie Parisienne*, *Le Rire*, *Psst...*

HENRI GERBAULT



(Châtenay, 1863 - Roscoff 1930). Acquarellista, disegnatore, nipote del poeta Sully-Prudhomme ha studiato presso Paul Colin, Paul Dubois e Henri Gervex. Ha illustrato diversi libri fra cui le *Chansons du Chat Noir* di Mac Nab, collaborando inoltre a numerosi periodici illustrati: *Le Courrier Français*, *Gil Blas*, *Le Rire*, *Le Sourire*, *La Vie Parisienne...*

ANDRÉ GILL



(Paris, 1840 - 1885) Pittore, disegnatore, caricaturista e illustratore francese. Ha collaborato a *Le Charivari*, *Le Hanne-ton*, *Le Journal Amusant*, *Le Grelot*, *Le Trombinoscope*, *La Lune Rousse*,

Le Chat Noir. Ha illustrato libri di diversi autori fra cui Daudet e Zola.

CHARLES GIR



(Tours, 1883 - Bordeaux, 1941). Pittore, scultore, illustratore, cartellonista e caricaturista francese. Noto per i suoi manifesti di teatro e *music-hall*, ha collaborato a *L'Assiette au beurre*, *Journal Amusant*, *Le Rire*, *La Vie Parisienne...*

FERNAND LOUIS GOTTLOB



(Paris, 1873-1935). Pittore, litografo e caricaturista francese. Allievo del pittore Jobbé Duval, ha esposto a partire dal 1891 al Salon de la Société des Artistes Français. Autore di una serie di cartoline *Les Trottins de Paris*, ha collaborato a diverse riviste: *L'Assiette au beurre*, *Le Sourire*, *Le Rire...*

HENRI GRAY



(Paris, 1858 - 1924). Cartellonista, caricaturista e disegnatore francese, ha prodotto diverse illustrazioni per lo spettacolo e il *Music-hall*, soprattutto per le Folies Bergère dove ha disegnato anche costumi di scena. Ha illustrato diverse riviste: *Boulevardier*, *Boudoir*, *Paris illustré*, *Paris s'amuse...*

GRUAU



(Rimini, 1909). Pseudonimo di Renato Zavagli Riccardelli delle Camminate. Disegnatore, cartellonista, illustratore, è stato attivo nel campo della moda. Ha prodotto per celebri riviste quali *Harper's Bazar* ma anche per Pierre Balmain e Christian Dior.

JULES GRÜN



(Paris, 1868 - 1934). Pittore, disegnatore, cartellonista e caricaturista francese. Artista montmartrois, ha disegnato soprattutto per i *cabarets* e i *cafés-concerts* della Butte, producendo manifesti dalle dominanti rosse e nere,

nonché illustrazioni per libri. Ha illustrato alcune raccolte di canzoni di Xanrof ed ha collaborato a diverse riviste: *L'Assiette au beurre*, *Courrier français*, *Fin de siècle*, *Le Sourire*...

PAUL GUIGNEBAULT



(Veneuse-Nadone, 1871-?). Incisore, disegnatore, illustratore, è stato allievo di Jean Lefort e Henri Boutet. Dal 1902 ha esposto regolarmente al *Salon de la Société des Artistes français*. Ha illustrato alcune opere di Champfleury di J.K. Huysmans e di Paul Verlaine.

ALBERT GUILLAUME



(Paris, 1873-Faux, 1942) Pittore, disegnatore e anche caricaturista francese. Influenzato dall'arte grafica di Cheret, si è formato con Gérôme, creando una produzione facile e moderna. Ha illustrato libri e collaborato alla diverse riviste illustrate

fra cui *Gil Blas illustré*, *Figaro illustré*, *Le Rire*, *Gaulois*...

HELLEU PAUL



(Vannes, 1859 - 1927, Paris) Incisore e litografo francese si è formato con Gérôme all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi con il ceramista Deck. Ritrattista di Goncourt e Proust, ha collaborato con: *Jugend*, *The Graphic*, *Figaro Illustré*.

HENRI GABRIEL IBELS



(Paris, 1867 -1936). Pittore, incisore, illustratore e giornalista francese ha prodotto numerose illustrazioni per il *café-concert* anche con l'amico Toulouse-Lautrec. Vicino al gruppo dei *Nabis* ha esposto al *Salon des Indépendants*. Ha creato

anche manifesti, stampe e scenografie per il teatro. Ha fondato la rivista *L'Escarmouche* e *Le Sifflet* in occasione dell'Affaire Dreyfus. Ha illustrato libri e riviste: *L'Assiette au beurre*, *La Baïonnette*, *L'Echo de Paris*, *La Revue Blanche*...

CHARLES KIFFER



Nato l'8 giugno a Parigi e morto il 20 gennaio del 1992 nella Capitale francese. Pittore, disegnatore e cartellonista per il *music-hall*. Ha prodotto molte immagini di Edith Piaf, Yves Montand, Maurice Chevalier.

CHARLES LÉANDRE



(Champsecret, 1862 - 1934) Pittore, disegnatore, caricaturista, illustratore e cartellonista francese. Insegnante per alcuni anni, ha partecipato al Salon des artistes français nel 1882. Ha collaborato attivamente con *Le Rire*, *L'Assiette au beurre*, *Fantasio*, *L'Illustration*, *Le Sourire*... Nel 1904 ha fondato la *Société des Peintres humoristes*.

LUCIEN LEFÈVRE (nato a Varenne nel 1850 e morto in luogo e data sconosciuti). Pittore, disegnatore, illustratore e cartellonista francese. Formatosi alla scuola di Cheret vanta una produzione di manifesti ampiamente citata da Maindron in *Les affiches illustrées*.



DANIEL DE LOSQUES



(Paris, 1880-1915). Disegnatore, illustratore e anche cartellonista la cui prematura scomparsa ha troncato la sua carriera di caricaturista, come pure la sua collaborazione alle riviste e ai *music-halls* delle Folies Bergère. Noto per il suo ritratto di Mistinguett del 1911.

MAXIMILIEN LUCE



(Paris, 1850-1941). Pittore, incisore e bozzettista francese ha studiato con Carolus Duran. Cofondatore del Neo-impressionismo con Signac, dedicandosi all'immagine della vita quotidiana del popolo e producendo per le riviste dell'epoca. Ha esposto alla Société des Indépendants ed ha collaborato ad alcune riviste: *L'Assiette au beurre*, *Le Chambard*, *la Feuille*, *L'Illustration*, *Les Temps Nouveaux*...

MARS



(Maurice Bonvoisin) (Verviers, 1849-1912). Disegnatore e acquarellista belga dedito al "reportage" dagli ambienti della mondanità, delle spiagge, delle corse, della vita elegante, dei suoi luoghi e personaggi. Ha collaborato con: *Charivari*, *Illustration*, *Journal Amusant*, *revue Illustrée*, *Vie Élegante*, *Monde Illustré*, *Petit journal pour Rire*.

LUCIEN MÉTIVET



(Paris, 1863-1932). Pittore, cartellonista ha prodotto per le più diverse riviste parigine. Ha creato illustrazioni per *Le Rire*, *Le Journal amusant*... riscuotendo però molto successo anche come cartellonista.

HENRI MEUNIER



(Ixelles, 1873-1922). Incisore, litografo, cartellonista e pittore, ha debuttato nel 1890 al *Salon de Mons*. Ha partecipato al gruppo Le Sillon e ha prodotto manifesti, ex libris e cartoline postali. Le sue opere sono apparse sulla rivista *Le Petit Bleu*.

MAURICE MILLIÈRE



(Le Havre, 1871-Yport, 1946). Pittore, incisore, anche litografo e illustratore francese, allievo di Léon Bonnat, ha esposto in diversi *Salons*. Ha collaborato a *Fantasio*, *Le Sourire*, *La Vie Parisienne*.

TONY MINARTZ



Nato il 28 Aprile 1873 a Cannes dove è morto il 13 Dicembre 1944. Pittore, incisore e illustratore francese, ha esposto al *Salon des Humoristes* nel 1907 e nel 1916 al *Salon d'Automne*. Si è specializzato nelle scene da *café* e *music-hall*.

MISTI



Fernand Mifliez (Paris, 1865-1923) Pittore, disegnatore, cartellonista francese. Discepolo di Lechevallier-Chevignard. Ha esposto al *Salon des Artistes Français*, ottenendo una menzione speciale nel 1907.

JEAN DE PALÉOLOGUE



detto Pal (Bucarest, 1860-?, 1942). Disegnatore, illustratore e cartellonista francese. Discepolo di Cheret. Dopo vari soggiorni europei si è trasferito a Parigi dove ha prodotto soprattutto manifesti. Ha illustrato diverse riviste: *Vanity Fair*, *la Plume*, *Le Rire*, *Cocorico*, *Frou-Frou*, *Vie en rose*...

POULBOT



Francisque Louis Gustave (Saint-Denis, 1879 - Paris, 1958). Disegnatore, caricaturista, illustratore e cartellonista francese. Ha prediletto Montmartre e il mondo dell'infanzia nei suoi disegni caricaturali. Ha collaborato a *L'Assiette au beurre*, *Gil Blas*, *Le Rire*, *La Caricature*...

JEAN-FRANÇOIS RAFFAËLLI



(Paris, 20 aprile del 1850- Paris 11 febbraio 1924), pittore, disegnatore e caricaturista francese di origine italiana, riposa nello storico cimitero Père-Lachaise. È stato allievo di Jean-Léon Gérôme presso l'École des beaux-arts de Paris. Debuttò al Salon de Paris nel 1870.

HENRI RIVIÈRE



(Paris, 1864-1951). Disegnatore, illustratore e decoratore ha iniziato collaborando alla Revue illustrée. Ma è divenuto celebre con il Teatro d'Ombre per il cabaret parigino Le Chat Noir, ispirato da Caran d'Ache.

ROBIDA ALBERT



(Compiègne, 1848 -1926, Sully-sur-Seine). Disegnatore e scrittore francese entra nel 1866 nel Journal amusant prima di fondare La Caricature. Artista fecondo, meticoloso e straordinariamente versatile, ha collaborato con: *Journal amusant*, *Paris-Caprice*, *Vie élégante*, *La Vie parisienne*, *Le Rire*, *fantasio*, *Le Chat noir*.

ROUBILLE



Auguste-Jean-Baptiste (Paris, 1872-1955). Pittore, illustratore e caricaturista francese, ha collaborato a giornali umoristici come *Le Rire*, *Cocorico*, *Fantasio* privilegiando l'aspetto decorativo e illustrativo che si ritrova anche nei suoi libri e nei manifesti.

ROEDEL



(Paris, 1859-1900). Caricaturista, acquarellista, cartellonista e litografo è stato uno degli artisti di spicco a Montmartre. Ha lavorato per diverse riviste umoristiche: *Le Courrier Français*, *La Vache Enragée*, *Le Chat Noir*...

ANDRÉ ROUVEYRE



(Paris, 1879-Barbizon, 1962). Disegnatore e scrittore francese. Ha ritratto il mondo dello spettacolo e della letteratura, illustrando le opere di Rémy de Gourmont, Guillaume Apollinaire, Jean Moréas... Ha prodotto per il *Mercure de France*, *La Caricature*, *Frou-Frou*, *Gil Blas*, *Le Rire*, *Le Sourire*...

SEM,



Pseudonimo di Serge Goursat (Périgueux, 1863-Paris, 1934) Disegnatore, caricaturista celebre per la sua crudeltà nei confronti della mondanità parigina, del mondo dello spettacolo e del *music-hall*. Si deve a lui il celebre menu di *Chez Maxim's* e il manifesto del Clown Footit delle Folies Bergère. Ha prodotto diversi albums dal 1893 alla Prima Guerra mondiale ed ha illustrato *Le Journal* e *Le Cri de Paris*.

STEINLEN



Théophile-Alexandre (Lausanne, 1859-Paris, 1923). Pittore, disegnatore, cartellonista e illustratore. Giunto a Parigi, ha frequentato il cabaret Le Chat Noir, per il quale ha prodotto il celebre manifesto con il gatto nero e l'aureola su fondo rosso. E' stato uno dei fondatori del Journal des Humoristes. Ha illustrato *Les Chats* per Flammarion ed ha lavorato per *Le Chat Noir*, *Le Mirliton*, *La Caricature*, *Le Rire*, *L'Assiette au Beurre*...

STEVENS LÉOPOLD



(Paris, 1866 - 1935). Pittore, disegnatore e cartellonista francese, ha dipinto marine e paesaggi ma anche manifesti per lo spettacolo. Ha esposto al *Salon de Paris* ed ha ottenuto una medaglia di bronzo all'Exposition Universelle del 1900.

HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC



(Albi 1864-Malromé, 1901). Pittore, disegnatore, ha influenzato con la sua produzione tutta l'arte fra i due secoli, coinvolto a sua volta emotivamente dall'arte giapponese e da Degas. Litografo, ha lasciato la sua traccia anche nel giovane Picasso. Ha avuto una produzione notevole di manifesti, litografie, dipinti.

ABEL TRUCHET



(Versailles, 1857-Auxerre, 1918). Pittore, illustratore e cartellonista francese. Ha fatto parte del gruppo degli artisti di Montmartre ed è stato cofondatore del *Salon d'Automne* e della *Société des Humoristes*.

Come paesaggista ha creato opere di gusto raffinato. Ma ha prodotto anche opere dedicate alla vita notturna parigina all'inizio del secolo. Ha fornito le proprie illustrazioni al giornale *La Caricature*.

ROGER DE VALERIO



(Lille, 1885-Paris, 1925). Pittore, disegnatore e illustratore francese. Famoso cartellonista ha iniziato nel 1910 disegnando per i giornali umoristici. Nel 1911 direttore di *Le Rire*, ha collaborato anche all'illustrazione di riviste come *La Baïonnette*, *Fantasio*, *Le Sourire*, *La Vie Parisienne*.

FÉLIX VALLOTTON



(Losanna, 1865-Paris, 1925). Pittore, disegnatore e xilografo svizzero, vissuto a Parigi dal 1882, ha lavorato inizialmente al Museo del Louvre come copista. Formatosi con Boulanger ha debuttato al Salon de la *Société des artistes français* nel 1885. Rifiutando le ricerche

simboliste si è dedicato per un po' ai temi della vita quotidiana come xilografo, specialmente dal 1892 al 1897. Tornato alla pittura si è dedicato agli interni, ai nudi e ai paesaggi con colori che sembrano preannunciare il surrealismo. Ha collaborato ad illustrare alcune riviste: *La Revue Blanche*, *L'Assiette au beurre*.

ADOLPHE LÉON WILLETTE



(Champs de Chalons, 1857 - Paris, 1926). Disegnatore, caricaturista, cartellonista, è stato vivace polemist politico nelle sue celebri vignette. Dopo aver lanciato con Roedel la *Vache Enragée* nel 1896, ha fondato un giornale tutto suo, *Pierrot*. Perseguitato dalla miseria e dalle vicende giudiziarie, ha lasciato comunque una traccia indelebile

nell'illustrazione francese, collaborando alle riviste ed ai giornali più importanti: *Figaro*, *L'Echo de Paris*, *L'Assiette au beurre*...





La roulotte di Adolphe Willette

Le Opere

- **Cham, Berthall, Célestin Nanteuil**
Almanach de la Jeune Chanson Française
Ed. Bernardin - Bechet - L. Viellot, Paris 1864;
- **Anonimo**
Le Lapin à Gil
Cartolina illustrata, Paris verso il 1872;
- **Cham, Berthall**
Almanach de la Jeune Chanson Française
Bernardin Bechet, L. Viellot, Paris 1874;
- **Jules Chéret**
Concert du XIX Siècle
Manifesto, Paris s.d. (1881);
- **Jules Chéret**
Folies Bergère Monaco
Manifesto, Paris s.d. (1880);
- **Jules Chéret**
Concert des Ambassadeurs
Mitografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1884;
- **Rodolphe Salis**
Le Chat Noir
Tavola illustrata della rivista, Paris 1884;
- **Théophile-Alexandre Steinlen**
Le Chat Noir
Tavola illustrata della rivista, Paris 1886;
- **Théophile-Alexandre Steinlen**
Le Chat Noir
Tavola illustrata della rivista, Paris 1886;
- **Adolphe Willette**
Carta intestata di Le Chat Noir
Lettera autografa di Rodolphe Salis, Paris 1888;
- **Sezanne**
L’entrée du Chat Noir
Litografia, Paris 1889;
- **Victor Meusy**
Chansons d’hier et d’aujourd’hui
Ed. Librairie Documentaire, Paris 1889;
- **Jules Chéret**
Bal au Moulin Rouge, Place Blanche...
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1889;
- **Adolphe Willette**
La Revue en fêtes, Aux Ambassadeurs
Manifesto, Paris s.d. (1890 circa);
- **Leonce Burret**
La Vache Enragée
Manifesto, Paris s.d. (1890 circa);
- **Anonimo**
La Place Blanche et le Moulin Rouge
Cartolina illustrata, Paris s.d. (1890 circa);

- **Anonimo**
Le Moulin Rouge
Cartolina illustrata, Paris s.d. (1890 circa);
- **H. Gray**
Concert Européen
Programma, Paris s.d. (1890 circa);
- **Jules Chéret**
Champs Elysées, Jardin de Paris
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1890;
- **Top**
Un bal à l’Hotel de Ville
Spartito di Mac Nab, da Les chansons du Chat Noir, Ed. Léon Vanie, Paris 1890;
- **Top**
Les suicides en partie double
Spartito di Mac Nab, da Les Chansons du Chat Noir, Ed. H. Heugel, Paris 1890;
- **Anonimo**
Les Brillants, duettistes français
Manifesto Ed. Charles Levy, Paris s.d. (1890 circa);
- **A. Barrère**
Polin
Manifesto, Ed. Imprim. Hervé & Maignan, Paris s.d. (1890 circa);
- **Henri-Patrice Dillon**
Champ de Foire
Manifesto, Ed. Imprimerie d’Art E. Malfeyt & Cie., Paris s.d. (1890);
- **Roedel**
Le Chien Noir
Manifesto del cabaret parigino, Paris s.d. (1890 circa) ;
- **Henri Gray**
Chaumière Tivoli
Manifesto, Ed. Pajol & C.ie, Paris (1890 circa);
- **Léopold Stevens**
Eugénie Buffet
Manifesto, Ed. Imprimerie Gerin, Dijon, Paris s.d. (fine 1890);
- **Jules Chéret**
Galipettes et Galipaux,
Litografia, Ed. Jules Levy, Paris s.d. (1890 circa);
- **Henri de Toulouse-Lautrec**
Moulin Rouge, La Goulue
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1891;
- **Maximilien Luce**
Mevisto à La Scala
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1891;
- **Joseph Latour, Yvette Guilbert**
Yvette, Fantaisie fin de siècle, Ed. Nouvelle
Librairie Paris ienne, Paris 1891;
- **Adolphe Willette,**
La fable et la chanson
Tavola illustrata del courrier Français, Paris 1892;

- **Xanrof**
Chansons à Madame
Ed. Georges Ondet, Paris 1892;
- **Lefèvre, Emile Pessard**
Chansons Gaillardes
Ed. Alphonse Leduc, Paris 1892;
- **Jules Grün, Lourday, Frémont, Xanrof**
Chansons à rire
Ed. Flammarion, Paris 1892;
- **Henri de Toulouse-Lautrec, Théophile-Alexandre Steinlen, Oscar Méténier**
Aristide Bruant
Ed. Au Mirliton, Paris 1893;
- **Ferdinand Bac**
Scala, Yvette Guilbert
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1893;
- **Henri Dumont**
Yvette Guilbert aux Ambassadeurs
Manifesto, Ed. Imprimerie Ch. Levi, Paris 1893;
- **Lucien Métivet**
Eugénie Buffet, Ambassadeurs,
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1893;
- **Pal (Jean de Paleologu)**
Olympia, Grand Ballet Brighton,
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1893;
- **Henri de Toulouse-Lautrec**
Jane Avril, Jardin de Paris
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1893;
- **Jules Chéret**
Folies Bergère, Emilienne d’Alençon
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1893;
- **Guydo**
Paris iana
Programma, Paris s.d. (1893 circa);
- **Georges Montorgueil, H. G. Ibels e Henri de Toulouse-Lautrec**
Le Café-Concert
numero speciale de L’Echo de Paris 1893;
- **Théophile-Alexandre Steinlen, Aristide Bruant**
A Biribi
Spartito apparso su Le Mirliton, Paris 1893;
- **Théophile Alexandre Steinlen , Aristide Bruant**
Gil Blas, Rivista diretta da Aristide Bruant, Paris 1891-1896;
- **Jean-Gabriel Ibels**
Libert à La Scala
Litografia, Paris 1893;
- **Jules Chéret**
Olympia
Manifesto, 1890;

- **Henri de Toulouse-Lautrec**
Yvette Guilbert canta "Linger Longer Loo"
Litografia, Ed. Marty, Paris 1894;
- **Georges Meunier**
Bullier
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1894;
- **Albert Guillaume**
Ambiguë- Comique, Gigolette
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1894
- **J. Viton**
Theatre du Chat Noir - L’Enfant Prodigue
Manifesto per il Théâtre d’Ombres di Henri Rivière, Paris 1894;
- **Lefevre**
Folies Bergère
Programma, Paris 1894;
- **H. Royet**
La tourte
Spartito illustrato dell’operetta di Raoul Bilhaud et Gaston Serpette, L’Illustration, Paris 1895;
- **Misti,**
Olympia
Programma, Paris s.d. (1895 circa);
- **G. Bataille**
Olympia, Programma
Paris s.d. (1895 circa);
- **Anonimo**
Olympia
Programma, Paris s.d. (1895 circa);
- **Henri de Toulouse-Lautrec**
Divan Japonais
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1895;
- **Jules Chéret**
Alcazar d’Eté, Lidia
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1895;
- **Georges Meunier**
Grand jardin de l’Elysée Montmartre, Tous les soirs, Trianon Concert
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1895;
- **Félix Vallotton**
Ha! La Pé... la Pé... la Pépinière!!!
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix, Paris 1895;
- **Théophile-Alexandre Steinlen, Maurice Boockay, Marcel Legay**
Chansons rouges
Ed. Flammarion, Paris 1896;
- **Théophile-Alexandre Steinlen**
Ce soir la très illustre compagnie du Chat Noir
Manifesto, Ed. Charles Vernau, Paris 1896;
- **Adolphe Willette**
Chacun sa Muse - Alcazar d’Eté
Manifesto, Paris 1882;

- **Roedel**
Moulin de la Galette...
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix,
Paris 1896;
- **Jules Chéret**
Camille Stéfani
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix,
Paris 1896;
- **Jules Grün**
Où la mènent-ils? Au Violon
Litografia, Les Maîtres de l’Affiche, Ed. Chaix,
Paris 1897;
- **Jules Grün**
La Pépinière, Chauffons! Chauffons!
Litografia, Les Maîtres de l’Affiches, Ed. Chaix,
Paris 1898;
- **Jules Grün, Henry Fursy**
Chansons rosses
Ed. Paul Ollendorf, Paris 1898;
- **Adolphe Willette**
Concert à l’Alcazar d’Eté
Tavola illustrata da Le Courier Français, Paris
1898;
- **Léandre**
Yvette Guilbert
Le Rire, Paris 1898;
- **Léandre, Henry Fursy**
Chansons rosses
Ed. Paul Ollendorf, Paris 1899;
- **Jules Depaquit, Jaques Ferny,**
Chansons immobiles,
Paris 1899;
- **Maquis**
La Neige
Spartito interpretato da Mayol al Jardin de Paris
e da Anne Thibaud al Parisiana, parole di A. Tré-
bitsch, musica di Gaston Maquis, Ed. A la Chan-
son Moderne, Paris 1899;
- **Anonimo**
Les petites chansons au Bon Marché
Figurine pubblicitarie riproducenti canzoncine e fila-
strocche, Ed. Au Bon Marché, Paris s.d. (Fine ‘800);
- **Jules Chéret**
Les virtuoses de l’avenir,
Ed. Enoch, Paris s.d. (fine ‘800);
- **Pous Thomis**
Aristide Bruant dans son répertoire
Manifesto raffigurante Aristide Bruant e alcuni
suoi spartiti , Paris s.d. (fine ‘800);
- **Studio Pierre Lepetit - Reutlingher**
Eugénie Buffet
Tre fotografie, Paris s.d. (fine ‘800);
- **Anonimo**
La Goulue
Fotografia, Paris s.d. (fine ‘800);
- **Anonimo**
Paris Monumental et Métropolitain
Mappa, Paris (fine ‘800);

- **Charles Bayer**
Botrel, ses chansons les plus Popolaires
Raccolta di alcune sue canzoni, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Cabaret du Lapin Agile (interno),
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Cabaret du Lapin Agile
Insegna di André Gil, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Nouvel Elysée Montmartre
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Casino de Montmartre
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Cabaret Bruant et le Théâtre Trianon à Montmartre
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
La Boite à Fursy à Montmartre,
cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
La Boite à Fursy dans la rue Pigalle,
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Les Folies Bergère
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Casino de Paris et La Boucle
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Chat Noir
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
La Gigale
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Ciel et L'Enfer
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
L'Olympia
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Cabaret des Truands
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le cabaret des Truands
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Café de la Rotonde
Cartolina illustrata, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Panthéon de la Chanson
Paris s.d. (fine '800);

- **Théophile- Alexandre-Steinlen, Aristide Bruant**
Dans la Rue
Ed. Bruant, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Le Panorama - Paris s'amuse
Numeri 1-2 -10 dedicati ai Cafés-Concerts, Ed. Ludovic - Baschet, Paris s.d. (fine '800);
- **Bac, Henri Gerbault, Mac Nab**
Les Chansons du Chat Noir
Ed. Au Menestrel, Paris s.d. (fine '800);
- **Paul Ballariau, Paul Delmet**
Chansons du Quartier Latin
Ed. Ernest Flammarion, Paris s.d. (fine '800);
- **Henri de Toulouse-Lautrec**
L'entôleuse
Spartito, parole di L. Guyot, musica di Cloërec-Maupas, Ed. G. Ondet, Paris s.d. (fine '800);
- **Sorel**
Paris la nuit
Litografia, Paris s.d. (fine '800);
- **Faria**
Aux Oiseaux
Spartito, arrangiamento di Aristide Bruant per Le Mirliton, Ed. Francis Salabert, Paris s.d. (fine '800);
- **Paul Merwart**
Au Quartier Latin
Rivista illustrata, Paris s.d. (fine '800);

- **Mucha**
Le Café-Concert
Figaro illustré, Paris 1896;
- **Anonimo**
Moustaches Polka
Spartito interpretato da Duparc a l'Alcazar d'Eté, parole di Dalleroy, musica di F. Vargues, Ed. Meuriot, Paris s.d. (fine '800);
- **Adolphe Willette**
Petite Brunette
Spartito di Paul Delmet, Ed. Au Menestrel de Paris s.d. (fine '800);
- **Beep**
Le Tribunal Comique
Spartito interpretato da Favart all'Alcazar d'Eté, parole e musica di Delormel & Garnier, Ed. Gondet, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Les Tours De Coquin
Spartito, parole di Laroche e Duhem, musica di Tac-Coen, Ed. H. Rohde, Paris s.d. (fine '800);
- **Baz**
Zut!
Spartito interpretato da Rosette Dattiguy all'Eden Concert, parole di Albert Fontana e Henry Drucker, musica di Tac-Coen, Paris s.d. (fine '800);

- **Fuchs**
Pst! Pst! Pst!
Spartito interpretato da Libert all'Alcazar d'Hi-ver, parole di Flam, musica di Bard, Ed. Maison L. Vieillot - L. Labbé, Paris s.d. (fine '800);
- **Faria**
Aubade montmartroise
Spartito interpretato da Enne Thibaud a La Sca-la, parole di Lucien Delormel, musica di Félicien Vargues, Ed. F. Vargues & Delormel, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
Cendres d'amour
Spartito, parole di Pierre d'Amor, musica di F. Sa-dun, Ed. Carisch & Jänichen, London, s.d. (fine '800);
- **Chaillard**
Jadis et aujourd'hui
Spartito, parole di Lemonnier e Oswald, musica di Déjazet, P. Tralin, Paris s.d. (fine '800);
- **A. Mayer**
Les momies
Spartito, parole di Elic Remignard, musica di Tac-Coen, Paris s.d. (fine '800);
- **Chatinière**
Est pour ce soir?
Spartito interpretato da Ermand Ben e Léon Ber-trand al Ba-ta-clan, parole di U. Courtis, musica di Victor Rullard, Ed. Pathé, Paris s.d. (fine '800);
- **Donjean**
Elle beur'te couch' t'on?
Spartito, parole di Constantin, musica di Paul Pla-quière, Paris s.d. (fine '800);
- **Alexandre-Théophile Steinlen**
La ballade du désespéré
Spartito di Aristide Bruant, Paris s.d. (fine '800);
- **L. Lemaesquier**
La cuisinière à papa
Spartito interpretato da Brunin all'Alcazar d'Eté e da Candieux al Pavillon de l'Horloge, parole di Lucien Delormel, musica di Emile Duhem, Ed. Bassereau, Paris s.d. (fine '800);
- **Alexandre-Théophile Steinlen**
Comment je t'aime - Chanson d'aurore
Spartito, parole di Vadorin de Valgré, Musica di Marcel Legay, Ed. Veuve Brada, Paris s.d. (fine '800);
- **Gerlier**
Les chevaliers du Guet
Spartito interpretato da Les Frères Gémon all'El-dorado, da Les Magrons all'Horloge, parole di Hervey Min & Moiroud, musica di A. Teste, Ed. Emile Benoit, Paris s.d. (fine '800);
- **P. Mavrov**
Le Centenaire
Spartito interpretato da M. Pacra all'Eldorado, parole di A. Philibert & Sevray, musica di J. Uzès. Ed. A. Philibert, Paris s.d. (fine '800);

- **M. Saska**
Les Ecriveaux
Spartito interpretato da Paulus all'Eldorado, parole di Baumann & Blaudelet, musica di Charles Pourny, Ed. Duhem, Paris s.d. (fine '800);
- **Butscha,**
Sacredie,
Spartito interpretato da Paulus all'Alcazar d'Eté, parole di Villemer-Delormel, musica di Léopold de Wenzel, Ed. C. Joubert, Paris s.d. (fine '800);
- **Guhme**
L'air ne fait pas la Chanson,
Spartito, parole di Vergeron, musica di Couplet, Ed. Schlosser, Paris s.d. (fine '800);
- **Anonimo**
La vigne au Vin
Parole e musica raccolte e interpretate da Aristide Bruant, Ed. Francis Salabert, Paris s.d. (fine '800);
- **Gustave Doujean**
Un Coeur Aimant
Spartito interpretato da Berthelier al Théâtre Impérial de l'Opéra Comique, Paris s.d. (fine '800);
- **Jules Grün**
Scala, Revue à Poirre
Manifesto, Impr. Charles Verneau - Atelier Grün, Paris 1900;
- **Faria**
La Chanson Française, Mayol dans la Matichiche, Répertoire Mayol
Manifesto, Ed. Vve Léon Hayard, Paris s.d. (1900 circa);
- **M. M. de Monvel**
Chansons de France pour les petits enfants
Ed. Plon, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Chansons enfantines du bon vieux temps
Raccolta di canzoncine, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Les animaux chantent
Raccolta di spartiti illustrati, Paris s.d. (inizio '900);
- **Claude Augé**
Les chants de l'enfance
Libro illustrato, Ed. Larousse, Paris s.d. (inizio '900);
- **Raoul Pugno**
La petite poucette
Manifesto, Ed. E. Biardot, Paris s.d. (inizio '900);
- **AA.VV.**
La musique des figurines
figurine pubblicitarie di soggetto musicale, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Les Chansons du Peuple
Manifesto, Repertorio Montehus, riproponente vari spartiti fra cui l'Internazionale, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Si tu vois ma tante
Spartito interpretato da G. Rullies, Jeanne Aubert, Pierre Bayle, Alibert, parole di Léo Lelievre

- e Henri Varna, musica di R. Nelson, Ed. Charles Brull, Paris s.d. (inizio '900);
- **Faria**
Les Questions Du Bataillon
Spartito interpretato da Polin all'Alcazar d'Été, parole di E. Rimbault, musica di L. Delormel, Ed. Delormel, Paris s.d. (inizio '900);
 - **Edw. Ancourt,**
Le Forgeron De la Paix,
Spartito interpretato da Doriga al XX Siècle e da Rosalna a La Scala, parole di Villemar & Delormel, musica di Tac-Coen, Ed. E. Delay & Rodier, Paris s.d. (inizio '900);
 - **L. Borgex**
Au clair de la Lune
Spartito attribuito a Jean-Baptiste Lully, arrangiamento di Francis Salabert, interpretato da Aristide Bruant, Ed. Francis Salabert, Paris s.d. (inizio '900);
 - **Anonimo**
Billebois l'ordonnance
Spartito interpretato da Spadaro all'Olympia, parole di Louis Bousquet, musica di Henry Malfait, Ed. L. Bousquet, Paris s.d. (inizio '900);
 - **Anonimo**
Y a 3 filles à St. Quintin
Spartito interpretato da Bérard, parole di Dommel & Valfy, musica di R. Desmoulins, Ed. Dommel, Paris s.d. (inizio '900)
 - **Anonimo**
Le fidele e le souvenir
Cartoline raffiguranti due grammofoni con ritratti femminili, Paris s.d. (inizio '900);
 - **Anonimo**
Les Apaches
N. 2 cartoline raffiguranti Davigny e Camille Henri mentre ballano, Paris s.d. (inizio '900);
 - **Abel Truchet**
Le quadrille
Litografia, Ed. Imprim. Eugène Verneau, Paris s.d. (1900 circa);
 - **Abel Truchet**
Les danseuses
Litografia, Ed. Imprim. Eugène Verneau, Paris s.d. (1900 circa);
 - **Anonimo**
La Ville Lumière
Tavola illustrata, veduta notturna di Parigi durante l'Esposizione Universale del 1900, Paris 1900;
 - **Adolphe Willette**
Une répétition à l'Alcazar d'Été
Tavola illustrata da Le Courrier Français, Paris 1900;
 - **Maurice Biais**
Le Can-Can
Litografia, Imprimerie J. Minot, s.d. (inizio '900);

- **Bergeret**
Siffleur d'oiseaux / Marchand d'ocarinas
Ed. Pathé, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Bérard**
La carmélite / Quand le coeur chante
Ed. Pathé, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Dranem / Polin**
J'ai un rosier / La dernière carotte
Ed. Pathé, Paris s.d. (inizio '900);
- **Marcelly**
Votre baiser d'adieu
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Maréchal**
Sérénade printanière / Ninon voici les roses
Ed. Pathé, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Maréchal, Charlus (duo comique)**
Gendres et belle-mère / Bois sans soif
Ed. Pathé, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Georges Elval**
La patronille s'avance / La folle nuit
Ed. Aérophone, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Charlus et Jean Péheu**
À la répétition / Le candidat
Ed. Pathé, 90/100 tours Paris s.d. (inizio '900);
- **Charlus**
Tout en chœur / Un coup de soleil
Ed. Pathé, 90-100 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Ferval**
Souvenir d'avril / Brise des nuits
Ed. Dutreih, 90 tours, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Le Moulin de la Galette (interno)
Cartolina illustrata, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Le Bal du Tabarin (interno)
Cartolina illustrata, Paris s.d. (inizio '900);
- **Anonimo**
Danse au Moulin Rouge
Cartolina illustrata, Paris s.d. (inizio '900);
- **Emile Tabouret**
Paris iana
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **Emile Tabouret**
Paris iana
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **H. Gray**
Casino de Paris
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **Maurice Millièrè**
Folies Bergère
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **A. Houbrac**
Scala
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **Misti**
Scala
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **Misti**
Moulin Rouge
Programma, Paris s.d. (1900 circa);
- **Anonimo**
L'Enfer
Programma, Paris s.d. (1900 circa);

- **Anonimo**
La Musique de Théâtre et de Salon
numero speciale dedicato a Mayol,
Ed. Librairie Universelle, Paris ,s.d. (inizio '900);
- **Leonetto Cappiello**
Polaire à la Scala
Le Rire, Paris 1900;
- **Poulbot, Aristide Bruant**
Dans la Rue
Ed. Ernest Flammarion, Paris s.d. (inizio '900);
- **G. Dola, Paul Chambot**
Chansons Légères
Ed. Chavat & Girier - Au Diapason, Paris 1901;
- **Jean-Gabriel Ibels**
Les Sisters Machinson's
L'Assiette au Beurre, Paris 1901;
- **Roubille**
Le 14 Juillet e Aux Armes Citoyens!
Le cri de Paris Paris 1901;
- **André Rouveyre**
Le Can-Can
Le Frou Frou, Paris 1901;
- **Jean- Gabriel Ibels**
Romance sans paroles - Les Cafés-Concerts
L'Assiette au Beurre, Paris 1901;
- **Yrondy- Aristide Bruant**
Les Bas Fonds De Paris
Ed. Définitive, Paris 1902;
- **Henri Fursy**
Les Chansons de la Boîte
Ed. Société d'Édition Littéraire et Artistique -
Librairie Paul Ollendorf, Paris 1902;
- **Henri Goussé, Xavier Privat**
Chansons vécues
Ed. Paul Ollendorf, Paris 1903;
- **Polin**
Paris qui chante
Thérèse dans son repertoire, Paris 1903;
- **Polin**
Paris qui chante
Eugénie Fougère à la Scala, Paris 1903;
- **Polin**
Paris qui chante
Numero dedicato a Mayol raffigurato in copertina,
Paris 1904;
- **Polin**
Paris qui chante
Eugénie Fougère à la Scala, Paris 1903;
- **Polin**
Paris qui chante
numero dedicato a Mayol raffigurato in copertina,
Paris 1904;
- **Anonimo**
Polin
Foto-Cartolina raffigurantelo chansonnier mentre
canta dinanzi al Presidente della Repubblica
nei giardini dell'Eliseo, Paris s.d. (1905 circa);

- **AA.VV.**
Paris qui chante
Raccolta di 240 canzoni di diversi autori, 1904-1905, Ed. Maison L. Rueff, Paris 1906;
- **Xavier Privas**
La chanson sentimentale
Ed. Librairie Léon Vanier, Paris 1906;
- **Paulus**
Trente ans de Café-Concert, 1886-1906
Ed. Société d'Édition et de Publication, Paris s.d. (1906);
- **Anonimo**
Polin
Foto pubblicitaria, Paris 1906;
- **Anonimo**
La Musique pour tous
Numero speciale con Raccolta di canzoni di Paullette Darty, Ed. Librairie Universelle, Paris 1906;
- **Henri Mauvezin**
La Musique pour tous
Numero speciale con Raccolta di canzoni di Anna Thibaud, raffigurata in copertina, Ed. Librairie Universelle, Paris 1907;
- **Jules Clarétie**
La Musique pour tous
Numero speciale con la Raccolta di canzoni di Mayol raffigurato in copertina, Ed. Librairie Universelle, Paris 1908;
- **Charles Arjaliez**
La Musique pour tous
numero speciale con raccolta di canzoni di Marcel Legay, raffigurato in copertina, Ed. Librairie Universelle, Paris 1908;
- **Edouard Bernard**
Le Carillon
Programma, Paris 1909;
- **B. Charbonnier**
Ya qu' Montmartre
Spartito interpretato da Dalbret, parole di Gaël, musica di D. Bernaiux, Ed. Delabonne & Thebault, Paris, 1909;
- **H. Gabriel Ibels**
Le Caf-con' à l'Odéon
Numero speciale di L'Assiette au beurre, Paris 1910;
- **Charlus (de l'Alcazar)**
Aventure espagnole / La baigneuse de Beaucaire
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '10);
- **Mayol**
Au bon moment / Le petit rat de l'Opéra
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '10);
- **Dranem (de l'Eldorado)**
Manuel du chauffeur / Chasseurs sachez sacher
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '10);
- **Mayol**
Au bon moment / Le petit rat de l'Opéra
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '10);

- **Anonimo**
Tout autour de Paris
Spartito interpretato da Gorgel, parole di Jean Rodor, musica di Gey et Yegson, Ed. Jean Rodor, Paris s.d. (1910 circa);
- **L. Pousthomis**
En 93
Spartito, parole di F.L. Bénech, musica di Léo Daniderf, Ed. L. Bénech, Paris 1910;
- **B. Charbonnier**
Coeur de Moineau
parole e musica di Charlys, Paris s.d. (1910 circa);
- **Anonimo**
La Chaîne
Parole di Emile Ronn, musica di Daniderff, Impr. L. Ghidoué, Paris 1911;
- **Pierre Brissard**
Vieilles chansons pour les coeurs sensibles
Raccolta di canzoncine illustrate, Ed. Plon Nourry, Paris 1911;
- **Daniel de Losques**
Mistinguett
Manifesto, Imprimerie Chachoin, Paris 1911;
- **Léonce Burret**
Retraite Montmartroise
Spartito, parole di Charles Quinel, Ed. Adolph Fürstner, Paris 1912;
- **F. Clérice**
Le Moulin de Maître Jean
Spartito interpretato da Bérard, parole di Bertail-Marnois, musica di Ch. Borel-Clerc, Ed. Ch. Borel-Clerc,
- **Paris 1912;**
- **Anonimo**
Il encaisse tout
Spartito interpretato da Frehel e da Luce Bert, parole di Charlys Vandair, musica di Alexander, Ed. J. Yves Krier, Paris s.d. (1912 circa);
- **Gerda Wegener**
Chansons de France
Numero speciale de la Baïonnette, Paris 1917;
- **Dréam (du Moulin Rouge)**
Pourquoi l'ai-je embrassée / Ah! Les hoffmann's girls
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '20)
- **Bérard (de l'Eldorado)**
Le moulin de suzette / Pou que les femmes soient jolies
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '20);
- **Frédo Gardoni**
Dans les magasins / C.O.N.S.T.A.N.T.N.O.P.L.E
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '20);
- **Fernand Frey (de la Cigale)**
Dans la rue / Le cidre
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '20);
- **Dranem (de l'Eldorado)**
Comme on change / Conseils à la mariée
Ed. Pathé, 80 tours, Paris s.d. (anni '20);

- **IFBP**
Alhambra
Programma, Paris 1920;
- **Anonimo**
Jardin de Paris
Programma, Paris 1920;
- **P. Manin**
Concert Mayol
Programma del concerto di Damia, Paris 1920;
- **Studio Lorelle**
Marise Damia
Fotografia, Paris s.d. (anni '20);
- **Studio Piaz**
Mistinguett
Fotografia, s.d. (anni '20);
- **Studio Comoedia**
Fursy
Fotografia, Paris s.d. (anni '20);
- **R. de Valerio**
Cherry Maurice Chevalier
Cartone pubblicitario da affissione, Ed. Devambez, Paris s.d. (anni '20);
- **Sem**
Joséphine Baker
Litografia, Album "White Bottoms", Paris s.d. (anni '20);
- **Sem**
Mistinguett, con Henri e Yola Letellier
Litografia, Album "White Bottoms", Paris s.d. (anni '20);
- **Anonimo**
Le Moulin de la Galette
Acquaforte acquarellata, Paris s.d. (anni '20);
- **Vaillant**
La Revue du Palace
Ed. Paris Plaisirs, Paris s.d. (anni '20);
- **Jacques Charles,**
De Gaby Deslys à Mistinguett
Ed. Gallimard, Paris s.d. (anni '20)
(Esemplare firmato dall'autore, dedicato ad Albert);
- **Paul Weil**
Chansons de la Place Pigalle
Ed. Galeries du Livre, Paris s.d. (anni '20);
- **Anonimo**
Oh! Maurice
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, musica di Henri Christiné, Ed. Salabert, Paris 1920;
- **R. De Valerio**
Mon Homme
Spartito interpretato da Mistinguett, parole di Albert Willemetz, musica di Maurice Yvain, Ed. Francis Salabert, Paris 1920;
- **M. Labbé**
Gosse D'amour - Java
Spartito scritto da M. Betty, Ed. L. Maillochon, Paris 1921;
- **Anonimo**
Je cherche après Titine
Spartito interpretato da Léonce al Moulin Rouge,

- parole di Bertal-Maubon & Ronn, musica di Léo Daniderff, Ed. Daniderf, Paris 1921;
- **Anonimo**
Printania
Programma dell'operetta realista L'Etoile du ruisseau di Vincent Scotto, Paris 1921;
 - **M. Saint-Martin**
La Pie qui chante
Programma della rivista Cach' tes bijoux, Paris 1921;
 - **Ch. Gia**
Avec le sourire
Spartito interpretato da Maurice Chevalier nella rivista di Léo Volterra al Casino de Paris parole di Albert Willemetz & Jacques Charles, musica di Maurice Yvain, Ed. Francis Salabert, Paris 1921;
 - **Cl. Apers**
La Java
Spartito interpretato da Mistinguett, rivista En Douce al Casino de Paris parole di Albert Willemetz e Jacques Charles, musica di Maurice Yvain, Ed. Francis Salabert, Paris 1922;
 - **Théodore Botrel**
Les chansons plus populaires
Paris 1922;
 - **R. De Valerio**
J'm'en Balance,
Spartito interpretato da Dranem, parole di Yves Mirande, G. Quinson, Albert Willemetz, musica di Maurice Yvain, Ed. Francis Salabert, Paris 1923;
 - **Choppi,**
He Marie!
Spartito interpretato da Bach per la rivista En Pleine Folie alle Folies Bergère, parole di L. Bousquet & Louis Lemarchand, musica di Chantrier, Ed. Francis Salabert, Paris 1923;
 - **R. De Valerio**
C'est jeune et ça n'sait pas!
Spartito della rivista di Léon Volterra al Casino de Paris parole di Saint Granier, musica di Fortugé, Ed. Francis Salabert, Paris 1923;
 - **Anonimo**
Si Vous N'aimez Pas Ça
Spartito interpretato da Maurice Chevalier al Théâtre Des Bouffes Paris iens, parole di Yves Mirande e Gustave Quinson, musica di Maurice Yvain, Ed. Francis Salabert, Paris 1923;
 - **Studio Waléry**
Bal du Moulin Rouge
Rivista, Ed. M. de Brunof, Paris 1923;
 - **Anonimo**
Vas-y-Léon
Spartito interpretato da Parysis nella rivista di Léon Volterra al Casino de Paris marcia popolare dei Giochi Olimpici, parole di Albert Willemetz, Jacques Charles & Pothier, musica di Borel-Clerc, Ed. Ch. Borel-Clerc, Paris 1924;

- **Cl. Apers**
Fleur d'amour
Spartito interpretato da Mistinguett nella rivista Bonjour Paris al Casino de Paris parole Di Albert Willemetz e Jacques Charles, musica di José Padilla, Ed. Salabert, Paris 1924;
- **AA.VV.**
Paris qui chante
raccolta di 150 canzoni di diversi autori, Paris 1923 -1924;
- **Anonimo**
Alhambra,
Programma, Paris 1924-25;
- **Anonimo**
Mon Paris
Spartito interpretato da Alibert, parole di Jean Boyer, musica di Jean Boyer e Vincent Scotto, Ed. Francis Salabert, Paris 1925;
- **Cl. Apers**
Valencia
Spartito interpretato da Mistinguett al Moulin Rouge, parole di Francis Boyer & Jacques Charles, Musica di José Padilla, Ed. Francis Salabert, Paris 1925;
- **R. De Valerio**
Valentine
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, rivista Paris qui chante, Casino de Paris parole di Albert Willemetz, musica di Henri Christiné, Ed. Francis Salabert, Paris 1925;
- **Anonimo**
Les lettres d'amour
Spartito interpretato da Janeys per la rivista Mieux Que Moi al Moulin Rouge, parole di Jacques Charles, Musica di José Padilla, Ed. Francis Salabert, Paris ,1925;
- **Anonimo**
Joséphine Baker,
Fotografia, Paris s.d. (1925 circa);
- **Haoulouze**
Moulin Rouge, La Revue Mistinguett,
Programma, Paris 1925-26;
- **Noël-Noël**
La Butte en Luth
Programma di canzoni di Michel Herbert, Paris 1926;
- **Anonimo**
Bobino
Programma, Paris 1926;
- **Malo Renault, Ad. Gauwin**
Chansons de France
Raccolta di spartiti illustrati, Ed. Hachette, Paris 1926;
- **Jack Robert**
Quand vous chantez
Spartito per la rivista Palace Aux Femmes di Léo Lelievre, Henri Varna & Fernand Rouvray, parole di Henri Varna & Léo Lelievre Fils, musica di Jean Boyer, Ed. Lucien Brulé, Paris 1926 ;

- **R. De Valerio**
Mon coeur
Spartito interpretato da Maurice Chevalier & Yvonne Vallée al Casino de Paris parole di Albert Willemetz, Saint Granier e J. Le Soyeux, musica di Henri Christiné, Ed. Francis Salabert, Paris 1926;
- **Anonimo**
Ça C'est Paris
Spartito interpretato da Mistinguett al Moulin Rouge, parole di Lucien Boyer & Jacques Charles, musica di Padilla, Ed. Francis Salabert, Paris 1926;
- **Malo Renault, Ad. Gawin**
Chansons de France
Ed. Hachette, Paris 1926;
- **Maurice Donnay**
Autour du Chat Noir
Ed. Grasset, Paris 1926;
- **André Rivollet**
Maurice Chevalier, de Menilmontant au Casino de Paris
Ed. Grasset, Paris 1927;
- **Atelier Gaston Girbal**
Quand On Veut Rester Jeune Et Beau
Spartito della rivista Un vent de Folie, alle Folies Bergère, parole di Louis Lemarchand & René Buzelin, musica di Hugo Hirsch, Paris 1927;
- **B. Mallet**
Le Grand Guignol
Supplemento della rivista dedicato al Music-Hall, Paris 1927;
- **Anonimo**
Folies Bergère, Joséphine Baker, La folie du jour
Programma, Paris 1926-27;
- **Anonimo**
Casino de Paris
Programma, Paris 1927;
- **Anonimo**
Palace
Programma, Raquel Meller, Paris 1927;
- **E. Gesmar**
La Revue du Moulin Rouge
Programma, Paris 1927;
- **Barfansky**
Bouffes-Paris iens
Programma della commedia musicale Passionnement, Paris 1927-28;
- **Anonimo**
Folies Bergère
Programma, Paris 1928;
- **Anonimo**
Folies Wagram
Programma, Marie Dubas, Paris 1928;
- **Yvette Guilbert**
L'art de chanter une chanson
Ed. Grasset, Paris 1928;
- **R. De Valerio,**
Mon P'tit Tom
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, parole di Albert Willemetz, musica di Raoul Moretti, Ed. Salabert, Paris 1928;

- **R. De Valerio**
Si j'étais demoiselle
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, parole di Albert Willemetz & Ch. L. Pothier, musica di C. Oberfeld, Ed. Francis Salabert, Paris 1928;
- **R. De Valerio**
Les Polichenelles
Spartito della rivista di Léon Volterra al Casino de Paris parole di Albert Willemetz, Saint Granier & J. Le Seyeux, musica di Maurice Yvain, Ed. Salabert, Paris 1928;
- **Studio P. Apers**
On me suit
Spartito interpretato da Mistinguett, parole di Mistinguett e Léo Lelievre Fils, musica di Fred Pearly e Pierre Chagnon, Ed. Francis Salabert, Paris 1928;
- **Anonimo**
Nouveau Bonheur
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, con Claudette Colbert nel film La Grande Mare, parole di Bataille-Henri, musica di Sammy Fain & Pierre Norman, Ed. Francis Salabert, Paris 1929;
- **Anonimo**
A Vingt Ans
Spartito tratto dall'opera buffa Minouche, parole di Jean Rioux e René Rijol, musica di Octave Cremieu, Ed. Francis Salabert, Paris 1929;
- **Anonimo**
Au revoir Paris
Spartito interpretato da Alibert, parole di Louis Lemarchand e Jean Boyer, musica di Henry Verdun e Jean Boyer, Ed. Enoch, Paris 1929;
- **Colette, Henri Mirande**
L'univers du Music-Hall
Ed. Le Livre Moderne Illustré, Paris 1929;
- **Charles Cluny**
Les Mémoires de Mayol
Ed. Louis Querelle, Paris 1929;
- **Maurice Verne**
Les Usines du Plaisir, La vie secrète du Music-Hall
Ed. des Portiques, Paris 1929;
- **Poulbot**
Chat Noir
Programma, Paris 1929;
- **Paul Rab**
Le Music-Hall
Numero speciale della rivista La Charrette "charrie", con testi di Colette, Régis Gignoux, René Biset e Max Viterbo, Ed. Imprimerie Crété, Paris s.d. (anni '30);
- **Anonimo**
Le Lido, (interno)
Cartolina illustrata, Paris 1930;
- **Alibert (des Folies Bergère)**
Faut ce qu'il faut / Si j'étais chef de gare
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '30);

- **Alibert**
Les saisons / Le grand amour
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '30);
- **Maurice Chevalier**
La haut / Si vous n'aimez pas ça
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '30);
- **Vilbert (de l'Eldorado)**
Pour une cocotte
Polin (de la Scala)
Sacree corvée
Ed. Corona, 78 tours, Paris s.d. ('anni '30);
- **Simone Plé**
Les chants et les jeux
Libro illustrato, Ed. Henri Lemoine, Paris s.d. (anni '30);
- **Zig**
J'ai deux amours
Spartito interpretato da Joséphine Baker nella rivista Paris qui remue, parole di Géo Koger & A. Varna, Musica di Vincent Scotto, 1930;
- **Lupa**
Gody, toujours en tête, Maître des Ondes,
Manifesto, Ed. Imprim.Berger-Levrault, Nancy-Paris Paris s.d.(anni '30);
- **Anonimo**
La Marseillaise
Cartolina Spartito, Paris s.d. (anni '30);
- **Anonimo**
Joséphine Baker
Tavola illustrata pubblicitaria Radio Graphophone Columbia, Paris s.d. (anni '30);
- **Eugénie Buffet, Maurice Hamel**
Ma vie, mes amours, mes aventures
Ed. Eugène Figuière, Paris 1930;
- **Studio Paul Darby**
Mayol
Fotografia, Paris s.d. (anni '30);
- Studio Cahan - Mauro - R. Voinquel Charles Trénet Tre foto pubblicitarie, Paris s.d. (anni '30);
- **L.M.**
Galas Maurice Chevalier - Théâtre du Châtelet
Programma, Paris 1930-31;
- **Studio Keystone-Talbot**
Iris & Denise
Numero della rivista Paris Music-Hall, Paris 1931;
- **Marcel Sauvage**
Joséphine Baker
Ed. M. Seheur, Paris 1931
(Esemplare con dedica dell'autore al commediografo Georges Clarétie);
- **Denis Amiel**
Les spectacles à travers les âges - théâtre, cirque, music-hall, café-concerts, cabarets artistiques,
Ed. du Cygne, Paris 1931
- **Cl. Apers,**
Une nuit de Paris
Spartito interpretato da Mistinguett, parole di Henri Varna, Léo Lelievre Fils & Lima, musica di Manuel De Gredos, Ed. Francis Salabert, Paris 1931;

- **Anonimo**
Lingerie Jazz
Spartito interpretato da Maurice Chevalier nel film *Le Lieutenant Souriant*, parole di Bataille-Henri, Musica di Oscar Straus, Ed. Chappel, Paris 1931;
- **Studio Valéry**
Viens à l'Exposition
Spartito interpretato da Léon Raiter, musica di Vincent scotto e Léon Raiter, parole di Géo Koger, Ed. Léon Raiter, Paris 1931;
- **Anonimo**
Entre deux ponts...
Spartito interpretato da Alibert, parole di L. Carol & Delamare, musica di Ch. Borel-Clerc, Ed. Ch. Borel-Clerc, Paris 1931;
- **Anonimo**
Maurice Chevalier
tre fotografie tratte dal film *Le Lieutenant...*, Paramount, Paris 1931
- **Eugénie Buffet**
Lettera autografa a Ali Héritier
Paris 15.4.1931;
- **Anonimo**
Alhambra
Programma, Paris ,1932;
- **Ch. Romy**
Qu'avez-vous fait?
Spartito interpretato da Maurice Chevalier & Jeannette Mac Donald, parole di André Honez, musica di R.A. Whiting, Ed: Francis Salabert, Paris 1932;
- **Charles Trénet**
Quel est mon destin
Testo inedito di Trénet ventenne
Paris mardi 24 janvier 1933;
- **Jean Le Suyeux**
La Scala
Programma dell'operetta leggera *Au pays des femmes nues*, Paris 1933-34;
- **Anonimo**
Bouffes Paris iens
Programma della commedia musicale *Le Bonheur*, Mesdames, Paris 1933-34;
- **Gaston Girbal**
Alfred Rode et ses Tziganes
Manifesto Pathé, Ed. Etablissements Delattre, Paris 1934;
- **Anonimo**
La romance de la pluie
Spartito interpretato da Maurice Chevalier, parole di A. Hornez, musica di Jach Stern, Ed. Francis Day, Paris 1935;
- **André Rivollet**
Joséphine Baker, une vie de toutes les couleurs
Ed. Arthaud, Paris 1935;
- **Anonimo**
Tout va très bien Madame la marquise
Spartito interpretato da Ray Ventura, parole di Paul Misraki, Bach & Laverne, musica di Paul Misraki, Ed. Ray Ventura, Paris 1936;

- **A. Nivelles**
Souvenir musical de Paris
 Spartito interpretato da Tino Rossi, Mistinguett, Maurice Chevalier, Lys Gauty, Georges Milton, Lyne Clevers, Alibert, Fernandel, all'Esposizione del 1937, Ed. Francis Salabert, Paris 1937;
- **Guy Gérard Noël**
Les chansons de l'Exposition 1937
 Manifesto, Ed. Pathé, Paris 1937;
- **Würth**
L'ombre s'enfuit (tristesse)
 Spartito interpretato da Tino Rossi, parole di Jean Loysel, musica di Chopin, Ed. Les Nouvelles Editions Méridian, Paris 1939;
- **Anonimo**
Folies Bergère
 Programma di En Super Folies con Joséphine Baker in copertina, Paris s.d. (anni '40);
- **Anonimo**
Théâtre de Montmartre - Aux trois baudets
 Programma dello spettacolo Ça va...ça va pas!, Paris s.d. (anni '40);
- **At.n Loceil**
La Folie Pigalle
 Programma della Revue à l'eau de Rosse, Paris s.d. (anni' 40);
- **Abel Vaine**
Logis de la Lune Rousse
 Programma della rivista Du nouveau à l'ouest, Paris s.d. (anni '40);
- **Théodore Botrel**
La Paimpolaise / Dors mon gas
 Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Max Réjean (de l' Empire)**
Tango mystérieux / Le point d'interrogation
 Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Damia**
J'ai peur / L'Orgue
 Orchestre Pierre Chagnon, Ed. Columbia, 7 8 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Tino Rossi**
Prologues
 Orchestre Pierre Chagnon, Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Marie Dubas**
La chanson du Roulier / Les bousards de la garde
 Orchestre M.S. Carcel, Ed. Odéon, 78 tours, Paris s.d. (anni 40);
- **Stello (du Lapin à Gill)**
Le joueur de luth / La femme du roulier
 Choeur et Orchestre Jean Lenoir, Ed. Polydor, 78 tours, Paris s.d.(anni '40);
- **Alibert (de l'Empire)**
La cabaret montmartrois
 Ed. Odéon, 78 tours, Paris s.d. (anni '40)
- **Marino**
Crépuscule / A média Luz
 Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '40);

- **Lucienne Boyer**
Je ne savais pas / Des mots nouveaux
Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni 40);
- **Jean Lumière / Orchestre Ray Ventura**
Le chanteur de minuit / La chanson du coeur (e altre)
Ed. Stepp, 45 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Jean Sablon**
Pour vous j'avais fait cette chanson / Mélancolie
Orchestre Wal Berg, Ed. Columbia, 78 giri, Milano, s.d. (anni'40);
- **Georges Guétary**
Ma belle Marguerite / Pedro le pecheur
Orchestre Philip Green, Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '40);
- **Atelier C. Lalande**
Lucienne Boyer
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d. (fine anni '40);
- **Reinoso - Atelier Gaston Girbal**
Charles Trénet
Manifesto, Paris s.d. (anni '40);
- **André - Studio d'Ora**
Maurice Chevalier
Manifesto, Ed. La Voix De son Maître, Paris s.d. (anni '40);
- **Studio Harcourt**
Luís Mariano
Manifesto, Paris s.d. (anni '40);
- **André**
Rina Ketty
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d.(anni '40);
- **Rob**
Deprince
Manifesto, Ed. La Voix De son Maître, Paris s.d.(anni '40);
- **J.C. Jean**
Alibert au Théâtre Marseillais
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '40);
- **Anonimo**
Raymond Legrand et son Orchestre
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d. (1940);
- **Rob**
Fredo Gardoni
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '40) ;
- **Atelier Gaston Girbal**
Yves Montand
Manifesto, Ed. Odéon, Paris s.d. (1946) ;
- **Guy-Gérard Noël**
Ray Ventura et ses Collegiens
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '40);
- **Fratelli Crosig, Atelier Gaston Girbal**
Yvette Horner
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d (anni '40).;
- **Alain Carrier**
Jacques Helian et son Orchestre
Manifesto, Ed.Columbia, Paris s.d. (anni '40);

- **Ch. Kiffer**
Charles Trénet
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d.(fine anni '40);
- **V.J.**
Frédérica
Manifesto, Ed. Columbia, Paris ,s.d. (anni '40);
- **Claude Poirier**
- **Anonimo,**
Tino Rossi,
Manifesto pubblicitario del Film Mon Amour Est Près De Toi, Paris s.d . (anni '40);
- **Atelier Gaston Girbal**
Georges Ulmer
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d. (anni '40);
- **Marie Dubas**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris s.d. (anni '40);
- **R. Guerin**
ABC
Programma del concerto di Edith Piaf, Paris 1940-41;
- **Ch. Kiffer**
André Dassary
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (1941);
- **Kiffer**
Le régiment des jambes Louis XV
Spartito, parole, musica e Interpretazione di Maurice Chevalier, Ed. Francis Salabert, Paris 1941;
- **Anonimo**
Jean Varsac, Le plus vache des Chansonniers
Ed. Raoul Solar, Monaco 1944;
- **Jean Rigaux**
Ses meilleures histoires
Ed. Raoul Solar, Monaco 1944;
- **Gralliant**
Fleur de Paris
Spartito, parole di Maurice Vandair, musica Di Henri Bourtayre, Ed. Paul Beuscher, Paris 1944;
- **Anonimo**
Elle a...
Spartito interpretato da Yves Montand e Simone Alma, parole di Edith Piaf, musica di Marguerite Monnot,
Ed. Paul Beuscher, Paris 1945;
- **Anonimo**
La Saint-Jean
Spartito interpretato da Georges Guétary, parole di Francis Leuras, musica di Francis Lopez, Ed. Les Editions Musicales M. Selmer, Paris 1945;
- **Würth**
Les 3 Cloches
Spartito interpretato da Edith Piaf e da Les Compagnons de la Chanson, parole e musica di Jean Villard,
Ed. Les Nouvelles Editions Méridian, Paris 1945;
- **Würth**
J'm'en fou pas mal
Spartito interpretato da Edith Piaf, parole e musi-

- ca di Michel Emer, Ed. Les Editions Masspacher, Paris ,1946;
- **Paul Giron**
La Chanson de l'ours
Spartito interpretato da Charles Trénet e da Les Compagnons de la Chanson, parole e musica di Charles Trénet, Ed. Raoul Breton, Paris 1946;
 - **Guy B. Raoul**
Moi, j'm'en fous
Spartito interpretato da Yves Montand, parole di André Hornez, musica di Norbert Glanzberg, Ed. Roger Bernstein, Paris 1946;
 - **Maurice Chevalier**
Due lettere autografe a Rupp
Paris 14 e 15 .6.1946;
 - **Georgette Plana**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Marseille, 14 juillet 1946;
 - **Henri Alibert**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Charmeil (Vichy) 24 juin - 1946;
 - **Yvonne Sarcey**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris 15 avril 1946;
 - **Pierre Seghers**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris s.d. (1946?);
 - **Marcel Achard**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris 12.5.45;
 - **Anonimo**
Yvette Giraud
Manifesto, Ed. La Voix de son Maître, Paris s.d. (1946);
 - **Vlaminck**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris 24 juillet 1946;
 - **M. Tayard**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris 22 juillet 1946;
 - **André Haguet**
lettera autografa a Maurice Chevalier
Passy, 24 juin 1946;
 - **Tonia Derval**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris s.d. (1946?);
 - **Herni Guillemin**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Neuchatel, 18 juin 1946;
 - **André Paillard**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Lausanne, 12.juillet 1946;
 - **Gaston Girbal**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris 26 juin 1946;

- **Jacques Mortier**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Nice, 11 juin 1946;
- **Betty Ford**
Lettera autografa a Maurice Chevalier
Paris s.d. (1946?);
- **Maurice Chevalier**
Ma route, mes chansons
Ed. Julliard, Paris 1946;
- **Yvette Guilbert**
Autres temps, Autres chants
Ed. Laffont, Paris 1946;
- **Anonimo**
Edith Piaf
Fotografia, Paris s.d. (1946 circa);
- **E. Erny**
Qui Sait - Qui Sait - Qui Sait
Spartito interpretato da Luis Mariano, parole francesi di Jacques Larue, musica di Osvaldo Far-rès,
Ed. Société d'Editions Musicales Internationales S.E.M.I., Paris 1947;
- **Studio Harcourt**
Les feuilles mortes
Spartito interpretato da Yves Montand, Jacqueline François, Cora Vaucaire, Juliette Gréco, parole di Jacques Prévert, musica di Joseph Kosma, Ed. Enoch & Cie, Paris 1947;
- **Studio Harcourt**
Mais qu'est-ce que j'ai!
Spartito interpretato da Yves Montand, parole di Edith Piaf, musica di Henri Betti, Ed. Arpège,

- Paris 1947;
- **Alliant - Studio Chevert**
Danse avec moi
Spartito interpretato da Suzy Delair nel film Quai des orfèvres, parole di André Hornez, musica di Francis Lopez, Ed. Arpège-Paul Beuscher, Paris 1947;
- **Alliant - Studio Chevert**
Avec son tralala
Spartito interpretato da Suzy Delair nel film Quai des orfèvres, parole di André Hornez, musica di Francis Lopez, Ed. Arpège-Paul Beuscher, Paris 1947;
- **Anonimo**
Clopin-clopan
Spartito interpretato da Henri Salvador e da Ray Ventura et son orchestre, parole di Pierre Dudan, musica di Bruno Coquatrix, Ed. Ray Ventura, Paris 1947;
- **D. Olère**
Maurice Chevalier
Manifesto pubblicitario del Film di René Clair, Le silence est d'or, Paris s.d. (1947);
- **Erny**
Mademoiselle de Paris
Spartito interpretato da Jacqueline François, Renée Lebas, André Claveau, Michel Roger, Jacqueline Licard, Elvane Dorsay, parole di Henri Cortet, musica di Paul Durand, Ed. Continental, Paris 1948;
- **Studio Harcourt**
La Marie

- Spartito interpretato da Les Compagnons de la Chanson, parole e musica di André Grassi, Ed. Société d'Editions Musicales Internationales S.E.M.I., Paris 1948;
- **Anonimo**
La Seine
Spartito interpretato da Lenée Lamy, Anny Gould, Jacqueline François, Marianne Michel, Aimée Valrese, Susy Solidor, parole di Flavien Monod e Guy Laforgue, musica di Guy Laforgue, Ed. Musicales Royalty, Paris 1948;
 - **Würth**
Maître Pierre
Spartito interpretato da Georges Guétary e Yves Montand, parole di J. Plante, musica di H. Betti, Ed. Paul Bescher, Paris 1949;
 - **Reinoso**
Bourvil
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (1949);
 - **Marcel Sauvage**
Les memoires de Joséphine Baker
Ed. Correa, Paris 1949;
 - **Studio Teddy Piaz - R. Voinquel**
Yves Montand
due fotografie, Paris s.d. (anni '50);
 - **Anonimo**
Juliette Gréco
Fotografia, durante le riprese del film Les racines du ciel, Paris s.d. (anni '50);
 - **Henri de Toulouse-Lautrec - Adolphe Willette, Maurice Donda**
Un siècle de Caricature
Ed. Léucaliptine Le Brun, Paris s.d. (anni '50);
 - **Romi**
Petite histoire des Cafés-Concerts
Paris 1950;
 - **Jules Delini**
Nos vedettes
Ed. Jacques Bridge, Paris s.d.;
 - **Charles Trénet**
Catalogo - Press book
Paris s.d. (anni 50);
 - **Orchestre java Picolo**
Paris Java / En parlant un peu de Paris
Ed. Picolo, 45 giri, Germania s.d. (anni 50);
 - **Joséphine Baker et son Orchestre avec Pills & Tabet**
Ram-pam-pam / Sans amour
Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni 50);
 - **Joséphine Baker**
Haïti / C'est lui
Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
 - **Maurice Chevalier**
C'est pas grand chose / Les ananas
Ed. Salabert, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
 - **Ray Ventura et ses collégiens**
Tout va très bien / Quand un vicomte rencontre un autre vicomte
Ed. Columbia, 78 giri, Milano, s.d. (anni '50);
 - **Line Renaud**
Ma petite folie / Le soir
Orchestra Pierre Guillermin, Ed. Columbia, 78 giri, Milano s.d. (anni '50);

- **Les Compagnons de la Chanson**
L'objet / Au marches du palais
Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Edith Piaf**
Jean et martine / Les Croix
Robert Chanigny e sua orchestra, Ed. Odèon, Brasil, s.d. (anni '50);
- **Charles Trenet**
Seul depuis toujours
Orchestre a. Lasry, Ed. Columbia, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Yves Montand**
Moi j'm'en fous / La Légende du Boogie-Woogie
Orchestre Jean mario,
Ed. Odéon, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Gilbert Becaud**
La ballade des baladins / Ding-Dong, Sonnez
Ed. La voix de son Maître, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Gilbert Becaud**
Un nouveau printemps tout neuf / Accroche-toi à ton étoile
Ed. La Voix de son Maître, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Albert Houard Jr et sa formation**
Venez au Dancing Musette
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Jacques Hélian et son Orchestre**
Les grands succès de Jacques Hélian
Ed. Pathé, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Marcel Azzolla / Les Frères Domergue**
A Menilmontant
Ed. La Voix de son Maître, 78 tours, Paris s.d. (anni '50);
- **Ch.Kiffer**
Les Compagnons de la Chansons
Manifesto, Ed.Columbia, Paris s.d. (anni'50);
- **Ch. Kiffer**
Susy Solidor
Manifesto, Ed. Pathé, Paris, s.d (anni 50).;
- **Pellos, Atelier Gaston Girbal**
Simone Alma
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '50);
- **Trenot**
Line Renaud au Casino de Paris
Manifesto pubblicitario dello spettacolo Plaisirs,
Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '50);
- **Douglas**
Michel Rivgauche
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d. (anni '50);
- **Dimitri**
Les Faux Frères
Manifesto, Ed. Pathé, Paris s.d. (anni '50);
- **Atelier Gaston Girbal**
Edith Piaf
Manifesto, Ed. Columbia, Paris s.d. (anni '50);
- **Badia Vilato**
Maurice Chevalier
Programma del Théâtre des Variétés, stagione 1950-51, Paris;

- **J. François**
Edith Piaf, Yves Montand, Line Renaud, Tino Rossi
Manifesto pubblicitario del film Paris chante tous les jours, Paris 1951;
- **Erny**
Comme un petit coquelicot
Spartito interpretato da Mouloudji, Henri Decker, Christian Juin e da Les Compagnons de la Chanson, parole di Raymond Asso, musica di Claude Valéry, Ed. Les Nouvelles Editions Méridian, Paris 1951;
- **Anonimo**
La complainte des infidèles
Spartito interpretato da Danielle Darieux, Mouloudji, Jacqueline François, Léo Noël, Catherine Sauvage, Michèle Arnaud, Ed. Paul Beuscher, Paris 1951;
- **Anonimo**
L'Île Saint-Louis
Spartito interpretato da Léo Ferré e Jacqueline Valois, parole e musica di Léo Ferré, Ed. Les Nouvelles Editions, Paris 1952;
- **Anonimo**
L'abeille et le papillon
Spartito interpretato da Henri Salvador, Yvette Giraud, Paulette Rollin, Emile Stern, Gilles Sala, Gus Viseur, parole di Maurice Pan, musica di Henri Salvador, Ed. Labbé, Paris 1952;
- **Anonimo**
Folies Bergère
Programma della rivista Une vraie folie, Paris 1952;
- **Christian Mégret**
Yves Montand
Testi poetici di Charles Trénet, Ed. Calmann-Lévy, Paris 1953,
(Esemplare con dedica di Yves Montand);
- **Anonimo**
Paris Canaille
Spartito Interpretato da Léo Ferré, Renée Lebas, Maurice Alexander, Germaine Montero, Catherine Sauvage, parole e musica di Léo Ferré, Ed. Les Nouvelles Editions Méridian, Paris 1953;
- **Erny**
Paris Canaille
Spartito interpretato da Léo Ferré, Renée Lebas, Germaine Montero, Catherine Sauvage, parole e musica di Léo Ferré, Ed. Les Nouvelles Editions Méridian, Paris 1953;
- **Rojac**
Edith Piaf, Juliette Gréco...
Manifesto pubblicitario del Film Boum sur Paris Paris 1953;
- **Orchestre Les Délices du Bal**
Les danses du carnet de bal
Ed. Pathé, 78 tours, Paris 1954;

- **Anonimo**
Une jolie fleur
Spartito scritto e interpretato da Georges Brassens, Ed. Société Nouvelle des Editions Musicales Tutti, Paris 1954;
- **Anonimo**
Edith Piaf
Fotografia, Paris 1954;
- **Mistinguett**
Toute ma vie
Ed. Julliard, Paris 1954;
- **Yves Montand, Jean Denis**
Du soleil plein la tête
Ed. Les Editeurs Français Réunis, Paris 1955;
- **Gruau**
Lido
Programma di Prestige, Paris 1957;
- **Louis Ingigliardi**
Jacques Prévert
Fotografia raffigurante il poeta nella sua casa di Antibes nel 1957;
- **Louis Ingigliardi**
Joseph Kosma
Fotografia, Paris 1958;
- **Louis Ingigliardi**
Boris Vian
Fotografia, Paris 1958;
- **Anonimo**
Georges Brassens
Programma, Paris 1958;
- **Paul Vexio**
Caveau de la République
Programma, Paris 1958-59;
- **Gruau**
Lido
Programma di Avec Plaisir, Paris 1959;
- **D. Davis**
Exodus
Spartito interpretato da Edith Piaf, parole di Eddy Marnay, musica di Ernest Gold, Tema del film di Otto Preminger, Ed. Chappel, Paris s.d. (1960);
- **Anonimo**
Non je ne regrette rien
Spartito interpretato da Edith Piaf, parole di Michel Vancaire, musica di Charles Dumont, Ed. Musicales Eddie Barclay, Paris s.d. (1960);
- **Studio Harcourt - Atelier Gaston Girbal**
Gilbert Bécaud
Manifesto, Ed. La Voix De son Maître, Paris s.d. (inizio anni '60);
- **Anonimo**
Joséphine Baker
Manifesto, Paris s.d. (anni '60);
- **Claude Poirier**
Barbara
Manifesto, Ed. La Voix de son Maître, Paris s.d. (inizio anni '60);

- **Kiffer**
Edith Piaf à l'Olympia
 Programma, Ed. Ch. Maillard, Paris 1961;
- **Anonimo**
Le bas pays
 Spartito scritto e interpretato da Jacques Brel e Jean-Claude Pascal, Ed. Musicales Patricia, S.E.M.I., Paris 1962;
- **Dalida**
Ils ont changé ma chanson/ Ma Ram Dam Dam 45
tours, Sonopresse
- **Anonimo**
Adamo
 Pin raffigurante il cantante, Paris s.d. (?)
- **Anonimo**
Mireille Mithien
 Manifesto
- **Jean-Claude Labret - Ferracci**
Johnny Hallyday, François Reichencach
 Manifesto
- **Anonimo**
France Gall
 Manifesto
- **Anonimo**
Françoise Hardy
 Manifesto



Manifesto di Jules-Alexandre Grün

Bibliografia essenziale sulla canzone francese

- AA.VV., *Chansons de P.-J. De Béranger*, Perrotin, Paris 1856
- AA.VV., *La Chanson à Montmartre*, L'Echo de Paris, Paris 1900
- AA.VV., *Le Record du Rire*, catalogo, Paris 1932-1933
- AA.VV., *Les chansons de Paris*, 2 Volumi, Messagerie Musicali, Campi, Milano 1952
- AA.VV., *Histoire du Music-Hall*, Editions de Paris, Paris 1954
- AA. VV., *Les Cabarets de Montmartre*, Musée de Montmartre, Paris s.d.
- AA.VV., *20 chansons françaises de 1866 à 1962*, Tome 1, Publ. I.D. Music, Paris 1990
- AA.VV., *Dictionnaire de Paris*, Librairie Larousse, Paris 1964
- AA.VV., *Dictionnaire de la chanson française*, Librairie Larousse, Paris s.d.
- AA.VV., *Le Café-Concert, affiches de la bibliothèque des Arts Décoratifs*, catalogo della mostra, Paris 1977
- AA.VV., *Musée de la Chanson*, numero speciale di Variétés, edito in occasione di La nuit des Musi-coramas - Europe 1, Paris 1965
- AA.VV., *Lever de rideau - Les arts du spectacle en France dans la collection de la Bibliothèque Fournay*, Mairie de Paris 1986
- AA.VV., *Cafés, bistrots, et compagnie*, catalogo della mostra del Centre National d'art et culture Georges Pompidou, Paris 1977
- AA.VV., *Le Café-Concert*, affiches de la bibliothèque des Arts Décoratifs, catalogo della mostra, Paris 1977
- AA.VV., *Saint-Germain des Prés 1945-1950*, catalogo della mostra al Pavillon des Arts, Mairie de Paris, Paris 1989
- AA.VV., *Paris canaille*, catalogo, Progetti Musicali Enel, Roma 1996
- AA.VV., *Exposition des Arts Incoherents—Catalogue illustré 1886*, Bassac, Paris 2000
- AA.VV., *Café-Concert et Music-Hall*, Catalogo, Somogy, Bordeaux 2004
- AA.VV., *Autour du Chat Noir*, catalogo, Skira-Flammarion, PParis 2012
- AA.VV., *Piaf*, catalogo, Bibliothèque Nationale de France, Paris 2015
- Allais Alphonse, *Les Gaités du Chat Noir*, Paul Olendorf, Paris, 1894
- Amade Louis, *Témoignages sur Edith Piaf*, Les Editions Métropolitaines, Paris 1984

- Amiel Denis, *Les Spectacles a travers les Ages - théâtre, cirque, music-hall, café-concerts, Cabarets Artistiques*, Editions du Cigne, Paris 1931
- Anonimo, *Le Pantheon de la Chanson*, Paris 1892
- Anonimo, Jean Marsac, *Le plus vache des Chansonniers*, Raoul Solar, Monaco 1944
- Armellini Guido, *La canzone francese*, Savelli, Roma 1979
- Bargiel Réjane-Zagrodzki, *Steinlen Affichiste*, Editions du Grand-Pont, Paris 1986
- Bécaud Gilbert, *Chansons*, Imprimerie Labat, Paris 1976
- Ballariau Paul, *Delmet Paul, Chansons du Quartier Latin*, Ernest Flammarion, Paris s.d.
- Beauvoir R., *Le café Procope*, Paris 1835
- Bertall-Cham, *Amanach de la Jeune Chanson Française*, Béchet- Vieillot, Paris 1864-1874
- Bertaut J., *Le boulevard*, Flammarion, Paris 1924
- Bertaut Simone, *Piaf*, Robert Laffont, Paris 1969
- Bertaut Simone, *Piaf* (raccolta di spartiti), Wise Publications, London 1976
- Bordat Denis- Boucrot Francis, *Les Théâtres d'Ombres- Histoire et techniques*, L'Arche, Paris 1956
- Bordereau Jean-Claude, *Les cafés de Belleville et de Menilmontant*, tesi dell'Institut d'Etudes Politiques, Paris 1957
- Botrel, *Les chansons les plus populaires*, Paris s.d.
- Brassens Georges, *Chansons* (raccolta di spartiti), Publ. Alain Pierson - F. Ruy Vidal, Paris 1977
- Brassens Georges, *Poèmes et chansons*, Editions Musicales, Paris 1991
- Briot Odile, *Si Montmartre m'était conté*, catalogo della mostra al Musée de Montmartre, Société D'Histoire et Archéologie Le Vieux Montmartre, Paris, 1994
- Aristide Bruant, *Dans la Rue*, Dessins de Steinlen, Bruant, Paris s.d.
- Aristide Bruant, *Dans la Rue*, Dessins de Poulbot, Ernest Flammarion, Paris s.d.
- Aristide Bruant, *Les bas fonds de Paris*, Le Livre Populaire, Paris 1902
- Brun Philippe, *A. Robida, Sa vie, son oeuvre*, Pro-modis, Paris 1984
- Brunschwig C.-Calvet L.J.-Klein J.C., *Cent ans de Chanson Française -1880/1980*, Editions du Seuil, Paris 1981
- Buffet Eugénie, Hamel Maurice, *Ma vie, mes amours, mes aventures*, Eugène, Figuière, Paris 1930
- Charpentier Caude, *Erik Satie à Montmartre*, Musée de Montmartre, Paris 1982
- Charpentier Octave, *A travers le Quartier Latin*, Editions du Croquis, Paris 1920
- Charpentier Octave, *A travers Montmartre*, Ed. du Croquis, Paris 1920

- Caradec F., *Le Café-concert*, Hachette, Massin, Paris 1980
- Carco Francis, *La Belle Époque au temps de Brunat*, Galimard, Paris 1954
- Chambot Paul, *Chansons légères*, Dessins de E. Dola, Paris 1901
- Charles Jacques, *De Gaby Deslys à Mistinguett*, Galimard, Paris s.d.
- Cham, Berthall, Célestin Nanteuil, *Almanach de la Jeune Chanson Française*, Bernardin-Bechet-L. Viellot, Paris 1864
- Cham, Bertall, *Almanach de la Jeune Chanson Française*, Bernardin-Bechet-L. Viellot, Paris 1874
- Charpentrau Simonne, *Livre d'or de la Chanson Française*, Les Editions Ouvrières, Paris 1989
- Chevalier Maurice, *Ma route, mes chansons*, Julliard, Paris 1946
- Chevalier Maurice, *C'est l'amour*, Julliard, Paris 1960
- Cluny Charles, *Les Memoires de Mayol*, Louis Querelle, Paris 1929
- Colette, *L'Envers du Music-Hall*, Le livre Moderne Illustré, Paris 1929
- Colette, Gignoux Régis, Biset René, Viterbo Max, *Le Music-Hall*, in *La Charrette charrie*, Imprimerie Crété, Paris s.d.
- Colette, Mirande Henri, *L'univers du Music-Hall*, Le Livre Moderne Illustré, Paris 1929
- Colin Gerty, Maurice Chevalier, *Une route semée d'étoiles*, Presse de la cité, Paris 1982
- Coquatrix Paulette, *Mes noces d'or avec l'Olympia*, Le Castor Astral, Paris 2001
- Contaloube-Ferrieu Lucienne, *Chanson et Poésie des années '30 aux années '60*, AG Nizet, Paris 1981
- Coquiot G., *Les Cafés-Concerts*, Librairie d'art, Paris 1896
- Courthion Pierre, *Montmatre*, Albert Skira, Genève 1956
- Damase Jacques, *Les folies du Music-hall: histoire du Music-hall à Paris de 1914 à nos jours*, Spectacles, Paris 1960
- D'Anjou Pierre, *Chansons de Bonne Humeur*, Editions de la Lire Chansonnière, Paris 1945
- D'Anjou Pierre, *Histoire de la Chanson Française au temps du Chat Noir*, Henri Leomoine, Paris, 1943
- Déforges Régine, *Juliette Gréco*, photographies de Irmeli Yung, Imprimerie Nationale, Paris 1990
- Delini Jules, *Nos vedettes*, Jacques Bridge, Paris s.d
- Delmet Paul, *Chansons du Quartier Latin*, Enoch-Flammarion, Paris s.d. (1890 c.ca)
- Delvau A., *Cafés et Cabarets*, Dentu, Paris 1860
- Delvau A. *Les dessous de Paris*, Paris 1860
- Depaquit Jules, Ferny Jacques, *Chansons Immobiles*, Paris 1899
- Dethier Jean, *Cafés français*, Le Chêne, Paris 1977

- de Wissant G., *“Le Paris d'autrefois” Cafés et Cabarets*, Paris 1928
- Dola G., Chambot Paul, *Chansons Legeres*, Chavat & Girier -Au Diapasan, Paris 1901
- Donnay Maurice, *Autour du Chat Noir*, Bernard Grasset, Paris 1926
- Donnay Maurice, *L'Esprit Montmartrois*, Carlier, Paris s.d.
- Durocher Léon, *Chansons de là-haut et de là-bas*, Ernest Flammarion, Paris s.d.
- Duvilliers René, *Butte-Boul Mich & Cie*, Auxfortes du Large, Paris 1946
- Emy, *Almanach chantant*, Delarue, Paris 1852-1858
- Esparbes, Ibels, Lefevre, Montorgueil, *Les demi-cabots, le café-concert, le cirque, les forains*, Charpentier-Fasquelle, Paris 1896
- Ferny Jacques, *Chansons Immobiles*, Dessins de Jules Dépaquit, Fromont, Paris 1896
- Fléouter Claude, *Un siècle de chansons*, Puf, Paris 1988
- Ferré Léo, *20 chansons de “Saint-Germain-des-Prés” à “Avec le temps”*, Publ. Alain, Pierson- F. Ruy Vidal, Paris 1982
- Fildier Alain, *Maurice Chevalier, 1888-1972*, Fildier Cartophilie, Paris 1980
- Fosca F., *Histoire des cafés de Paris*, Firmin-Didot, Paris 1935
- Fosca F., *Paris mon village*, Didot, Paris 1935
- Fournel V., *Le vieux Paris*, L.V.D.V. Inter Livres, Paris 1889
- Fursy Henry, *Chansons Rosses*, Paul Ollendorf, Paris 1898
- Fursy Henry, *Chansons Rosses*, Paul Ollendorf, Paris 1899
- Fursy Henry, *Les Chansons de la Boite*, Société d'Édition Littéraire et Artistique – Librairie Paul Ollendorf, Paris 1902
- Galtier-Boissière, *La Belle Époque*, Le Crapouillot, Paris 1955
- Goudeau Emile, *Poèmes à dire*, Librairie Ollendorf, Paris s.d. (1923 ?)
- Goussé Henri, Privat Xavier, *Chansons Vecues*, Paul Ollendorf, Paris 1903
- *Guide Joanne*, Ed. Hachette, Paris 1889
- Guilbert Yvette, *L'art de chanter une chanson*, Grasset, Paris 1928
- Guilbert Yvette, *La passante émerveillée*, Bernard Grasset, Paris 1929
- Guilbert Yvette, *Autres temps, Autres chants*, Lafont, Paris 1946
- Haldas Georges, *La légende des cafés*, L'Age d'Homme, Lausanne 1976
- Herbert M., *La chanson à Montmartre*, La Table Ronde, Paris 1967

- Hillairet, *Dictionnaire historique des rues de Paris*, Editions de Minuit, Paris 1968
- Jacob H.E., *L'époque du café*, Seuil, Paris 1953
- Jacques-Charles, *Caf' Con'*, Flammarion, Paris 1966
- Jeanne Paul, *Les Théâtres d'Ombres à Montmartre 1887 à 1923*, Editions Modernes, Paris 1937
- Ibels H. Gabriel, *Demi Cabots*, G. Charpentier-E. Fasquelle, Paris 1896
- Ibels H. Gabriel, *Les cafés-concerts*, L'Assiette au beurre, Paris 1901
- Ibels H. Gabriel, *Le Caf'con à L'odeon*, L'Assiette au beure, Paris 1910
- Ionoff Pierre, Charles *Aznavour – Les Années de Paris*, Rodeo, Paris 1999
- Klein Jean Claude, *Florilège de la Chanson Française*, Bordas, Paris 1989
- Klein Jean Claude, *Chanson à l’Affiche*, Du May, Paris 1984, Paris 1989
- Lagarde Emile, *Ombres Chinoises*, Librairie Mondiale, Paris 1952
- Landre Jeanne, *Aristide Bruant*, La Nouvelle Société, Paris 1930
- Latour Geneviève, *Le Cabaret Théâtre*, Ville de Paris, Paris 1996
- Latour Joseph, *Guilbert Yvette, Fantaisie fin de siècle*, Nouvelle Librairie, Parisienne, Paris 1891
- Leclercq Pierre-Robert, *70 ans de Café Concert*, Les belles Lettres, Paris 2014
- Lecombe Alain, *La chanson française dans le cinéma* (raccolta di spartiti), Publ., Alain Pierson, Paris 1984
- Lemonier Marc, *Dalida*, Hors Collection, Paris 2013
- Lepage A., *Les cafés politiques et littéraires de Paris*, Martin-Boursin, Paris, 1882
- Lesourd Paul, *La Butte Sacrée – Montmartre des origines au XX siècle*, Spes, Paris 1937
- Licari Anita, *Forme di ascolto e d'interpretazione della moderna canzone francese*, Club 1983
- Livio R., *Tavernes, estaminets, guinguettes et cafés d'antan et de naguère*, Pont-Royal, Paris 1961
- Mac Nab, *Les Chansons du Chat Noir*, Au Ménéstrel, Paris s.d.
- Malki-Thouvenel Béatrice, *Cabarets cafés et bistrots de Paris*, Horvath, Paris 1987
- Maltête René, *Paris des rues et des chansons*, Pierre Bordas & Fils, Paris 1995
- Marc-Costantin, *Histoire des cafés-concerts et des cafés de Paris*, Renauld, Paris 1872
- Mauduit Jean, *Maxim's*, Rocher, Paris 1958
- Mégret Christian, *Yves Montand*, Calmann-Lévy, Paris 1953
- Mistinguett, *Toute ma vie*, Julliard, Paris 1954
- Meusy Victor, *Chansons d'hier et d'aujourd'hui*, Librairie Documentaire, Paris 1889

- Mollica Vincenzo, *Chez Joséphine Baker*, Grifo, Montepulciano 1987
- Monserrat Joëlle, *Louis Mariano*, Pac, Paris 1984
- Montand Yves, Denis Denis, *Du soleil plein la tête*, Editeurs Français Réunis, Paris 1955
- Montand Yves, *Grands succès* (raccolta di spartiti), Société Editions Musicales Internationales, Paris 1981
- Montorgueil G., *Le café-concert*, L'Estampe Originale, Paris s.d.
- Moser Françoise, *Vie et aventures de Céleste Mogador*, Albin Michel, Paris 1935
- Moura J., Louvet P., *Le café Procope*, Perrin, Paris 1929
- Niche P., *Chansons à la blague*, Paul Dupont, Paris, s.d. (1890 c.ca)
- Nissirio Cesare, *Erik Satie nel suo tempo*, catalogo, Provincia di Bari, Roma 1981
- Cesare Nissirio, *Douce France*, Antologia della canzone francese, Athena Parthenos, Roma 1995
- Cesare Nissirio, *Savez-vous planter les chats? Carte Segrete*, Roma 1995
- Cesare Nissirio, *Paris Clochard, Omaggio a Aristide Bruant*, Athena Parthenos, Roma 1998
- Cesare Nissirio, *Aux Folies-Bergère*, Athena Parthenos, Roma 2011
- Cesare Nissirio, *Charles Trenet, le fou chantant*, Athena Parthenos, Roma 2011
- Cesare Nissirio, *Fernandel, un certain sourire*, Athena Parthenos, Roma 2011
- Cesare Nissirio, *Sa Majesté le Chat*, Athena Parthenos, Roma 2012
- Cesare Nissirio, *Edith Piaf, l'Amour*, Athena Parthenos, Roma 2015
- Cesare Nissirio, *Joséphine Baker à Paris*, Athena Parthenos, Roma 2017
- Cesare Nissirio, *L'heure verte de Rodolphe Salis*, Quaderno del Grigioniitaliano, Zurigo 2017
- Cesare Nissirio, *Lo Chat Noir e i Teatri d'Ombre a Parigi*, Roma 2017
- Nohain Jean-Caradec F., *Le Pétomane*, J.J. Pauvert, Paris 1967
- Oberthur Mariel, *Le Centenaire du Chat Noir*, Musée de Montmartre, Paris 1981
- Oberthur Mariel, *Le Cabaret du Chat Noir à Montmartre*, Slatkine, Genève 2007,
- *La Marche à l'Etoile*, pièce du Théâtre d'Ombres du Chat Noir, Musée des Arts Décoratifs, Paris 1992
- *Le Chat Noir 1881-1897*, Les dossiers du Musée d'Orsay, Paris 1992
- *Montmartre en liesse*, Musée Carnavalet, Paris 1994
- Oster Daniel, Goulemot Jean, *La vie parisienne, anthologie des moeurs du XIX siècle*, Sand, Conti 1989
- Pacini Piero, *Moulin Rouge*, Contini, Firenze 1989

- Panorama - *Paris S'amuse n. 1-10, Les Cafés Concerts*, Ludovic-Baschet, Paris s.d.
- Pessard Emile, *Chansons Gaillardes*, Alphonse Leduc, Paris 1892
- Piaf Edith, *12 chansons* (raccolta di spartiti), Intersong, Paris s.d.
- Piaf Edith, *25 chansons* (raccolta di spartiti), F. Ruy Vidal, Publ. Alain Pierson, Paris 1982
- Paulus, *Trente ans de Café-Concert, 1886-1906*, Société d'Édition et de Publication, Paris s.d.
- Plebus, Man-Fla, *Histoires Parisiennes et Montmartroises*, Marcel Labbé, Paris s.d. (1940 c.ca)
- Privas Xavier, *Chansons Chimériques*, Paul Ollendorf, Paris 1940
- Privas Xavier, *La Chanson Sentimentale*, Librairie Léon Vanier, Paris 1906
- Renaud Alain, *Yves Montand*, Henri Veyrier, Paris 1977
- Renault Malo, Gawin Ad., *Chansons de France*, Hachette, Paris 1926
- Rictus Jehan, *Les Soliloques du Pauvre*, Pierre Seghers, Paris 1949
- Rigaux Jean, *Ses meilleures histoires*, Raoul Salar, Monaco 1944
- Ringold Gene, De Witt Bodeen, *Chevalier*, The City Press-Secausus, New Jersey 1973
- Rivollet André, *Maurice Chevalier*, De Menilmontant au Casino de Paris, Grasset, Paris 1927
- Rivollet André, *Joséphine Baker, Une vie de toutes les couleurs*, Arthaud, Paris 1935
- Robert Jacques, *Paris by night*, Charles Skilton, Paris 1959
- Roman Jean, *Parigi fin de siècle*, Il Saggiatore, Milano 1959
- Romano M. Caterina, *Brel Aznavour Ferré e la canzone francese*, Thule 1980
- Romi, *La chanson du café-chantant au microsillon*, Gros succès et petits fours. SERG, Paris 1967
- Romi, *Petite histoire des cafés-concerts parisiens*, Chitry, Paris 1950
- Rossi Tino, *Premières chansons de Amapole à Vole Colombe* (raccolta di spartiti), Publ. Alain Pierson, Paris 1983
- Rude M., *Tout Paris au café*, Paris 1877
- Sainte Croix Camille, *Moeurs littéraires Henri Rivière et les ombres du Chat Noir*, Savine, Paris 1891
- Saka Pierre, *Histoire de la chanson française des années '30 à nos jours*, Nathan, Paris 1989
- Salis, *Contes du Chat Noir*, Le Miroir des Moeurs, Paris 1927
- Samivel, *Chansons de Montagne*, Pac, Lyon 1941
- Sauvage Marcel, *Joséphine Baker*, M. Seheur, Paris 1931
- Sauvage Marcel, *Les mémoires de Joséphine Baker*, Correa, Paris 1949

- Sauvais Michel, *Les Carcans de la Goulue*, Les Compagnons de Montmartre, Paris 1992
- Sendyk-Siegel Liliane, *Sartre, images d'une vie*, Gallimard, Paris 1978
- Servat Henry-Jean, *Barbara, La dame en noir*, Albin Michel, Paris 1998
- Trenet Charles, *Mes jeunes années*, Robert Laffont, Paris 1978
- Velter André, *Les Poètes du Chat Noir*, Gallimard, Paris 1996
- Verne Maurice, *Les Usines du Plaisir, La vie secrète du Music-Hall*, Portiques, Paris 1929
- Verlaine Paul, *La Bonne Chanson...* Cluny, Paris 1940
- Vian B., *Manuel de Saint-Germain-des-Prés*, Chêne Paris, 1974
- Warnod A., *Bals, cafés et cabarets*, E. Figuière, Paris 1918
- Weill A., *Cent ans d'affiches des music-halls parisiens*, Chêne, Paris 1977
- Weil Paul, *Chansons de la Place Pigalle*, Galeries du Livre, Paris s.d.
- Xanrof, *Chansons sans gêne*, Georges Ondet, Paris 1892
- Xanrof, *Chansons à Madame*, Georges Ondet, Paris 1892
- Xanrof, *Chansons à Rire*, Flammarion, Paris 1892
- Yaki Paul, *Le Montmartre de nos vingt ans, Le Vieux Montmartre*, Paris 1981

Indice

Introduzione	7
---------------------	----------

Presentazione	8
----------------------	----------

Cesare Nissirio

- Immagini per una storia	11
- Una promenade fra i ricordi	15
- Aristide Bruant	19
- Les Hydropathes	23
- Il Café-Concert à Paris	25
- La via della canzone verso la poesia	33

Paola Pallottino

- Le note dipinte	37
-------------------	----

Cesare Nissirio

- La canzone e la rivoluzione tecnologica del Novecento	41
---	----

Antonio Valentini

- La magia della forma	47
------------------------	----

Serge Hureau

- Parigi sul palcoscenico, la canzone	53
---------------------------------------	----

Jacqueline Risset

- Charles Trenet, cantando con Racine 57

Alvise Saponi

- Charles Trenet, il poeta della canzone 61
- Yvette Guilbert, une femme élégante 63
- Mistinguett, e sue mitiche gambe 65
- Maurice Chevalier, il re del palcoscenico 67
- Joséphine Baker, la venere nera 69
- Edith Piaf, la passione 71

Cesare Nissirio

- Yves Montand, les feuilles mortes 73
- Juliette Gréco, un mito 77

Alberto Testa e Cesare Nissirio

- Zizi Jeanmaire, mon truc en plume 79

Appendice

- I luoghi della canzone 87
- Poeti, Compositori, Chansonniers e Cantanti 99
- Pittori, Illustratori e Scenografi 121
- Le opere 131
- Bibliografia essenziale sulla canzone francese 163

LES CHANSONS DE L'EXPOSITION 1937



LA CHANSON DE L'EXPOSITION

POUR TROT: **GEORGIUS** PA. 1183

PARIS, ARC EN CIEL DU MONDE

POUR TROT: **TOSCANI** PA. 1201

TANGO DE RÊVE

TANGO: **TOSCANI** PA. 1201

SUR UN BATEAU DE L'EXPOSITION

WALSE: **GUY BERRY** PA. 1197

MISS EXPOSITION

WALTZ: **DEL'S JAZZ BIGUINE** PA. 1173

Pathe





Museo Parigino a Roma

Via Cremona, 40 – 00161 Roma – Tel. 333 5768914

www. museoparigino. Org – e/mail : museoparigino@museoparigino.org



Musicainsieme

Luserna San Giovanni – Via Roma, 41 – Tel. 0121 902734 – Cell. 335 7827403

www.assmusicainsieme.it - e/mail : ass.musicainsieme@ibero.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2020

presso www.servizigrafici.it

Bricherasio (To)